Anno 57 — TORINO, Sabato 9 Aprile 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 85

ABBONAMENTI

Dei numeri ordinari:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	100 —	52 —

Rivolgersi cogli Abbonamenti all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Proprietà: non cedere

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Italia industriale ammirata dal grande industrialismo inglese

Soddisfacenti conclusioni del convegno italo-britannico a Londra -- Le intese industriali internazionali non devono precludere la via alle nazioni che, come la nostra, si trovano in una fase d'intenso sviluppo economico, non devono limitare la libertà di rifornimento delle materie prime.

(Servizio speciale della "Stampa,,

Londra, 8, notte.

Singolarmente suggestive e soddisfacenti sono state le battute di chiusura del convegno tra gli industriali italiani e quelli inglesi, apertosi ieri e terminato oggi. Si può dire che esse sintetizzano lo spirito di reciproco apprezzamento e di cordiale simpatia che regnò attraverso questa conferenza, nella quale i delegati italiani fecero varie affermazioni importanti i cui frutti matureranno in avvenire.

Calorosi riconoscimenti

Il colonnello Willie, che presiedeva la seduta finale, nel suo amichevole discorso di congedo attestò che, durante una sua recente visita in Italia, vi rimase colpito dai segni manifesti dell'ammirevole sviluppo economico che caratterizzò l'ultimo quadriennio della vita italiana.

« Se la vostra civiltà è la più antica di Europa — proseguì il grande manifatturiere inglese — la vostra attività industriale è la più moderna. Sotto qualche aspetto, ciò può comportare uno svantaggio di fronte alle posizioni acquisite dai paesi industrialmente attrezzati da lungo tempo, ma sotto altri il fervore della vostra giovinezza produttiva gode il privilegio di poter fare tesoro della esperienza altrui, partendo dal punto in cui gli altri sono arrivati ».

Udito poi quello che disse sir Max Muspratt, brindando agli ospiti italiani durante l'odierno *lunch* in loro onore al Mayfair Hôtel:

« Alle industrie delle grandi Potenze risale in larga parte il compito di promuovere la ricostruzione economica del mondo. Noi inglesi siamo ben lieti di trovarci vicini, nel tentativo di assolvere questo immenso compito, agli industriali dell'Italia di oggi ».

Così si è espressa la grande industria britannica verso la nostra. L'onorevole Benni, replicando a nome di questa ultima, accompagnò i cordiali ringraziamenti col felice rilievo che in queste due discussioni i rappresentanti dell'Italia hanno avuto il piacere di constatare come gli industriali inglesi si rendano conto delle speciali circostanze in cui si trova l'industria italiana. Il presidente della Confederazione dell'industria accennò in ispecie alla scarsità delle materie prime e dei prodotti base. Egli si dichiarò quindi lieto di vedere così amichevolmente apprezzati dai confratelli inglesi gli sforzi che, per dare all'Italia un più ampio respiro economico, stanno facendo gli industriali italiani, guidati e sorretti dalla tenace e indefessa volontà del Capo del loro Governo. Le strette di mano che tennero dietro a questi scambi di giusti riconoscimenti furono accompagnate da ripetuti « arrivederci in Italia », essendo stabilito che la prossima riunione industriale anglo-italiana avverrà l'anno venturo a Roma, oppure a Milano. Nel frattempo, naturalmente, proseguiranno periodici contatti fra le due Federazioni.

Le barriere doganali

Un comunicato ufficiale specifica stasera le questioni discusse e le massime concordate durante la conferenza. Le questioni sul tappeto possono bensì rivestire per il pubblico in genere aspetti così minutamente tecnici da menomare in certo modo il senso della loro importanza, ma in realtà sono di vasta portata in tutta la meccanica dei grandi scambi internazionali.

Si consideri, ad esempio, il problema delle barriere doganali. E' bensì vero che per sommi capi sarebbe desiderabile evitare le esagerazioni protezionistiche manifestatesi in parecchi Stati, ma si fa giustamente osservare che non bisogna nemmeno scordarsi come le barriere doganali — generalmente parlando — esercitino una influenza tanto maggiore quanto più complicati sono i metodi per l'applicazione dei dazi e quanto meno uniformi meno certi e più arbitrari sono i criteri per la classificazione sulla cui base si applicano le tariffe ai singoli prodotti. Si aggiunga quindi che, se la conferenza si è limitata a fissare il suo pensiero su certi argomenti di ordine tecnico (come la nomenclatura doganale, l'uniformità dei sistemi di classifica e la preferenza per i dazi specifici in contrasto con quelli *ad valorem*), essa non ha perciò fatto opera meno utile, anzi ha dato prova di praticità mettendo le cose sopra una piattaforma sulla quale potrà più agevolmente manifestarsi la buona volontà di accordi da parte dei singoli paesi.

La tassazione dei redditi

Nello stesso ordine di idee essenzialmente tecnico ed industriale rientrano varie decisioni prese per limitare le Fiere e le Esposizioni, nonchè certe direttive adottate in materia di doppie tassazioni dei redditi, dal quale ultimo tema (che interessa in modo speciale l'espansione commerciale italiana) è concordato che le organizzazioni dei due paesi continueranno i loro scambi di idee al fine di concretare il più pratico ed agevole sistema adottabile di fronte alle divergenti tendenze delle legislazioni dei vari Stati. A questo punto è lecito osservare come alcuni di questi ultimi vorrebbero limitare la tassazione alle sedi ufficiali nei paesi dove esse producono, mentre altri vorrebbero limitarla alle sedi dove avviene — anzichè la produzione — lo smercio dei prodotti, e quindi il reale arricchimento.

Nell'esame di tutti questi soggetti, la Delegazione italiana ha ottenuto che alle conclusioni a cui gli inglesi erano giunti nei dibattiti con gli industriali tedeschi e francesi venissero apportate quelle modificazioni che meglio rispondevano al punto di vista italiano. Tale atteggiamento si è particolarmente manifestato in tema di accordi industriali internazionali. Per questi, la nostra Delegazione poteva — in linea di massima — ammettere che le intese fossero utili per una migliore cooperazione industriale nel campo economico, ma d'altra parte essa doveva tenere conto delle condizioni particolari in cui versa il nostro paese. Questo da un lato è in condizioni di costante sviluppo, e dall'altro ha interesse di non vedere pregiudicata la sua piena libertà di rifornirsi di quelle materie prime di cui è così scarsamente dotato.

I principi italiani approvati

La Delegazione italiana ha insistito perchè le conclusioni della conferenza rispondessero a questa particolare situazione del nostro paese ed ha ottenuto che venissero approvati i principi da essa sostenuti, vale a dire:

1) *che le intese internazionali devono essere rivolte alla razionalizzazione dell'industria e quindi alla diminuzione dei costi di produzione e di distribuzione in vista di favorire e non danneggiare le industrie o i paesi consumatori;*

2) *che le intese industriali non rappresentino una cristallizzazione di posizioni acquisite od attuali, ma lascino l'adito alla possibilità di revisioni e di nuove adesioni in favore dei paesi i quali, come il nostro, si trovino in una fase di intenso sviluppo economico;*

3) *che le intese non devono essere rivolte a limitare la libertà di rifornimento delle materie prime o dei prodotti-base necessari per lo sviluppo dei singoli paesi o delle singole industrie, e che inoltre non si devono ammettere discriminazioni di prezzi a danno di qualche nazione o di qualche particolare industria.*

Questi — fedelmente desunti da fonte autorevole — erano i mandati sommari di cui si sentivano investiti, arrivando a Londra, i delegati dell'industria italiana ed è indubbio che essi li hanno assolti sino all'estremo limite del praticabile nelle presenti circostanze. Hanno fatto, come dicemmo in principio, una vigorosa affermazione, che venne accolta con simpatica equità ed i cui frutti sono destinati ad emergere via via. Si sentivano non soltanto i conduttieri di una vita industriale già in piedi, ma gli antesignani di ulteriori sviluppi su larga scala ed i battistrada di una piena realizzazione produttrice ancora in cammino, che hanno già provveduto a cautelare questo cammino contro il sorgere di qualsiasi inciampo ragionevolmente scongiurabile. In vista del prossimo convegno economico di Ginevra, si tratta di una eccellente presa di posizione.

Le deliberazioni

Il comunicato di stasera fissa in primo luogo questi principi generali ufficialmente concordati tra le due delegazioni:

1) *Ciascun paese deve cercare di ottenere la maggiore uniformità nella classificazione per le statistiche e le tariffe doganali;*

2) *Ciascun paese deve prepararsi a modificare il suo sistema di classificazione di quanto è necessario ai fini di cui sopra;*

3) *Le diverse industrie di ciascun paese, prima di presentare in merito proposte ai rispettivi Governi, devono cercare, anzitutto nazionalmente ed in seguito internazionalmente, di arrivare ad una comune intesa per la maggiore uniformità della classificazione per le statistiche e le tariffe doganali; quando un'industria sia riuscita a raggiungere l'uniformità in tale classificazione dovrebbe darne comunicazione ad un organo internazionale da scegliersi (possibilmente l'Istituto internazionale di statistica commerciale di Bruxelles) affinchè possa essere compresa in uno schema universale, che potrebbe servire da modello da adottarsi gradualmente dai diversi paesi;*

4) *Per la raccolta delle statistiche dovrebbe essere preso per base l'anno solare.*

Poscia, circa l'uniformità della classificazione, la conferenza dichiara:

« E' desiderabile che per le stesso prodotto sia adottata la stessa definizione nei differenti paesi: è utile che ciascuna di queste definizioni abbia un contenuto uniforme e preciso ».

Segue un paragrafo sulla valutazione delle importazioni ed esportazioni:

« Sono da evitarsi sistemi arbitrari di valutazione. I principii adottati per le valutazioni dovrebbero essere uguali in tutti i paesi. E' desiderabile, in tutti i casi in cui sia possibile, l'adozione di dazi specifici come quelli che possono facilitare un'uniforme e razionale valutazione e classificazione. La conferenza, riconoscendo le difficoltà pratiche che in questo momento ostacolano l'adozione di una base uniforme di valutazione di *Fob* oppure *Cif* lanio alle importazioni quanto alle esportazioni, ritiene molto desiderabile che sieri sforzi internazionali siano fatti allo scopo di raggiungere la maggiore uniformità in tale materia e raccomanda che la conferenza economica internazionale deferisca lo studio di questa materia alla Camera di Commercio internazionale ».

Quanto allo scambio di informazioni statistiche sulla produzione, la Conferenza ha giudicato:

« E' desiderabile che le statistiche internazionali in parola vengano compilate dovunque sia possibile e che le medesime vengano scambiate con altri paesi che possano o vogliano fornire in cambio statistiche analoghe. In un primo tempo lo scambio dovrebbe effettuarsi volontariamente tra le organizzazioni rappresentanti la stessa industria nei diversi paesi, non essendo ancora maturo il tempo per un accordo internazionale sotto la guida della Società delle Nazioni o di altre simili organizzazioni ».

Passando al tema degli accordi industriali internazionali, il comunicato dichiara:

« Le intese industriali internazionali, pur non costituendo una panacea, possono in parecchie industrie, esercitare un'azione salevole nell'accelerare la restaurazione dei commerci internazionali, specialmente attraverso la riduzione dei costi di produzione e di distribuzione. L'iniziativa per tali intese può venire soltanto dalle diverse industrie interessate ed a tale fine devono essere favorite le conferenze tra le industrie della stessa natura dei differenti paesi. L'intervento di Governi o di altri enti internazionali non potrebbe giovare ed anzi sarebbe da evitarsi, in quanto potrebbe impedire il progresso della collaborazione internazionale in questo campo, eccetto i casi in cui l'azione dei Governi sia necessaria per attuare gli accordi internazionali conclusi tra le industrie ai sensi del paragrafo precedente. E' però inteso che tali accordi non devono portare ad alcuna limitazione o discriminazione nei rifornimenti di materie prime o prodotti-base a danno di particolari industrie o paesi, e non devono impedire la possibilità di revisioni o di nuove partecipazioni ».

In merito alle fiere ed alle esposizioni, la Conferenza ritiene che

« l'aumento continuo del loro numero sia causa di gravi inconvenienti per gli industriali sollecitati a parteciparvi, ed approva l'iniziativa della Camera di Commercio Internazionale per la costituzione di un Comitato che si proponga, coll'assistenza delle organizzazioni industriali nazionali, di limitare possibilmente il numero delle fiere ed esposizioni internazionali ad una per ogni paese ».

Da ultimo, sull'anomalia della doppia tassazione, la conferenza afferma essere una precisa opinione che devono essere sperimentati tutti i mezzi possibili per evitarla:

« La delegazione italiana — soggiunge il comunicato — ha preso cognizione del *memorandum* che contiene il punto di vista della delegazione inglese e, dichiarandosi in massima d'accordo con le direttive in esso manifestate, si riserva di esaminarle più particolareggiatamente e di comunicare le sue osservazioni e proposte, in maniera che le due delegazioni possano arrivare a determinazioni comuni, da raccomandare ai rispettivi governi ».

Per il progresso economico

Il comunicato, concludendo, dice che la conferenza

« *desidera affermare la convinzione che l'indirizzo migliore per il progresso economico in questo momento consista nel favorire, per ciascuna industria, la discussione internazionale tra le relative organizzazioni di ciascun paese e nel facilitare ulteriori discussioni tra i rappresentanti generali di ciascuna nazione, a somiglianza della conferenza già tenuta dalla Federazione delle industrie britanniche con le organizzazioni analoghe di Germania, di Francia e d'Italia* ».

Una parte dei delegati, che furono festeggiati anche oggi in modo speciale dai loro colleghi inglesi, ripartirà per l'Italia entro domani, mentre gli altri delegati — inclusi gli on.li Benni e Olivetti — lasceranno Londra domenica mattina.

M. P.

Loucheur parla a Berlino dell'economia mondiale

Berlino, 8, notte.

Loucheur ha tenuto stasera nell'aula della Scuola Superiore di Commercio, alla presenza di cospicui rappresentanti del mondo politico e degli affari, una conferenza sul tema: « La situazione economica europea e la Conferenza economica mondiale ».

« Io sono convinto — egli ha detto tra l'altro — che il maggior numero delle guerre risale a cause economiche. Bisogna fare di tutto perchè in avvenire tali cause siano eliminate ». Dopo avere fatto la storia della preparazione dell'imminente Conferenza economica europea, della quale Loucheur fu uno dei principali fautori, egli ha esaminato le cause e i sintomi principali della crisi economica mondiale: diminuito potere di acquisto dell'oro, diminuita produzione dell'Europa ed aumentata produzione dell'America rispetto all'anteguerra, con grave turbamento degli scambi, mutamenti dei confini politici. Oggi — egli ha osservato — la distribuzione tra protezionisti e liberisti non è più possibile. L'Inghilterra liberista ha riscosso nell'ultimo anno 5 miliardi di franchi di dazi; la protezionista Francia 3 miliardi e mezzo. Ora, può giustificarsi soltanto quel protezionismo che corrisponde alla necessità della sicurezza nazionale.

Senza combattere l'idea degli Stati Uniti di Europa, analoghi a quelli di America, Loucheur giudica ben difficilmente realizzabile tale idea. Invece, molto meno utopistica è l'idea di una unione doganale europea che permetta la libera circolazione delle merci su tutto il continente. Un grande progresso in questo senso si otterrebbe elaborando uno schema unico di tariffe doganali ed un trattato di commercio unico. E Loucheur prosegue:

« Bisogna organizzare l'industria in modo unitario in tutta l'Europa. La Germania sta già eseguendo la necessaria razionalizzazione su larga scala a tipo americano. La Francia e l'Inghilterra più individualistiche, esitano; ma senza tale riforma l'industria americana schiaccerà l'industria europea, condannata ad un impoverimento progressivo. Le grandi federazioni industriali saranno fonte di pace economica o di guerra sociale a seconda della saggezza dei capi. Ad un controllo su di esse da parte dei singoli Stati, Loucheur ritiene preferibile quello della Società delle Nazioni, che dovrebbe creare un apposito istituto di statistica scientifica, a cui sarebbe affidata una indagine permanente sull'organizzazione economica mondiale. In tale riorganizzazione economica del vecchio continente, alla Francia ed alla Germania spetta un compito essenziale, ma non per formare un potente blocco economico franco-germanico. L'unione europea dovrà comprendere tutti i paesi produttivi, ma però non dovrà essere una antagonista dell'America, ma collaborare con questa al migliore sfruttamento della ricchezza del globo.

La conferenza di Loucheur fu applauditissima. Domenica egli sarà ospite di Stresemann, che offre un pranzo in suo onore.

La lira a Londra: 100,62

Londra, 8, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira, nuovamente apprezzatasi, chiudeva a 100,62, mentre il franco e la belga rimanevano invariati.

De Pinedo

Il suo rapporto sull'ardua tappa e sull'incendio del « Santa Maria »

Il giovane americano che gettò il fiammifero è confesso

Roma, 8, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica il seguente rapporto telegrafico del comandante De Pinedo sull'ultima tappa del suo volo.

« Phoenix, 8. — *Il viaggio da New Orleans, interrotto sul lago di Roosevelt per la distruzione dell'apparecchio, si è svolto attraverso difficoltà non lievi dovute alla necessità del decollaggio dal lago artificiale presso Sant'Antonio, angusto, cosparso di alberi e fior d'acqua, sul quale gli aviatori locali mai ritennero conveniente di planare. Ho dovuto attendere un giorno colà le condizioni del vento favorevoli per un rapido decollaggio. La tappa Sant'Antonio-Hot Springs, lunga 1100 chilometri, attraverso i canons delle Montagne Rocciose, è stata di difficile orientamento per la mancanza di rilievo cartografico esatto e per l'impossibilità assoluta di atterraggio lungo tutta la rotta.*

« *Dal lago artificiale presso Hot Springs, alla quota di 1900 metri sul mare e con 25 gradi di temperatura diurna, è stato impossibile decollare con il carico per San Diego. Dopo essere alleggerito l'apparecchio, ho decollato nelle ore pomeridiane, per raggiungere Roosevelt Lake, nel pomeriggio del 5 aprile. A causa della temperatura, della quota elevata e dell'acqua in ebollizione, a 82 gradi, sono stato obbligato alla discesa, rinviando la partenza al mattino successivo. Ho decollato la mattina del 6 aprile, con un carico sufficiente per raggiungere Roosevelt Lake, situato a 600 metri sul livello del mare. Il percorso è stato ancora peggiore del precedente, per la elevazione delle montagne intermedie e per la mancanza assoluta di punti di atterraggio.*

« *Appena giunto a Roosevelt Lake, mancando le imbarcazioni richieste, ho eseguito il rifornimento attraccando alla sponda scoscesa del lago, prendendo la benzina da un camion mediante una manichetta. Mezz'ora dopo, ultimato il rifornimento, mentre mi disponevo a largare da terra, è avvenuto l'incendio. Il morale dell'equipaggio è elevatissimo. Sono pronto a continuare il viaggio, appena il nuovo apparecchio sarà giunto a New York.*

« *L'autore dell'incendio è stato individuato. Egli è un americano di cinquantenne, tale John Thompson, barcaiuolo, che ha gettato un fiammifero da un motoscafo accendendo una sigaretta. Il colpevole è confesso. La Polizia non è comparsa sul posto. Invio al regio ambasciatore a Washington i documenti relativi.*

DE PINEDO ».

Il volo ripreso

Phoenix, 8, notte (Via Italcable).

Quattro aeroplani sono partiti per San Diego. Uno di essi reca a bordo il comandante De Pinedo. (Stef).

L'on. Balbo organizza l'imbarco del « Santa Maria N. 2 »

Genova, 8, notte.

Un idrovolante « S. 55 » simile in tutto al glorioso *Santa Maria*, partito alle [illegible] da Sesto Calende, è giunto poco prima delle 14 nella nostra città, ammarando nelle acque dell'idroscalo. Era pilotato dal capitano Penna e su di esso viaggiavano altri cinque uomini di equipaggio.

La notizia dell'arrivo dell'idroplano, sparsasi in città aveva fatto credere dapprima che si trattasse del *Santa Maria* N. 2, cosicchè numerosi curiosi si sono recati all'idroscalo ad ammirare il velivolo che galleggiava sulle acque. Non si trat. ta invece del *Santa Maria* N. 2, ma di un apparecchio gemello sul quale viaggia l'on. Balbo, sottosegretario all'Aeronautica. L'on. Balbo che è giunto da Sesto Calende in automobile, ripartirà domattina per Vigna di Valle sull'« S. 55 ».

Poco dopo le 15 il sottosegretario all'Aeronautica si è recato alla Navigazione Generale Italiana ed ha avuto un colloquio con gli amministratori delegati on. Biancardi e cav. di gr. cr. Brunelli. Sono stati definiti tutti gli accordi per l'imbarco del *Santa Maria* N. 2.

Il *Santa Maria* N. 2, secondo si annunzia giungerà a Genova tra parecchi giorni. Esso è ancora a Sesto Calende, ma completamente pronto e non attende che gli ultimissimi ritocchi per prendere il volo. Com'è noto, esso raggiungerà coi propri mezzi Genova, quindi verrà smontato delle ali e imbarcato sul piroscafo *Duilio*, la cui partenza per New York è stabilita per il mattino del 20 aprile.

La febbrile curiosità per l'idroplano del sottosegretario Balbo, che come s'è detto era stato scambiato per il *Santa Maria* N. 2, è stata causa di una sciagura. Mentre l'idrovolante si accingeva ad ammarare, il radiotelegrafista Tranquillo Fossetta di Guglielmo, di anni 26, residente a Venezia e imbarcato sul piroscafo *Laetitia*, ormeggiato in porto, fu attratto dalla manovra di ammaraggio e tenendo sempre lo sguardo verso il cielo non si accorse di essere giunto dinanzi al bocconporto aperto di una stiva. Fatto ancora un passo egli precipitò nel vuoto e cadde fino in fondo. Venne soccorso prontamente dagli uomini dell'equipaggio e trasportato di urgenza all'ospedale; ma appena giunto morì per le ferite riportate nella caduta.

Esodo dalle campagne e natalità

Come mai, chiederà qualcuno, viene messo innanzi il timore dallo spopolamento delle campagne, mentre ogni altro giorno si parla di frontiere chiuse alla nostra emigrazione e di assillante pressione demografica?

Sta forse per venire meno il carattere intrinseco del popolo italiano, quale fu sempre, di una stirpe di agricoltori? Nulla di grave, diciamolo subito, vi è che possa dare luogo a preoccupazioni nell'ora presente; ma sintomi, ma indici vi sono, e comunque necessità di pensare in tempo a che non si alteri l'equilibrio che la economia generale del paese e la vita sociale di esso devono trovare fra lo sviluppo urbano e quello rurale.

Di tali indici e di tale necessità è detto in un memoriale: *Urbanesimo e diminuzione delle nascite nelle campagne* che la Federazione nazionale fascista degli agricoltori ha steso come programma di una sua particolare attività, definita colla indicazione di provvedimenti, i quali hanno riflessi diretti sulla economia interna delle aziende agrarie e silvane, e sono chiamati a determinare un più intenso legame dell'agricoltore alla terra.

L'esodo dei rurali verso le città è fenomeno di tutti i paesi, che hanno progredito in civiltà e conseguito un notevole sviluppo industriale. Paese tipico, a questo riguardo, gli Stati Uniti di America, in cui fu la sproporzione fra rurali e urbani, a danno dei primi è grandissima. Dopo la guerra, l'esodo si è aggravato; effetto del disagio della agricoltura e insieme della prosperità industriale di quella grande nazione.

L'Italia ha seguito anch'essa dal periodo del Risorgimento ad oggi, una linea decrescente nel rapporto fra la popolazione rurale e la restante. Ciò non toglie che, in senso assoluto, col crescere del numero dei vivi in tutto il Regno, sia aumentato anche quello delle campagne. La proporzione dell'insieme dei rurali, rispetto alla popolazione totale italiana, fatta parte al diverso modo con cui i vari censimenti furono eseguiti, reputasi sia scesa da 75 per cento, quale era ritenuta nel 1861, a 57 per cento nel 1901, a quasi 52 nel 1911. Oggi affermasi non tocchi il 51 per cento. Nell'esodo verso le città predominano i giovani: elementi vigorosi sottratti all'agricoltura.

Quanto alla diminuzione delle nascite, non vale ricordare ciò che di tragico avviene in Francia. Oltre la metà del territorio della Repubblica — quasi tutto il Mezzogiorno e il Centro, nei cui dati *dipartimenti sepolcrali* — registra più morti che nascite.

Uno scrittore francese, di recente, dopo aver premesso, parlando del suo paese, che la natalità non è in funzione della ricchezza, aggiungeva che essa neppure è in funzione dell'intellettualismo, giacchè *lo spirito critico e l'individualismo ragionatore inclinano alla limitazione volontaria delle nascite. Ma essa è pienamente in funzione della coscienza, e il sentimento religioso oggi* — concludeva melanconicamente lo scrittore — *può ancora intervenire come un fattore non trascurabile.*

In Italia il caso è ben diverso, e fiorisce tutta una popolazione fresca di vita, sana di ardori, sorretta da tradizionali sentimenti di moralità e di fede. Nonostante ciò, la linea schematica della natalità tende a flettersi, e, se l'incremento della popolazione è ancora grande, ciò è dovuto all'essere la mortalità, col progresso dei tempi, fortemente diminuita.

La natalità media in tutto il Regno, che era di 38 nati vivi per 1000 abitanti nel 1881, è scesa oggi a 27,48 e la mortalità da 27,60 a 16,80. La perdita nella prima è interamente compensata dalle minori falcidie della seconda.

Dal numero di febbraio scorso del *Bollettino dell'Istituto centrale di statistica* (oggi questi altri dati, che fanno molto riflettere, taddove riguardano due regioni care al cuore di ogni italiano: il Piemonte e la Liguria, su cui la vicinanza e i rapporti più frequenti colla Francia hanno evidentemente esercitato un influsso nocivo. Il Piemonte ha una natalità di sole 17,99 per mille e la Liguria di 17,45. E' pur vero che la mortalità è inferiore alla media del Regno, ma non nella stessa proporzione della natalità. Essa è rispettivamente di 15,01 e di 13,44. In complesso, nelle due regioni, si muore di meno, il che vuol dire che si sta meglio, ma alle nascite si pensa così poco che il numero delle morti quasi le eguaglia.

Veggasi la bellezza del Veneto, a predominio agricolo, il quale dà al paese 30,59 di nati vivi, ogni mille abitanti, e non più di 14,78 di morti!

Che dire delle regioni meridionali, dagli Abruzzi in giù, dove l'agricoltura è il fattore principale della esistenza, le quali oltrepassano il 32, il 33, il 34, il 36 per mille — quest'ultimo in Basilicata — di nati vivi, sia pure col triste retaggio di alcuni punti in più sulla media nella proporzione dei morti? E' vero, si osserva, che la prolificità è carattere delle popolazioni povere, e certo quelle hanno un lungo cammino ancora da percorrere verso la loro elevazione economica; ma quanta vigoria! L'Emilia, la Lombardia, la Toscana stanno dal 26 al 23 per mille di nati vivi e hanno medie normali di morti. Si può, di più, essere certi che la scevverazione delle statistiche, fra i centri industriali e il contado, dirà, pure qui, che la gente di campagna si abbandona, quanto alla natalità, più liberamente dell'altra al volere di Dio. Leviamo dunque un inno a questa nostra gente e benediciamo la vita di sole, di mote, di semplicità di costumi, di sane tradizioni che la fa essere lietamente prolifica!

Il memoriale della « Federazione nazionale fascista degli agricoltori » considera il problema, che essa ha posto, da tre punti di vista: quello

Il terrorismo riprende a Sciangai e ad Hankow

La nota di protesta pronta per oggi? — La tensione con i Sovieti e la scoperta di documenti compromettenti per Mosca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Una formale protesta indirizzata oggi dall'incaricato di Affari russo a Pechino al ministro degli Esteri di Ciang-Tso-Lin per la invasione dell'Ambasciata, minaccia ulteriori comunicazioni da Mosca. Ma nessuno crede realmente che la nota possa precedere — neanche la guerra — una semplice rottura di relazioni diplomatiche. Il corrispondente pechinese del Daily Telegraph giudica infatti che la diplomazia bolscevica vuole rimanere inchiodata in ogni caso nel quartiere delle Legazioni della capitale per aspettarvi l'arrivo dei cantonesi. L'incaricato di affari, signor Tcherniyk, avrebbe voluto abboccarsi direttamente ieri sera con il ministro degli Esteri cinese, ma recatosi al dicastero non vi trovò anima viva e dovette quindi ricorrere alla Nota per iscritto trasmessa stamane.

La sorte degli arrestati

Non si sa bene quale tesi egli sostenga, ma si osserva che se accusasse Ciang-Tso-Lin di avere violato la immunità diplomatica goduta dall'Ambasciata russa, il maresciallo potrebbe replicare chiedendo che cosa ci stessero a fare nell'Ambasciata di Russia 75 rivoluzionari cinesi della più bell'acqua. Se invece la diplomazia russa ignorasse di avere già abbandonato da parecchio tempo i suoi diritti di extra-territorialità in Cina, le sue lagnanze contro l'invasione di certi edifici presso la sede ufficiale della Legazione verrebbero a mancare di ogni fondamento. Vedremo così come Mosca supererà il dilemma. Intanto, da informazioni speciali giunte a Londra il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph desume che la maggior parte degli arrestati cinesi della Legazione russa è composta di caporioni comunisti che erano ritenuti pericolosissimi, e che la polizia di Pechino stava da lungo tempo ricercando. Gli arrestati — a quanto sembra — saranno giudicati da un Tribunale di guerra per complotto non soltanto contro il Governo di Pechino, ma contro il comando di Ciang-Tso-Lin.

3 piani d'azione

Gli incartamenti sequestrati durante la perquisizione degli edifici annessi all'Ambasciata russa includono, secondo informazioni giunte qui e riferite anche dal Daily Telegraph, importanti documenti relativi alla organizzazione di tre speciali Comitati ed ai loro piani di azione. Tali Comitati avrebbero dovuto essere costituiti allo scopo di promuovere una violenta agitazione contro i sudditi inglesi, giapponesi e francesi in Cina, e contro gli interessi di questi. L'agitazione avrebbe dovuto svolgersi non soltanto fuori dei limiti delle Concessioni, ma anche all'interno di esse. Ed il fatto che il Governo di Mosca sarebbe direttamente implicato nella faccenda risulterebbe da timbri ufficiali di quel Governo, apposti ad alcuni dei documenti compromettenti. Queste scoperte spiegano ora non soltanto perchè la polizia di Sciangai abbia circondato quel Consolato generale russo, ma altresì certe severissime perquisizioni avvenute a Tien-Tsin in certe sedi di organismi bolscevichi ed anche in quelle delle missioni commerciali sovietiste, dietro autorizzazione del Console francese, che firmò i permessi di cui erano armati i gendarmi. Le sedi commerciali e bancarie russe che vennero perquisite a Tien-Tsin si trovano nel centro di quella Concessione francese. Ma finora le autorità avevano rifiutato alla polizia ogni autorizzazione a mettersi in moto per eseguire le sedi commerciali e bancarie sudette non fossero covi rivoluzionari. Parecchi individui furono arrestati durante le perquisizioni, che diedero pure luogo a sequestri di una massa di documenti il cui esame è in corso.

Le misure prese a Sciangai contro il Consolato generale russo furono di iniziativa di quel Consiglio municipale. Esso inviò larghe forze di polizia a montare la guardia a tutti gli ingressi della sede consolare bolscevica. Ogni persona che ne uscisse o tentasse di entrarvi venne sottoposta ad inesorabile perquisizione. L'inviato speciale del Daily Telegraph, è riuscito ad entrare nel Consolato e ad abboccarsi con il console generale signor Linde, il quale gli ha detto: « Questa faccenda è troppo grave per essere discussa con voi. Nessuno può dire quali misure prenderà il Governo dei Soviets. Tutto ciò che sta accadendo è assolutamente agli antipodi dello spirito del mio Governo, il quale sopratutto detesta la violenza sotto ogni forma ».

Il Consiglio municipale di Sciangai dal canto suo, dichiara che in seguito alla scoperta degli incartamenti compromettenti della Legazione russa di Pechino venne espresso il timore che il Consolato bolscevico di Sciangai potesse essere oggetto di attacchi. Perciò la polizia venne inviata a difenderlo.

Ciang-Kai-Shek a Nanking

Il generalissimo cantonese Ciang-Kai-Shek è improvvisamente partito da Sciangai alla volta di Nanking. Egli negli ultimi giorni aveva adottato provvedimenti draconiani contro gli agitatori operai dell'ala estrema e contro i predicatori di rivolte. Anzitutto aveva fatto fucilare parecchi e aveva imposto il disarmo alla popolazione. La sua partenza improvvisa suscita a Sciangai l'impressione che il generalissimo abbia teso troppo la corda in favore della moderazione e abbia avuto, da parte di Canton, l'invito perentorio di recarsi al fronte a dirigervi l'avanzata cantonese verso Pechino.

Il fatto che Ciang-Kai-Shek ha lasciato Sciangai si è ripercosso subito sul contegno di alcune bande di malviventi e di disoccupati indigeni, i quali hanno attaccato ieri una pattuglia di marinai giapponesi presso il limite della Concessione internazionale. I marinai poterono salvarsi soltanto per l'intervento di un'automobile blindata inglese. In seguito a questo incidente, i giapponesi hanno sbarcato oggi 300 soldati di Marina. Nuove truppe inglesi si attendono da Hong-Kong a Sciangai, alla cui volta sta per partire dall'Inghilterra una intera squadriglia di aeroplani da bombardamento. Un rapporto dell'ammir. americano Williams, che si trova sul Yang-Tse, informava stasera Washington che il terrorismo cantonese ad Hankow si acuisce ogni giorno di più.

La formulazione delle tre note per i misfatti di Nanking ha subito oggi una stasi, giacchè si profila ora una nota collettiva che non sarebbe più sottoscritta soltanto dall'Inghilterra, dall'America e dal Giappone ma anche dalla Francia e dall'Italia. Si tratterebbe di un documento i cui angoli erano stati assai smussati per poter dare luogo ad un passo collettivo. Si temono ulteriori indugi per il fatto che i nuovi partecipanti alla nota potrebbero trovarsi nella necessità di consultare i rispettivi Governi. Ma il Foreign Office confida che il testo della domanda di riparazioni sarà pronto per domani sera.

M. P.

Il Governo dei Soviets ha chiesto spiegazioni a Pechino

Le deplorazioni dei cadetti

Mosca, 8, notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Governo dei Soviets ha chiesto spiegazioni a Pechino circa l'invasione dell'Ambasciata sovietica e si riserva ulteriori passi. A Mosca è ora opinione diffusa che l'invasione deve avere avuto luogo non soltanto col favore, ma anche per istigazione delle potenze straniere. Per il loro stesso prestigio nell'Estremo Oriente questo episodio costituisce un pericoloso precedente, giacchè i cinesi potrebbero un giorno o l'altro usare lo stesso mezzo contro di esse.

L'*Agenzia telegrafica dei Soviets* pubblica un telegramma da Sciangai che riferisce come quel console generale dell'Unione dei Soviets abbia ricevuto la visita del commissario degli Affari Esteri della Provincia di Kiangsu, il quale — a nome del comandante in capo delle truppe del Sud — deplorò gli avvenimenti di Pechino e pregò di scusarli, considerandoli come un segno dell'agonia del partito militarista del Nord. Il Consolato dei Soviets a Sciangai era vigilato dalla polizia (che voleva perquisire chiunque vi entrasse) ciò che ritardò la visita del commissario cinese e provocò una protesta ufficiale del console russo, che il commissario cinese promise di appoggiare con una protesta parallela presso il Corpo consolare.

I bagagli dell'ambasciatore Cerruti manomessi sul treno fra Odessa e Mosca

Roma, 8, notte.

L'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri comunica:

« Lungo il percorso Odessa-Mosca ignoti ladri, penetrati nel vagone ferroviario dove erano raccolti gli effetti personali del comm. Vittorio Cerruti, nuovo ambasciatore d'Italia a Mosca, hanno aperto quattro casse e hanno esportato quasi completamente il contenuto di una di esse. La Polizia sta attivamente indagando per rintracciare la refurtiva. L'Amministrazione ferroviaria si è dimostrata disposta, dal suo canto, a pagare, a titolo di risarcimento, ogni somma che verrà richiesta ».

Un mutuo di 20 milioni di dollari all'Istituto Nazionale delle Venezie

Roma, 8, notte.

[illegible] del Ministero dell'Economia nazionale si sta preparando [illegible] di finanziamento mediante l'importo di 20 milioni di dollari [illegible] dell'Istituto di Credito delle Venezie, con sede a Venezia. Il prestito servirà ad incrementare le provvidenze alle aziende agricole e al miglioramento fondiario

di *sistemi di conduzione delle aziende agricole*, quello dei *fenomeni caratteristici della economia montana*, e il terzo riguardante *la influenza del lavoro di alcune industrie sulle popolazioni rurali*.

Così essa chiede, con altri minori provvedimenti, che sia favorita col credito e con i contributi governativi la costruzione di case e di centri rurali — intensa applicazione cioè dell'art. 3 della legge 30 dicembre 1923. Sia introdotto nella legislazione il diritto dell'affittuario al rimborso delle migliorie da lui compiute — antico argomento, largamente maturato negli studi, in particolare ad opera dei Serpieri. Sia provveduto, con opportune disposizioni legislative, alla ricostruzione dei fondi *frammentali*. Sia sviluppato il *Dopo-Lavoro* — creazione dell'attuale regime — dando al medesimo spiccata tendenza rurale. Segue, nel memoriale, una serie di proposte, riguardanti la economia montana, per il miglioramento dei pascoli, l'incremento zootecnico, la utilizzazione delle forze idriche e il coordinamento degli organi sindacali e difesa degli interessi della montagna. Infine la Federazione chiede — punto senza dubbio a non lievi difficoltà — che si vada rapidamente verso l'equilibrio dei salari fra città e campagna e che speciali disposizioni consentano agli organi sindacali operai di opporsi, in determinate circostanze, al reclutamento, da parte di certe industrie, di operai agricoli.

Bastarà questo complesso di disposizioni al fine proposto? Un ricordo esso richiama nel pensiero che Teodoro Roosevelt, il presidente degli Stati Uniti di America, che fu tra i maggiori, manifestava nel messaggio con il quale nel 1908 istituiva la Commissione di inchiesta agraria che da lui ebbe nome. Egli scriveva allora che i *grandi interessi rurali sono interessi umani, e che i buoni raccolti hanno scarso pregio se non aprono la via ad un lieto lavoro di vita nelle fattorie*, vita che deve essere *meno solitaria, più variata, meno gravosa, più confortevole*. E occorre ottenere, aggiungeva, che *nell'animo del fanciullo di campagna si accresca vivo lo stimolo a rimanere dove egli è nato*. La Commissione d'inchiesta rispose con un largo programma di provvidenze, intese a diffondere la istruzione agraria, ad assicurare l'igiene e la ricreazione e a rinvigorire il sentimento di moralità e di fede nelle campagne.

I dirigenti della maggiore organizzazione padronale agraria italiana vogliono anch'essi rendere la vita rurale profittevole ed attraente quanto quella della città. Molto varranno a tale fine i provvedimenti da essi richiesti, se pure temperati dalle esigenze che sorgeranno nel corso della loro applicazione. Ma varrà moltissimo altresì l'azione di una politica generale, come ogni avviene, la quale si ispiri a considerare in ogni atto ed in ogni pensiero la vita dei campi pensiero e vita della nazione.

GIOVANNI RAINERI.

Una conferenza a Roma
dei bieticultori di tutto il mondo

Roma, 8, notte.

In occasione del 13.o Congresso internazionale di agricoltura, che avrà luogo a Roma dal 16 maggio al 1.o giugno, la Federazione nazionale dei bieticultori italiani ha deciso di convocare alla vigilia di esso la seconda Conferenza internazionale tra i paesi europei coltivatori di barbabietola di zucchero. Nella prima Conferenza, che ha avuto luogo a Varsavia, nel giugno del 1925, si è potuto rilevare la necessità per i rappresentanti dei bieticultori europei di una scambio preliminare di idee sulle comunicazioni relative al problema delle zucchero, che dovrà essere discusso nel Congresso dei produttori, e conseguentemente la Federazione nazionale dei bieticultori, d'accordo coi membri del Comitato esecutivo della prima Conferenza, ha deciso di convocare una seconda Conferenza internazionale. Alla Conferenza parteciperanno i rappresentanti di tutti gli Stati del mondo produttori di barbabietole, i quali esamineranno anche la questione del dazio doganale per gli zuccheri di barbabietole. I voti che in tale specifica questione saranno emessi dalla Conferenza internazionale saranno poi presentati ai Governi dei singoli Stati, allo scopo di suggerire una migliore organizzazione nei sistemi doganali per gli zuccheri di barbabietola.

Una cavalcata mattutina di Mussolini

Roma, 8, notte.

Stamane il Duce, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Chiavolino, ha compiuto una lunga cavalcata di circa due ore; salito a cavallo verso le 6, al pinzzale di Monte Emilio, si è recato all'ippodromo di Tor di Quinto, dove erano ad attenderlo il sottosegretario alla Guerra, generale Cavallero, alcuni ufficiali di S. M., il generale Sani, direttore generale di cavalleria, il comandante del Corpo d'armata di Roma, e l'équipe dei nostri ufficiali che parteciperanno al prossimo Concorso ippico internazionale di Tor di Quinto.

Alla presenza di Mussolini, la bella squadra di ufficiali a cavallo ha compiuto nell'ippodromo le prove di salto e corsa, secondo il programma della prossima competizione internazionale, ricevendo poscia le felicitazioni e gli auguri del Duce. Al termine delle esercitazioni l'on. Mussolini montava nuovamente a cavallo, accompagnato dal comm. Chiavolini, e compiva poscia una lunga passeggiata pei Parioli, Villa Borghese, salutato festosamente ed entusiasticamente da quanti lo incontravano.

I Podestà per le province
di Torino, Vercelli, Spezia e Varese*

Roma, 8, notte.

Il Capo del Governo e Ministro degli Interni ha esaminato le designazioni dei podestà per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti di altre Provincie ed ha stabilito di proporre all'approvazione del Re, tra le altre, le seguenti nomine.

Provincia di Torino. — Avigliana: Avv. Vincenzo Ciocchino; Carignano: Cav. Mario Bona; Cavour: Nob. Giuseppe dei conti Avogadro; Caselle Torinese: Edmondo Piazza; Chieri: Alfredo Bruni; Chivasso: cav. Carlo Chiavelli; Cirié: cav. Mario Gogino; Collegno: dott. Antonio Guidobono Cavalchini; Corio: geom. Ermenegildo Genta; Cumiana: dott. Ignazio Italo Regis; Giaveno: Enrico Tazizzo; Luserna San Giovanni: Geniale Grati; Moncalieri: dott. Virgilio Abbone; Pinerolo: comm. dott. Antonio Argenti; Potrino: dott. Simone Quattrocolo; Rivarolo: marchese Carlo Scarampi; Rivoli: ing. Ugo Sardrana; Settimo Torinese: cav. Tommaso Lanza; Torre Pellice: Oscar Gejmonat; Venaria Reale: conte Amedeo Asinari di S. Marzano; Vigone: dott. Felice Prato; Villafranca Piemonte: cav. Bernardo Bertero; Volpiano: Giovanni Battista Ferrero.

Provincia di Vercelli. — Biella: Duchio Felice; Borgosesia: cav. dott. Enrico Lora; Cigliano: gr. uff. avv. Giovanni Bobba; Crescentino: avv. Febo Carotto; Gattinara: cav. geom. Celestino Pratis; Sabbia: cav. geom. Celestino Tarchetti; Trino: avv. Camillo Garbaccio; Trivero: Mario Zegna Baruffa.

Provincia di Spezia. — Arcola: cav. ing. Carlo Bartella; Lerici: comm. Oreste Bardellini; Levanto: barone Giacinto Massoli; Portovenere: comm. prof. Gian Carlo Capellini; Sarzana: comm. Vito Filippi; Varese Ligure: cav. uff. Colombano Silvestri; Vezzano Ligure: prof. Orazio Rossi.

Provincia di Varese. — Cassano Magnago: rag. Francesco Oliva; Gallarate: on. dott. Carlo Gnocchi; Lonate Pozzolo: dott. Franco Puricelli Guerra; Luino: cav. ing. Giuseppe Petrolo; Samarate: Leopoldo Giuseppe Gaillardi; Saronno: prof. Pasquale Tettamanzi; Sommalombarda: cav. rag. Sanvico Francesco; Tradate: cav. ing. Paolo Beracchi.

Un ufficio sindacale
presso la Direzione del Partito fascista

Roma, 8, notte.

Il segretario generale del Partito fascista, on. Turati, ha diramato alle Confederazioni sindacali, alle Associazioni dei dipendenti dallo Stato ed all'Ente nazionale della Cooperazione una circolare, nella quale dà l'annuncio della costituzione di un ufficio sindacale e cooperativo presso la Direzione del partito. L'ufficio è alle dirette dipendenze del segretario generale e dovrà risolvere allo scopo di mantenere costanti rapporti di collegamento tra le organizzazioni sindacali ed il Partito, per uniformare un'unità di indirizzo all'azione delle forze sindacali e assistenziale del regime. A dirigere l'ufficio è stato chiamato il collega Augusto De Marsanich, membro del direttorio della Federazione dell'Urbe.

L'Opera Cardinal Ferrari
e le opere assistenziali del regime

Roma, 8, notte.

A proposito dell'adesione dei cattolici all'« Opera Nazionale Balilla », l'organo settimanale dell'« Opera Cardinale Ferrari », pubblica una lettera del capo dell'Opera stessa don Giovanni Rossi, nella quale sono contenute queste dichiarazioni:

« Sino ad oggi nell'Opera, a Roma, Milano, Venezia, Parigi, Gerusalemme e anche a Genova, si sono fatti molti agruppamenti di fanciulli e giovinette. Ma oggi più che mai ci accorgiamo che non possiamo tenere fuori del movimento nazionale la nostra gioventù. Il Governo ha stabilito l'Opera Nazionale Balilla. Ebbene, vi entriamo anche noi oggi per portarvi la nostra attività gagliarda e fattiva, le vorrei che in tutte le nostre opere vi fossero più numerosi reparti di Balilla e delle Giovani Italiane, in questo tempo, in cui il nostro paese ha bisogno di unità, di concordia e di amore, vogliamo in esso vivere con tutta la forza del nostro impeto giovanile per la maggior gloria di Iddio e per la grandezza della Patria nostra. Mentre noi man mano andavamo crescendo ed allargandoci, il Governo saggiamente istituiva l'Associazione nazionale dell'Assistenza. Ogni noi crederemmo di metterci in contraddizione col nostro pensiero che fu sempre di perfetta fusione del due grandi ideali, religione e patria, se, con piena fiducia e serenità di azione, non entrassimo in quest'Opera Nazionale così opportunamente stabilita ».

La lettera informa altresì che l'Opera Cardinale Ferrari entra a far parte anche di tutti gli altri organismi assistenziali creati dal regime Fascista.

L'indice Guarneri

Roma, 8, notte.

L'Agenzia Volta informa che l'indice Guarneri sul corso dei titoli per il mese di marzo quale verrà a suo tempo comunicato ufficialmente risulterà rappresentato dalla cifra di 322,73. A chiarimento del dato giova rilevare le seguenti circostanze: 1.o nel mese precedente, quello di febbraio, l'indice Guarneri aveva presentato la cifra di 329,10; nell'ultimo mese si è dunque avuta la diminuzione di punti 6,37 e cioè del 2 per cento; 2.o la cifra massima finora risultante dall'indice Guarneri era stata quella di 330,10 relativa al mese di febbraio 1925. La posizione del marzo ora fissata presenta dunque sul febbraio 1925 la diminuzione di punti 107,37 e cioè del 27 per cento. 3.o la cifra minima dell'indice Guarneri, presentata dopo quella massima, è stata di punti 102,89 nel dicembre 1926. La posizione del mese di marzo ultimo scorso, presenta dunque sul dicembre del 1926 l'aumento di punti 19,84 e cioè del 19 per cento; 4.o nel mese di marzo la diminuzione complessiva di punti 6,37 è risultata naturalmente di aumento e diminuzione nelle varie categorie di titoli. Il massimo aumento spetta agli acquedotti, acque minerali, e bagni con il 4 per cento; il massimo della diminuzione spetta alle industrie automobilistiche del 14 per cento. Ove si tenga conto del fatto che nel mese di marzo parecchi titoli hanno perduto il prezzo del dividendo, si può concludere — osserva l'Agenzia — che la flessione piuttosto modesta verificatasi nell'ultimo mese si risolve sostanzialmente in una svalorizzazione delle quotazioni esistenti.

Il direttore generale del Tesoro

Roma, 8, notte.

I giornali dicono che il Consiglio dei ministri di ieri ha provveduto alla nomina del nuovo direttore generale del Tesoro, nella persona del gr. uff. Vincenzo Azzolini, il quale è stato promosso dalla carica che attualmente copre di segretario generale. Il gr. uff. Azzolini ha 46 anni; entrò nel Ministero del Tesoro nel 1905; fu addetto alla Delegazione del Tesoro a Parigi; fu volontario di guerra, rimanendo ferito e guadagnando la medaglia al valore.

Il suicidio di un noto industriale

Bergamo, 8, notte.

Si è ucciso il cav. Antonio Luigi Pansera, industriale, il cui nome era noto non soltanto negli ambienti cittadini, ma anche fuori, essendo egli stato a capo di importanti aziende enologiche, quale la società Freund Ballor di Torino. Questa mattina alcuni operai, nel recarsi per il quotidiano lavoro nelle officine, in una strada quasi campestre lo trovarono cadavere, per un colpo di rivoltella. Il suicida aveva fatto ritorno iersera dallo stabilimento di Grumello del Monte, ove egli dirigeva un'importante azienda di aceto ed affini. Dopo aver pranzato in famiglia senza che nessuno potesse pensare al tragico progetto che gli passava per la mente, baciava amorevolmente la consorte, i figli e la vecchia madre e quindi, adducendo un motivo, si allontanava da casa. Vagò nella notte attraverso le vie suburbane della città. Incontrò delle persone che lo conoscevano e ad esse rispose al saluto cortesemente. Si diresse quindi per la strada del Convento; attraversò un ponticello gettato sulla roccia e si fermò in un atteggio prato, dove compì l'atto insano. Le cause sono da attribuirsi alla nevrastenia che da molto tempo lo tormentava, che in questi ultimi giorni si era ancora più aggravata.

Il nuovo Presidente
della Repubblica lettone

Riga, 8, notte.

Con 74 voti contro 23 ed una astensione è stato eletto a Presidente della Repubblica Gustavo Sampais, exvice presidente del Consiglio nazionale, membro dell'Assemblea costituzionale e ministro della Guerra. Il candidato del gruppo del Centro non ha ottenuto i voti dei socialisti de' blocco dei contadini.

I BALCANI

La Jugoslavia e l'"Anschluss,,

Convinta che l'Italia, concludendo l'accordo con l'Albania, le abbia inflitto uno smacco, la Jugoslavia è da un paio di anni alla ricerca di nuove direttive per la sua politica estera. Cerca un po' in tutti i campi, va tastoni. Ha offerto ramoscelli di ulivo ai magiari, ai bulgari e anche nei riguardi della Germania e dell'Austria si mostra più arrendevole di prima, ad esempio dichiarando che in linea di principio non fu mai contro l'« Anschluss »: al contrario — fu recentemente spiegato da fonte ufficiosa — dal punto di vista politico alla Jugoslavia deve far piacere se al suo confine invece della piccola Austria, la quale può sempre essere il paravento di un'altra Potenza, forse l'Italia, ha il Reich tedesco, che pure confinerebbe con l'Italia, « Soltanto la Germania, proseguiva la fonte ufficiosa, può offrire garanzie sicure contro esagerate aspirazioni italiane di predominio sull'Adriatico e nei Balcani. E quando l'Austria si sarà dissolta nel Reich tedesco, allora sarà anche definitivamente sparito il pericolo di una resurrezione dell'Austria-Ungheria e di un nuovo spiegamento di forze absburgiche ».

La Carinzia

Timeo Danaos et dona ferentes... dovrebbero a questo punto esclamare i pangermanisti austriaci, memori dell'interpellanza presentata al Consiglio nazionale nel dicembre del 1925 dal loro *leader* Dinghofer, che rivelò l'esistenza di una questione carinziana, o perlomeno il desiderio degli jugoslavi di crearla. Sebbene il plebiscito del 10 ottobre 1920 si sia svolto con le truppe jugoslave nel paese e sotto il controllo di una Commissione internazionale composta di un belga francese e di un italiano e presieduta da un inglese, gli sloveni cercano di infirmarne la validità, sostenendo che esso venne falsificato coll'aiuto degli italiani! Per giunta — e questa è la parte più interessante — affinchè la pretesa slovena sulla Carinzia appaiano fondate sopra diversi validi motivi, i capi del movimento irredentista, cercano pure di sfruttare l'idea dell'« Anschluss, » ragionando che siccome il plebiscito del '20 rappresentò un fatto svoltosi tra Austria e Jugoslavia e non tra Jugoslavia e Germania, nel caso che l'Austria si unisse colla Germania esso verrebbe a perdere ogni valore. In terzo luogo gli irredentisti affermano che l'Austria, non avendo rispettato i diritti delle minoranze nazionali in Carinzia, ha essa stessa distrutto le basi sulle quali il plebiscito ebbe luogo. Chiaro è l'obbiettivo finale a cui gli jugoslavi mirano, e cioè il desiderio di annettersi in un modo o nell'altro la Carinzia, della quale ben avevano tentato di impadronirsi con l'invasione del 1919.

L'interpellanza del pangermanista Dinghofer era stata preceduta di un paio di settimane da un bellicoso discorso di Radic, che, dimentico della qualità a di ministro e membro responsabile del Gabinetto di Belgrado, aveva esaltato in pubblico la futura riunione alla terra madre degli sloveni viventi nella Carinzia austriaca e nell'Istria italiana. E' noto che l'Italia si affrettò a chiedere a Belgrado spiegazioni — Radic fece subito ample scuse, — ma l'Austria tedesca, costretta com'è a non andare nel suo linguaggio diplomatico oltre un certo tono, si dovè appagare dell'assicurazione data al suo ministro Hoffinger che il Governo jugoslavo non avrebbe tollerato nessun passo comunque diretto contro l'integrità del territorio austriaco.

Le assicurazioni, per sincere che siano, non possono far perdere di vista la tenacia colla quale da un lustro si lavora a ricostruire una questione carinziana. Nell'ultimo biennio se n'è parlato di più, anche con senso di paura, data la frequenza delle voci di irruzione jugoslava nella Carinzia meridionale, però la attitudine del Governo di Belgrado è in realtà ispirata alla tesi esposta al 18 ottobre del 1920 — otto giorni dopo il plebiscito — dal ministro degli Esteri di allora, Trumbic, « doversi la questione della Carinzia considerare aperta il giorno in cui l'Austria tedesca si unisca alla Germania ». Tale criterio seguono quanti tengono viva l'agitazione; più volte il giornale Jutro, di Lubiana, ha riesumato il programma irredentista nell'eloquente frase: « L'Austria appartiene alla Germania, ma la Carinzia appartiene a noi ». In altri termini, la Jugoslavia è favorevole al movimento pangermanista, ma in una forma che le rende ostile il Dinghofer e gli altri che di questo movimento in Austria sono i capi, poichè lo fa dipendere da uno smembramento del territorio dell'attuale Repubblica.

La campana di Maria Saal

Chi è uso a contemplare gli avvenimenti, badando più alle azioni che alle sensazionali notizie, si interesserà assai dell'opera di società le quali stampano opuscoli pure in lingue che nella Carinzia non si parlano correntemente — come il francese e l'inglese — e leggerà coll'impressione di rimpiombare nell'anteguerra discorsi tenuti in uno stile che pareva passato di moda. Esiste a Lubiana una Lega fondata nel 1918, durante il periodo del plebiscito, intitolata alla campana di Maria Saal, diventata un simbolo dell'irredentismo sloveno. Maria Saal è una borgata al nord di Klagenfurt, quasi all'estremo limite della regione di cui gli jugoslavi amerebbero impadronirsi. La Lega vuole che la zona di Maria Saal sia per gli sloveni un sacrario da liberare. Il presidente dottor Obiak, inaugurando nel maggio del 1924 il monumento all'eroe Malgaj in Gutenstein, ha detto che esso simbolizza l'idea della liberazione dei fratelli in schiavitù « dall'Isonzo e dalle colline di Gorizia fino al sacro campo di Maria Saal. Il monumento — aggiunse l'oratore — è necessario affinchè ci dica che noi dobbiamo sempre e dappertutto pensare ad una cosa sola: « Come liberaremo al più presto possibile i nostri fratelli schiavi! ».

I discorsi del genere sono molti ed eguali; elencarli uno per uno è superfluo. Oltre alla Lega della Campana di Maria Saal, aiutano l'agitazione irredentista la Lega Santi Cirillo e Metodo, la Società Ermagora, la Lega cristiano-sociale slovena, la Società Matica e la famosa Oriuna. Il cassiere della Cirillo e Metodo ha concluso uno degli ultimi rapporti annuali dicendo che la lunga e felice attività della Lega potrà finire solo quando tutti gli sloveni saranno riuniti dentro il potente Stato S. H. S. L'Oriuna è in certo modo l'organismo che prepara la materiale realizzazione dell'ideale irredentista, ordinando i suoi soci con criteri militari, indicendo esercizi, assumendo per scopi imperialistici la veste del fascismo italiano. A Krainburg, procedendosi alla benedizione di una bandiera, l'alfiere giurò — e i distaccamenti ripeterono il giuramento dopo di lui — che la sua mano non riposerà prima del giorno in cui il vessillo affidatogli sventoli sul sacro campo di Maria Saal.

Alla Camera ungherese

Il trattato con l'Italia
ed i rapporti con la Jugoslavia

Budapest, 8, mattino.

Durante la discussione alla Camera bassa in seconda lettura del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, il relatore Georgey ha dichiarato che, firmando il trattato di arbitrato italo-ungherese, l'Italia ha dato una nuova prova dell'amicizia sincera da essa già dimostrata nel passato verso l'Ungheria (grida a destra: *Viva Mussolini! Viva la Nazione italiana!*).

« L'Ungheria, riprende il signor Georgey, vuole vivere in pace ed in amicizia con tutti gli Stati, naturalmente soprattutto con gli Stati vicini. Tuttavia questa tendenza pacifica non significa affatto che l'Ungheria si rassegni alle ingiustizie commesse contro di essa, l'Ungheria però mira a far riconoscere i suoi diritti con mezzi pacifici ».

Il social-democratico Malasitch dichiara che il punto cardinale per l'Ungheria non è propriamente a Roma, ma nella Jugoslavia, dalla quale l'Ungheria attende concessioni in materia di tariffe.

« I dirigenti della politica estera ungherese, soggiunge l'oratore, devono creare una atmosfera di riconciliazione dei popoli che escluda ogni diffidenza ».

Il deputato socialista Cristiano Wolf dichiara di sperare che la Jugoslavia e l'Ungheria riusciranno a trovare il terreno di reciproca comprensione.

« La Serbia nazionalista — egli dice — deve ben considerare che un'armonia politica effettiva non è immaginabile che con l'osservanza dei diritti della minoranza ungherese ».

Il deputato di opposizione liberale Beck riconosce che si deve al conte Bethlen se l'Ungheria ha potuto uscire dall'isolamento. Tuttavia le buone disposizioni dell'Ungheria non hanno trovato in Jugoslavia una eco corrispondente; ciò però non impedisce all'Ungheria di aspirare ad avere relazioni di buon vicinato con la Jugoslavia. Prende poi la parola il ministro degli Affari Esteri, Walko, il quale dichiara che gli avvenimenti di Roma mostrano felicemente che l'Ungheria ha partecipato a negoziati di politica estera come fattore apprezzato. « Del resto — egli soggiunge — il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, ed io stesso avremo ancora occasione di informare dettagliatamente la Camera sui negoziati di Roma ». Il ministro respinge poi categoricamente le voci secondo le quali l'Ungheria si preparerebbe alla guerra, e afferma che gli articoli apparsi in proposito in alcuni giornali stranieri devono essere qualificati tendenziosi, perchè pubblicati in connessione con la sensazione del controllo militare. Circa la questione di Fiume, il signor Walko dichiara che i rappresentanti dei Governi ungherese e jugoslavo sono già d'accordo per quanto concerne i principii di massima. Tuttavia la questione del transito per la Jugoslavia deve ancora avere una soluzione: non vi è però alcuna ragione per supporre che i negoziati condotti con la Jugoslavia riescano.

Dopo le dichiarazioni del Ministro, il bilancio viene approvato in seconda lettura.

L'Albania

Recisa smentita
di notizie allarmistiche

Parigi, 8, notte.

I giornali riproducono una dichiarazione della Legazione della Repubblica albanese a Parigi, che smentisce nel modo più assoluto le asserzioni del corrispondente di un giornale inglese a Belgrado, secondo le quali si sarebbero attualmente in Albania 30.000 italiani vestiti in borghese, e l'Italia sbarcherebbe attualmente materiale da guerra sulle coste albanesi. (*Stefani*).

Scontro ferroviario presso Palermo
1 morto e 2 feriti

Palermo, 8, sera.

Oggi alle 14,30 si è sparsa improvvisamente per la città la notizia di un grave scontro ferroviario, avvenuto nelle vicinanze di Isola delle Femmine, che dista da Palermo una quindicina di chilometri.

Nella disgrazia ha trovato la morte solo un frenatore e sono stati feriti due del personale ferroviario.

Il treno merci 7733, partito verso mezzogiorno dalla stazione di Tommaso Natale, arrivato ad Isola delle Femmine, è stato immesso sullo stesso binario dove si trovava fermo il treno merci 7443, per una manovra di scambio. Il treno fermo non era visibile, e così il 7733 gli fu improvvisamente addosso.

La notizia giunta a Palermo in proporzioni allarmanti faceva subito accorrere sul posto tutte le autorità con a capo il prefetto Mori. Fu iniziata l'opera di salvataggio e subito, dal materiale accatastato in una maniera impressionante, furono estratti due feriti e fu subito notata l'assenza del frenatore Salvatore Di Grazia, e si constatò che egli era rimasto cadavere sotto i rottami. Non è stato ancora possibile estrarre il suo cadavere. I feriti subito furono trasportati all'ospedale di San Saverio di Palermo, dove giunsero verso le 15. Essi non sono in condizioni disperate e i medici sperano di poterli salvare. I danni al materiale sono piuttosto rilevanti.

Il capo del Compartimento ferroviario, avendo accertato gravi responsabilità a carico del capostazione Tommaso Natale, lo ha sospeso temporaneamente dal servizio in attesa dell'esito dell'inchiesta.

Bambino sceso dal treno

Ferrara, 8, notte.

Ieri sera, mentre il macchinista di un treno merci in partenza per Bologna si accingeva a dare il segnale di partenza, vide un bambino di circa 4 anni scendere dal treno e avviarsi verso la locomotiva. Il macchinista, temendo che il bambino potesse cadere sotto le ruote, fermò il treno e scese per prendere il bambino. Ma questi, spaventato, si allontanò correndo. Il macchinista lo inseguì e lo raggiunse, ma il piccino accelerò il passo credendo di fare in tempo ad attraversare i binari. Ma nel correre inciampò in una rotaia proprio mentre sopraggiungeva il treno. Oltre la locomotiva passarono sul corpo sette vetture, straziando orrendamente il povero corpicino.

Ungheria e Vaticano

Bethlen dal Papa

Roma, 8, notte.

Questa mattina il conte Bethlen è stato ricevuto dal Pontefice. Il Primo Ministro di Ungheria è giunto in Vaticano alle 11, accompagnato dalla consorte, dal ministro di Ungheria presso la Santa Sede, signor Nagy de Versaghe, dal consulente ecclesiastico della Legazione, padre Giustiniano Szeredi del Benedettini. Egli indossava la marsina e portava le insegne di gran croce dell'Ordine Piano. Siccome oggi, venerdì di quaresima, nell'appartamento pontificio aveva luogo la predica quaresimale, alla quale assistono il Papa e la Corte, il conte Bethlen si è recato dapprima a visitare il cardinale Gasparri, segretario di Stato, col quale ha avuto una cordiale conversazione per circa mezz'ora. Alle 11,30 il ministro ha preso congedo dal porporato ed è salito all'appartamento papale. Qui però doveva attendere per qualche minuto, non essendo ancora terminata la predica.

Allorchè questa ebbe fine ed i cardinali che vi avevano assistito furono usciti, il conte Bethlen venne introdotto dal maggiordomo e dal maestro di camera pontificio ed introdotto alla presenza del Papa nella biblioteca privata. Pio XI accolse con grande benevolenza l'uomo di Stato ungherese, e rimase con lui in privato colloquio, mentre, nell'attigua sala del trono, la contessa e le persone del seguito rimanevano in attesa. Dopo 55 minuti il Pontefice fece introdurre nella biblioteca la contessa, alla quale diede il benvenuto con parole di grande benevolenza, quindi il ministro ed il monsignore ecclesiastico. Uscendo dalla udienza pontificia, il ministro esprese ai presenti la sua alta soddisfazione per l'accoglienza cordialissima ricevuta dal Papa. Il conte Bethlen scese poi alla prima loggia, dove fu preso la fotografia insieme coi personaggi che lo accompagnavano. Alle 12,30 lasciò il Vaticano.

Oggi, poi, alle 14,30, il cardinale Gasparri, accompagnato dal segretario mons. Gervasi, si è recato alla sede della Legazione ungherese presso la Santa Sede per la restituzione della visita. Domani sera, alla sede della Legazione stessa, avrà luogo un pranzo in onore del cardinale Gasparri, con l'intervento delle alte cariche vaticane.

Problemi complicati

Roma, 8, notte.

(G. C.) Il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen è stato ricevuto dal Papa. E' ovvio immaginare che nel colloquio si sia fatto cenno della situazione religiosa dell'Ungheria che è ancora in via di assestamento. I rapporti tra l'Ungheria e la Santa Sede sono cordiali da tempo immemorabile. Da più di nove secoli il « Regno apostolico » che si fregiò anche del nome di « Regno Mariano » è rimasto sempre fedele al cattolicismo. Dal punto di vista della sincerità la fine dell'impero absburgico ha anche migliorato questi rapporti. L'Ungheria non può facilmente dimenticare l'opera svolta dal Nunzio Apostolico mons. Schioppa, durante il periodo in cui infieriva il bolscevismo. Attorno alla Nunziatura si riunirono i migliori elementi di conservazione sociale e nelle ore più torbide le sale del palazzo del Nunzio accolsero personalità notevoli e salvarono persino dal disonore dame illustri della aristocrazia. A mezzo del Nunzio il Vaticano cooperò a sfamare un grande numero di cittadini e la carità del Papa abbe più di una volta a farsi efficacemente sentire negli ospedali, negli orfanotrofi e nei ricoveri.

Fino ad oggi troppi problemi richiamarono l'attenzione del governo ungherese perchè esso potesse di proposito occuparsi della grave ed intricata questione della giurisdizione ecclesiastica nel territorio della Repubblica. Si ritiene che il conte Bethlen abbia appunto annunciato al Pontefice il suo proposito di procedere rapidamente ad un esame del problema che ha così larghe ripercussioni anche nel campo politico e che dovrà essere risolto prima della conclusione di un Concordato che dia un assetto definitivo e stabile alle relazioni tra Stato e Chiesa in Ungheria. La questione è da una parte legata a quella generale dei diritti che possono spettare agli stati successori dell'impero di Absburgo diritti che, per norma costante la Santa Sede non riconosce essendo una prassi costante che i privilegi concordatari cessano col cessare della Casa regnante con la quale essi erano stati conclusi, e dall'altra al riassetto delle diocesi che avevano giurisdizione su territorio in parte passato ad altri Stati.

Il Trattato di Trianon ha posto alcune diocesi dell'antica Ungheria interamente fuori dell'attuale territorio della repubblica ungherese ed altre ne ha spezzato in varie parti, come è avvenuto delle archidiocesi di Strigonia e di Kolocsa. Conseguentemente, alcune delle sedi vescovili si trovano nella stessa Ungheria, altre invece negli Stati successori ed anche in Austria, come ad esempio, la diocesi di Sabaria. Dopo la firma del Trattato di Trianon, per un certo periodo, i Vescovi residenti in Ungheria, continuarono il governo delle Diocesi, valendosi di Vicari generali per quella parte di esse sottoposta al altro paese e dal pari i Vescovi che si trovarono a risiedere oltre i confini ungheresi continuarono la loro giurisdizione in Ungheria a mezzo di Vicari. Col tempo però sorsero gravi difficoltà predette specialmente dal fatto che i Vicari venivano accusati di fomentare dall'irredentismo in favore dell'Ungheria. Allora la Santa Sede sostituì i Vicari degli Amministratori apostolici, i quali governano provvisoriamente tali territori, politicamente divisi, in virtù di una speciale investitura ricevuta direttamente dalla Santa Sede. Tale provvedimento però lascia canonicamente integro il territorio della diocesi. Bisogna notare che tutti i vescovi che hanno la loro sede in altri Stati hanno conservato i loro vicari generali in territorio ungherese, eccezione fatta della diocesi di Aperjes e di Minkaes, entrambe di rito greco-cattolico, per le quali venne nominato l'Amministratore apostolico. Altrettanto non è avvenuto per i vescovi rimasti in Ungheria.

La situazione è molto complessa, tanto più che, secondo le leggi ecclesiastiche, contemporaneamente allo smembramento di una diocesi, devono pure essere divisi i beni della stessa Vescovile. Tali beni si trovano ora dispersi nell'antico territorio ungherese. Accade quindi che qualche diocesi abbia quasi tutte le sue possessioni, che in Ungheria sono molto ingenti e vaste, in uno stato diverso da quello a cui appartiene. Si aggiunga che il governo czeco-slovacco ha sequestrato tutti i beni delle Diocesi, dei capitoli, dei seminari e degli ordini religiosi, la cui sede è in Ungheria, ciò che potrebbe portare ad una rappresaglia di ritorsione da parte dell'Ungheria. Altre questioni sorgono per quanto si riferisca alla Romania, dove la riforma agraria ha espropriato la chiesa ungherese di molti beni. Data l'interdipendenza che esiste fra il problema religioso ungherese e quello degli altri paesi successori dell'Austria, è naturale che in questo momento il Vaticano esamini il problema in tutta la sua ampiezza e che cerchi il modo di risolverlo discutendo contemporaneamente i vari Concordati, i cui lavori sono più o meno avanzati.

Indiretta.

Il Re a San Rossore

Roma, 8, notte.

Oggi, alle ore 12,20, il Re è partito per la tenuta di Pisa, in forma privata.

La soluzione del problema frigorifero per i macellai

Il Sindacato Provinciale dei Proprietari Macellai di Milano, anche per desiderio delle superiori autorità gerarchiche, ha studiato attentamente scrupolosamente la miglior soluzione da darsi all'urgente problema della refrigerazione meccanica nelle macellerie, in base alle più moderne esigenze igieniche e in previsione delle disposizioni obbligatorie di legge.

Dopo l'accurato esame di diversi frigoriferi, il Sindacato ha diramato ai propri soci una circolare a firma del cav. A. Ottolina, presidente, consigliando l'uso del FRIGIDAIRE, frigorifero elettrico automatico, essendo esso risultato « come il *migliore tra i tipi oggi esistenti sul mercato, specie tenuto calcolo del completo automatismo e della possibilità di raffreddamento ad aria* ».

Inoltre sul giornale di classe « Il Commercio Zootecnico » veniva data comunicazione ufficiale delle trattative, concludendo nel modo seguente:

« *Considerato che ormai si rende di inevitabile necessità l'adottare nelle macellerie un tipo di frigorifero elettrico, il Presidente del Sindacato, dopo laboriose trattative ed accurato esame tecnico, annuncia di essere pervenuto alla seguente conclusione:*

« *Essere il* FRIGIDAIRE « *lo apparecchio meglio rispondente alle esigenze della trasformazione delle ghiacciaie esistenti* ».

L'esempio eloquente dell'industre Milano deve costituire un monito ed un incitamento perchè ovunque siano conosciuti ed apprezzati i grandi servigi che il FRIGIDAIRE può rendere alla classe dei macellai ed a tutti gli esercenti.

Preventivi e sopralluoghi gratis e richiesta. Chiedete senza impegno l'opuscolo R. O. 1.

Corso Vittorio Emanuele, 74
TORINO

Frigidaire

FRIGORIFERO ELETTRICO AUTOMATICO

DENTIFRICIO
VISET
dà ai denti il candore del giglio

ULTIMI GIORNI
STOFFE INGLESI
Garantite Liquidansi
250 Lire TAGLIO
d'Abito m. 3,20
SMITH & FOX
VIA ROMA 6

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

L'ABETINA
NUOVO GRANDE SANATORIO
PER AMMALATI DI PETTO
SONDALO (Alta Valtellina)
Opuscoli a richiesta

Tipografia del giornale LA STAMPA

Talleyrand

Da quasi cent'anni che il morto, Talleyrand non ha una buona stampa: e può anche stupire che, in tanto avvicendarsi di tendenze e di mobili intellettuali, nessuno abbia riconosciuto in lui il suo tipo, o ne abbia tratto un suo mito. Perchè, se i romantici lo odiarono — essi che esaltarono Napoleone — e con Victor Hugo volevano « gettarne il cervello alla fogna », gli stendhaliani potevano ben ravvisarvi più di un tratto affine; se nel nietzschiani era umano avvertire di questo famoso *homme à succès* la misura, e soprattutto temere l'ironia, ora dovremo pei *realpolitiker* apprezzarne la tempestività realistrice, senza tanto scandalizzarsi dall'immoralismo. Riflettendo un poco, si comprende poi che egli era troppo Settecento e troppo aristocratico per ciascuna di queste scuole borghesi. E quanto al far parte da se stesso, alla mancata creazione di un mito talleyrandiano puro, bisognerà forse accettare l'idea di Treitschke, che il politico, dominando il presente, vi si esaurisce e non serba, come il poeta o l'apostolo, prestigio e fecondità per l'avvenire? Ma anche Cavour e Bismarck erano politici, pure il loro mito dura, anzi si estende. Fu la maggior statura? d'accordo, fino a un certo punto; però anche in questo diavolo d'uomo che, attraverso quarant'anni vulcanici, successivamente servì e tradì, impassibile, l'*Ancien Régime*, il Terrore, il Direttorio, l'Impero, la Restaurazione, la Monarchia liberale — odiato, disprezzato e indispensabile, qualche cosa c'è pure di originale e potente, tale da commuovere il fiuto degli intenditori. « Faceva un tempo caso » disse Pasquino di quell'epoca, che vide tanti trasfughi: ma Talleyrand non è Fouché. Come tipo umano interessa più dei suoi contanei ed emuli Chateaubriand e Metternich: è più « demonico », direbbe Goethe.

Per queste ragioni — e benchè non pretendiamo minimamente di conoscere a fondo la letteratura talleyrandiana — inclineremmo a credere che un problema Talleyrand esumista veramente. A cercare di risolverlo ha dedicato un momento della sua varia attività una delle più penetranti fra le giovani intelligenza di Francia: ed ha scritto un bel libro (1), guidato anche, se non c'inganniamo, da una certa simpatia (niente affatto snobistica, nè immorale), del suo soggetto, che per tanta gente non fu che un cattivo soggetto.

***

In Talleyrand un problema umano si intreccia continuamente a problema politico. Bisogna vedere cos'è stato (se c'è stato) il genio politico del principe di Benevento, di che qualità, di che ampiezza; e ciò porta subito, assai più che per altri statisti, al problema della sua intima sostanza umana.

Circa la mappa del genio politico talleyrandiano, la parola-chiave è presto detta, è la solita; non c'è da mantarla, ma, se mai, da approfondirla: l'illustre negoziatore del '15 e del '30, di Vienna e di Londra, è essenzialmente un diplomatico. La diplomazia è l'anello di congiunzione fra la mondanità e la politica, il modo preferito con cui le élites ereditarie trattano la cosa pubblica, col piglio ancora di un affare privato, in una conversazione sostenuta da Capitale a Capitale fra persone di qualità: a questo titolo Talleyrand c'è nato. Più facilmente aperta alla serietà borghese ed alla forza popolana, la politica, colla durezza dei suoi problemi oggettivi e dei suoi ostacoli reali, si quintessenzia in questa sfera, vi perde l'asprezza delle forme, a volte anche la serietà del contenuto, sfumando quasi in un giuoco, come quando Luigi XVIII si preoccupava delle questioni di precedenza fra Borboni e Romanoff più che della nuova frontiera francese: e sotto questo aspetto la diplomazia potrebbe anche apparire una preziosa superfluità, come il giura. « Io vinco le battaglie a prendo le provincie — diceva Federico II — poi i miei giuristi dimostrano che avevo ragione ». Ma la cosa non è così semplice, e se il giure fu un modo pei borghesi di annobilirsi, cioè quasi ancora una prestazione servile, la diplomazia fu, ed è, non meno delle armi, attività specifica delle alte classi; e le alte classi pesano assai nella storia. Onde l'importanza della diplomazia, e delle qualità che comporta: importanza non logica, sia pure, ma effettiva; importanza non tanto ai fini politici e nazionali quanto sociali e castali; qualità che sono essenzialmente quelle mondane. Sindral crede che il nostro tempo, il quale certo l'appesantisce di tecnica, renderà la diplomazia più « razionale », cioè più aderente ai problemi oggettivi, o diciamo meglio ai problemi di massa: vedremo. Certo, se l'Europa tornerà aristocratica, sarà vero l'opposto: e comunque, poichè le élites non si distruggono, sempre al vertice della società le questioni di forza e di potenza si tradurranno in giochi di uomini. Perfino nella grande industria e nell'alta finanza, ad un certo livello, il successo diventa affare mondano e diplomatico; tanto i modi delle élites sono fatali.

Al tempo di Talleyrand tutto ciò era spiegato e pittoresco, e la « maniera » incomparabile dell'uomo vi trionfava. « Qualche nuova tendenza politica sta per sconvolgere eserciti, sviare o interrompere correnti commerciali, mettere sottosopra le finanze, lo stato civile, il diritto delle genti? Ecco ci è rivelata al momento in cui tende una ruga o abbozza un sorriso sul volto di un uomo di Stato...

« *Lord Aberdeen m'a dit avec obligeance qu'il avait abrégé son séjour à la campagne* »... « *Sa Majesté a reçu l'Ambassadeur du Roi avec les formes les plus gracieuses. Elle a vu également ce matin M. le Duc de Brunswick, qu'elle traita avec une grande froideur* »...

Se questa leggerezza oltrepassi certi limiti diventa frivolità, e prima o poi viene punita, negli individui stessi o nelle casta cui appartengono. In Talleyrand l'apertura intellettuale è abbastanza vasta da arrivare alla politica, sebbene tale virilità mentale sia continuamente insidiata dallo scetticismo e dalla pigrizia aristocratici. Delle idee generali, delle costanti d'indirizzo esistono nella sua azione, bensì di una navigazione tempestosa, in cui però egli si è guardato bene dal contrastare ad ogni vento. (C'è un modo di servire le proprie idee che è di cadere con esse, un altro che è di tradirle in apparenza, per essere presenti: Talleyrand segue quest'ultimo. « Anzitutto aver le mani in pasta », diceva il più grossolano Fouché). Egli è l'uomo delle « frontiere naturali », dell'alleanza inglese; è contro la politica degli interventi, sia quelli giacobini della Rivoluzione, sia quelli sanfedisti della Santa Alleanza; è pacifista, di un pacifismo non utopistico, ma concreto e spregiudicato (« ripartire intelligentemente fra rapaci delle zone d'influenza ») ; ha un senso indubbiamente sincero e costante della solidarietà europea, da realizzarsi mediante una politica d'equilibrio fra i grandi Stati. Ha in genere un concetto piuttosto negativo che positivo della politica, da lui concepita meno come organizzazione delle attività che come prudente canalizzazione dei vizi e delle passioni umani; concetto in cui non è difficile riconoscere quel pessimismo conservatore diffuso fra gli uomini della Restaurazione, quasi per un fenomeno fisiologico di stanchezza, dopo l'orgia attiva della Rivoluzione e dell'Impero.

Ma tutto ciò conta poco: si sente, nel caso di Talleyrand ben più che in altri, che le sue idee politiche sono un residuo inerte in cui la sua personalità è quasi tutta fuori. Se Richelieu è l'accentramento monarchico, o Bismarck l'unità prussiano-germanica, o magari Catone il *delenda Carthago*, se cioè costoro sono soprattutto animali politici, Talleyrand no; le molle profonde della sua attività sono altrove.

Se mai, il momento culminante, di convergente interesse politico e umano, è il decennale periodo della sua lotta-collaborazione con Napoleone; in questo duello con una personalità antitetica e dominante egli è impegnato con tutto se stesso, tutta l'intelligenza con tutti gli istinti. Fino al 1805 (18 brumaio, episodio d'Enghien, trapasso imperiale) Talleyrand procede d'accordo con Napoleone: egli ha certo allora, come tutti, fiducia nel genio napoleonico, e non vede altra possibilità che servirlo. Con l'Impero, poi col matrimonio austriaco, egli tende a impegnarlo in un determinismo istituzionale da cui, in alleanza con le forze d'equilibrio, nasca una pacifica stabilità. Presto però la personalità napoleonica si rivela refrattaria a queste mire, il condottiero prende la mano al politico, e allora, già dopo Amiens, una opposizione si delinea fra i due che, intellettuale e passiva dapprima, diventa dopo Erfurt politica. Erfurt è per l'Imperatore la sanzione dello passato e la pedana di future conquiste; per il Ministro un tentativo di equilibrio in cui l'Austria (che, sotto il suo influsso, Napoleone ed Alessandro risparmiano) è introdotta come un contrappeso, e *comme une gêne* », nel sistema imperiale. Dopo, le cose precipitano, l'opposizione di Talleyrand si fa sempre più ardita ed esplicita; a Tilsit Napoleone ha perduto ogni senso del possibile. Gli ultimi anni dell'Impero non sono più per l'uomo che, primo, con intuizione geniale, ha visto chiaro, se non l'attesa certa del momento preciso in cui avrà ragione.

« *C'est, dans une seule calèche, inviter une opposition que Napoléon promène avec lui à travers l'Europe. Quand le prince de Bénévent, se rendant aux assises du prochain Congrès, traversa avec dégoût les champs de bataille encore fumants, la victoire y changea un peu de camp...* ».

Nel silenzio dell'opinione francese, l'atteggiamento di un uomo così fino è interpretato dalla Cancelleria come la prova di una debolezza segreta: l'Austria è incoraggiata a resistere, Alessandro a mutare. Tradimento? O complessità di cose? Sarebbe bastato un diverso contegno di Talleyrand a impedire il crollo? E, tradendo il presente, non ha egli forse salvato l'avvenire, quando a Vienna sfruttò l'autorità, le alleanze, le compromissioni del recente passato per dare alla patria battuta ed invasa una vittoria diplomatica? Soprattutto non è egli stato d'accordo col profondo se stesso? In questa fase culminante della sua azione egli appare in piena coscienza la Nemesi che, con segreto odio, abbandona al suo destino, affrettandolo, un Capo colpevole, ed ormai condannato. Del resto, Napoleone sa che tradisce, e non lo molla. « Purchè mi serviate, io la pagavo », dichiarò una volta a Sant'Elena; e un'altra volta, svelando forse un più segreto pensiero: « *Il est d'une grande maison, il sera affaire tout* ».

***

Il était d'une grande maison... Cercando, oltre la *marionnette* che recitò la sua parte alla ribalta della storia, *le vivant secret*, l'ultimo biografo del principe di Benevento ha finora bastante per sapere quello che ciò significhi. « L'Aristocratico romo » intitola egli uno dei capitoli dedicati a quell'ex-vescovo di Autun che sembra combattere i Borboni, e che durante il Terrore ha fatto il giacobino. Le Rivoluzioni, si sa, sono spesso opera dei cadetti, ma nel nuovo ambiente essi restano quali nacquero: onde una duplicità che affiora anche in Carlo Alberto e negli Orléans, e che sconcerta solo chi si fermi alle apparenze. Talleyrand odiava in Napoleone il *roturier* che era costretto a servire, desiderava la sua Corte, non lo stimava degno di annobilire: se non rifiuta gli appannaggi, sdegna i titoli dal suo principato imperiale. Con qual gioia, inviato all'autentica Corte di Sassonia, o ricevendo nel 1815 alle Tuileries il Re legittimo che rientra, non si ritrova egli fra i suoi pari! Rilevando « le snobisme persistente che domina segretamente tutta la vita di Talleyrand », Sindral tocca il fondo del suo soggetto. Qui, infatti, negli istinti ancestrali che orientano l'intelligenza, non nelle idee politiche, sono le sue molle segrete. E se la sua volontà di vita è abbastanza forte da tenerle assidue al tavolo di gioco dell'azione, non è sufficiente ad alimentare una fede, una robusta passione, popolana o borghese. Quel gioco serrato per il successo è una disciplina costante che lo salva dalla noia, dalla sua noia di aristocratico: quanto agli scopi raggiunti o da raggiungersi, oh, egli è abbastanza fine per avvertirne l'intima insufficienza. Egli sa che la sua « riuscita » senza pari è una collezione di gradi e di titoli, non una risalita di felicità.**

« *Il eût peut-être mieux valu souffrir...* ». Sindral trova a ragione che poche parole sono più patetiche di questa, confidata un giorno a Madame de Rémusat dallo scettico illustre, che non volle mai soffrire nè sacrificarsi: « vi ravviso una sorta di nostalgia di un destino mancato. Malgrado tanti successi parziali, egli pensa infatti che possa parlarsi, nel caso di Talleyrand, di una specie di insuccesso totale. Le sue doti, di cui ciascuna basterebbe a colmare una sorte, contrastano o si nuocione a vicenda. Con un'immaginazione meno legata all'intrigo sarebbe stato artista. Con meno finezza e minor gusto delle idee generali, il suo successo materiale poteva bastargli. Ma le forme di quel successo furono a prezzo della personalità. Egli si è piegato a troppi governi, ha aderito a troppi sistemi; una *souplesse* così perfetta disipa il sapore della vita, e la fiducia nell'azione. Pregando sempre, egli ha salvato la sua fortuna, ma ha perduto la sua anima. « Deve coglierlo, infatti? Nè conservatore, nè rivoluzionario, nè patriota; egli è avulso da tutte le sue radici. Un pensiero così emancipato si cerca e non si trova più ».

« *Il eût peut-être mieux valu souffrir... Il eût peut-être mieux valu croire et se dévouer* », aggiunge il suo biografo, e sottintende: credere nella storia e nella politica. Sì, certo. Però, malgrado tutto, sembra a noi che lo scetticismo dell'uomo conservi un fascino durevole, e il valore di un ammonimento perenne. La vita castiga coloro che la giocano e non la soffrono, è vero; ma la storia delude anche quelli che credono nelle sue creazioni, e vi collaborano. « *Signor, chiamami a te, stanco son io* », esclama con amarezza il vecchio Lutero, che ha tanto oprato e creduto. Lo scetticismo del principe di Talleyrand rimane forse al di qua della vita ma, meno vale, trasfigurato, religioso e solenne, anche per quelli che giungono al di là della storia.

FILIPPO BURZIO.

(1) « Talleyrand » par JACQUES SINDRAL. Edit. de la N. R. F. — Paris, 1930.

Le gestanti in carcere

Provvida disposizione del ministro Rocco

Roma, 8, notte.

Il ministro guardasigilli, on. Rocco, ha inviato ai procuratori generali delle Corti d'Appello la seguente circolare:

« Avviene spesso che negli stabilimenti carcerari sia disposto internamento per espiazione di pena di donne incinte, le quali per conseguenza vanno a compiere il primo e più delicato stato della maternità in un ambiente così poco adatto ad accoglierle. So bene che in tali casi l'amministrazione provvede con ogni cura alla più premurosa assistenza materiale e morale delle gestanti e partorienti, ma purtroppo ciò nulla toglie a quello che vi è di particolarmente doloroso nel fatto di una maternità che si compie nel carcere e di una nuova vita che ha, pure nel carcere, il suo inizio. E' pertanto mio vivissimo desiderio che questo gravissimo inconveniente venga, per quanto è possibile, eliminato, e all'uopo indubbiamente gioverebbe una più vigile osservanza della norma contenuta nell'art. 146 n. 3, del Codice di Proc. Penale, la quale stabilisce, come è noto, che possa essere sospesa l'esecuzione della sentenza, se trattasi di condanna che deve essere espiata da donna incinta o che abbia partorito da meno di tre mesi ». Rivolgo pertanto la più calda preghiera alle LL. EE. onde vogliano raccomandare alle autorità dipendenti che la norma surrinordata venga sempre, in tutta la sua ampiezza, applicata e all'occorrenza si abbia cura di accertare d'ufficio, a mezzo di persona dell'arte, se in ipotesi la donna sia in istato di gestazione. Nell'affermativa poi converrà che della facoltà data dalla legge di disporre la sospensione dell'esecuzione, sia fatto il più largo uso al fine di evitare, venuto meno lo stato di gestazione e della durata della pena, l'eventualità del parto nel carcere, e, in conformità, il beneficio della sospensione dovrà essere concesso sempre quando non vi si oppongano circostanze di eccezionale gravità, da valutarsi dal magistrato che presiede all'esecuzione della sentenza ».

Il centenario dei « Promessi Sposi »

Chiavari, 8, notte.

Iersera, presenti le maggiori autorità civili ed ecclesiastiche e gli alunni delle scuole superiori, ad iniziativa del Gruppo d'Azione d'Arte, Federico Striglia ha commemorato il primo centenario dei *Promessi Sposi*. E' questa, dopo quella riservata agli alunni del Seminario Pontificio di Roma, fatta da mons. Perugini, la prima commemorazione ufficiale del centenario manzoniano.

Il centenario dei « Promessi Sposi »

Chiavari, 8, notte.

Iersera, presenti le maggiori autorità civili ed ecclesiastiche e gli alunni delle scuole superiori, ad iniziativa del Gruppo d'Azione d'Arte, Federico Striglia ha commemorato il primo centenario dei *Promessi Sposi*. E' questa, dopo quella riservata agli alunni del Seminario Pontificio di Roma, fatta da mons. Perugini, la prima commemorazione ufficiale del centenario manzoniano.

Il gran cerimoniere dello Zar narra alla "Stampa,,

come il suo signore andò travolto nel baratro

(Dal nostro inviato alla... Corte di Nicola II in Finlandia)

HELSINGFORS, sportlo.

Scorrendo i nomi dei massacrati di Ecaterinenburg, non si incontrano quelli che costituiscono l'essenza e la pratica dello « zarismo »; quelli che ispirarono e dominarono la politica imperiale di una dinastia disfatta nelle superstizioni ed isolata nelle incomprensioni. Squallido tramonto imperiale! Dov'erano nell'ora della tragedia i già onnipotenti dominatori del palazzo imperiale, i reali artefici della deprecata e fatale politica dello zar, i faccendieri che formavano quasi un muro intorno alle debolezze dello zar e scavarono con la loro opera un abisso tra zar e popolo ed anche tra zar e nobiltà? E quai sorte ebbero gli uomini principali della corte imperiale, quelli che tra le fragili e fantomatiche figure dello zar e della zarina agitate da paure, da debolezze, da superstizioni, rappresentavano l'irresponsabile, caparbia e retriva personificazione operante dello zarismo? Bisogna venire in Finlandia per avere la risposta.

Tre despoti e una donna

Nella strage di Ecaterinenburg si incontrano, accanto ai membri della famiglia imperiale, nomi di figure secondarie che non avevano alcuna influenza alla corte di Pietrogrado: dal generale Talitcief all'umile marinaio Nagorny, dal cuoco, alla lettrice dell'imperatrice. Mancano i grandi nomi. Le alte personalità della corte sono riuscite a salvarsi dal grande naufragio imperiale e, benchè odiatissime dal popolo, ebbero salva la vita quasi come un involontario premio alla loro cieca opera che aveva preparato a vero inevitabile il crollo dello zarismo.

La figura preminente alla corte dello zar era rappresentata dal generale conte Vladimiro Friedrichs, che per venticinque anni consecutivi occupò l'alta carica di ministro della corte imperiale. La sua potenza non aveva limiti; da lui dipendevano le terre, i teatri, i musei, le residenze imperiali, gli appannaggi dei granduchi. Tutto era subordinato alla sua volontà; da lui dipendevano le corti dei granduchi e spesso anche i ministeri. Tutta la politica dello zar era dominata ed ispirata da lui. A tutti questi incarichi il conte Friedrichs aggiungeva anche quello di comandante delle guardie a cavallo e sapeva brillare nell'alta società pietrogradese ed alla corte per la sua ricercata eleganza. Possedeva parecchi palazzi; nessuno sapeva calcolare le sue ricchezze. Accanto al conte Friedrichs sorgeva l'alta e dura figura del generale Vladimiro Vaiekoff, comandante degli ussari e comandante di palazzo, genero del ministro di corte. Tutti i servizi di polizia intorno all'imperatore, i viaggi imperiali, la sicurezza delle residenze, dipendevano dal generale Vaiekoff, uomo di sopra energia che incuteva terrore al suo solo apparire. Persona di fiducia del conte Friedrichs, che per la tarda età aveva vacillante la memoria — quando scoppiò la guerra europea il ministro di corte festeggiava il suo settantacinquesimo anno — era il barone Stackelberg, cerimoniere di corte.

Accanto a queste influenze dominatrici, un'altra influenza occulta ma viva esercitata sullo zar, attraverso la zarina, da una donna: Anna, Alessandra Virubova. Intima amica dell'imperatrice e sua fedele compagna di tutti i giorni e di tutte le ore, Anna Virubova, figlia del direttore della cancelleria imperiale, aveva presentato ed imposto a corte Rasputin. L'imperatrice, debole di spirito e superstiziosa, non vedeva che con gli occhi della Virubova e di Rasputin ed esercitava, sotto queste suggestioni, una decisiva influenza sullo zar.

Come sfuggirono alla tempesta

Scoppiata la rivoluzione a Pietrogrado, la folla, istintivamente, individuò subito nel conte Friedrichs il principale responsabile del regime che si inabissava. Popolani e soldati corsero, come primo atto della rivoluzione, al fastoso palazzo del conte Friedrichs, nella Postomskaia, lo saccheggiarono, lo incendiarono, lo ridussero al suolo. Invano la moglie del conte Friedrichs cercò in quei giorni tumultuori ospitalità presso famiglie amiche; molte porte le furono chiuse in faccia perchè apparisse, per i molti ai che circondavano il nome di Friedrichs, troppo pericolosa. Ritornato a Pietrogrado il conte Friedrichs si mise a letto dicendosi gravemente ammalato. Non si interessò minimamente di quanto accadeva allo zar, parve disinteressarsi di quanto avveniva in Russia. Attese gli eventi in una camera appartata senza essere molestato dai bolscevichi.

Lo scorso anno i bolscevichi gli permisero di uscire dalla Russia ed egli si trasferì, assieme alla figlia Emma, ad Elsingfors. Non potè salvare nessuna delle sue molte ricchezze pietrogradesi. Solo la contessa Emma Friedrichs, come unico ricordo de' tempi trascorsi, riuscì a contrabbandare in Finlandia un pacco di lettere della zarina, di cui era amica.

Il conte Friedrichs possedeva una proprietà in Finlandia, e col ricavato della sua vendita trascorre comodamente i suoi ultimi giorni ad Helsingfors, assistito dalla figliuola. Il conte Friedrichs ha ora ottantotto anni: la sua mente annebbiata non ricorda e non vuol ricordare le trascorse vicende degli ultimi dieci anni; memorie ingrate che mal si adattano ad una vecchiaia che vuol essere tranquilla. Non ama gli si parli di quanto è avvenuto dalla dichiarazione di guerra in poi; sfugge ogni discorso sulla tragedia imperiale; parla pochissimo anche dei suoi venticinque anni trascorsi a Zarskoie Selo e a Pietrogrado come ministro della corte imperiale. Tutta roba triste, che richiama troppo alla memoria il drammatico epilogo. Egli preferisce discorrere dei suoi anni giovanili, della sua brillante carriera di ufficiale, dei suoi successi mondani.

Dalla fortezza al pollaio

Suo genero, il generale Vladimiro Vaiekoff, arrestato a Mosca mentre, nei primi giorni della rivoluzione, fuggiva lo zar in disgrazia, venne ricondotto a Pietrogrado e fu rinchiuso nella fortezza di Petropavlovsk. Evaso dalla fortezza, rimasto, per lungo viaggio, ad abbandonare la Russia bolscevica, ed ora vive a Terioki, presso la frontiera finlandese-russa, allevando dei polli e scrivendo le proprie memorie.

Il barone Stackelberg visse ad Helsingfors, dedicandosi all'importazione del cotone. Anna Virubova, dopo agitate vicende e parecchi mesi di prigionia, si è ritirata modesta alla madre a Viborg.

I principali attori della corte dello zar Nicola II, sfuggiti alla tempesta bolscevica, vivono tranquillamente in Finlandia, e non sembrano, per la verità, troppo tormentati dai ricordi del recente passato.

Manca in questa rassegna il nome del conte Beckendorff, grande maresciallo di Corte e fratello dell'ex-ambasciatore russo a Londra. Il conte Beckendorff rimase in fedeltà accanto allo zar, nell'isolamento di Tzarskoie Selo; ma quando apprese che la Famiglia Imperiale sarebbe stata esiliata in Siberia, dichiarò che la sua salute non gli permetteva di andar tanto lontano. Forse egli già presentiva l'imminente tragica fine dei Romanoff. Il conte Beckendorff rimase a Pietrogrado fino a due anni or sono, quando, avuto dai Sovieti il permesso di abbandonare la Russia, si recò in Estonia. Ma colpito durante il viaggio da una polmonite, appena varcata la frontiera russa, giunto a Narva morìva.

L'inedita testimonianza

Vi erano dei punti oscuri negli atteggiamenti dello zar Nicola II e della sua Corte nel primo periodo della rivoluzione russa. Come lo zar apprese e valutò le notizie della rivoluzione? Quali forze decisive lo indussero all'abdicazione? In qual modo si disgregò la Corte imperiale e Nicola II fu abbandonato dai suoi più fidati consiglieri?

Solo un personaggio della Corte, che visse in quei giorni a fianco dello zar e ne seguì tutte le vicende fino al momento in cui l'imperatore rientrò, prigioniero, a Zarskoie Selo, poteva rispondere a queste domande, recando nuovi, precisi elementi di fatto alla storia del dramma russo. Il barone Stackelberg, ex-cerimoniere di Corte e uomo di fiducia del conte Friedrichs, al quale è tuttora assai devoto, ha consentito a chiarire per la Stampa, sulla scorta delle sue memorie, fasi e vicende che precedettero e seguirono l'abdicazione dello zar, rimaste finora ignote. Il racconto ha carattere documentario, anche se in qualche punto — come, ad esempio, quello che riguarda la precipitosa partenza dei generali Friedrichs e Vaiekoff, che abbandonarono lo zar cercando salvezza per proprio conto — appaia in volula ombra e consigli differenti interpretazioni.

Primi tuoni

« Il 23 febbraio vecchio stile russo (8 marzo) — mi racconta il barone Stackelberg sulla scorta di un suo inedito manoscritto — partimmo, come di consueto, col treno imperiale, al seguito dello zar, per il Gran Quartiere Generale, a Mohileff. In questi viaggi alla stafka il seguito non era numeroso, ma, come sempre, vi partecipavano il conte Friedrichs, il generale Vaiekoff, il principe Dolgorukì ed io. Nessuno di noi aveva neanche una lontana sensazione che Pietrogrado fosse alla vigilia di una rivoluzione. Poco prima di partire apprendemmo che a Pietrogrado vi erano state delle dimostrazioni per la crisi del pane, ma non vi demmo importanza. Il 9 giungemmo a Mohileff, e il 12 un dispaccio del maresciallo di Corte, conte Beckendorff, informava l'imperatore che, per dichiarazione del ministro della Guerra, generale Belaieff, la situazione dell'imperatrice, della granduchessa e del principe ereditario si era fatta critica, e che perciò era opportuno ed urgente il trasferimento della Famiglia Imperiale a Mohileff. Fu tenuto un Consiglio: l'imperatore, assai preoccupato per la sorte della propria famiglia, dichiarò che tutte e quattro le granduchesse erano ammalate di rosolea e che non avrebbero potuto mettersi in viaggio senza incorrere in un aggravamento. Lo zar decise di rientrare a Zarskoie Selo e la sera stessa ci mettemmo in viaggio. Il giorno 13, avvicinandoci a Pietrogrado apprendemmo che i rivoluzionari, padroni della rete ferroviaria dei dintorni della città, non avrebbero lasciato che il treno imperiale giungesse a Zarskoie Selo ma ci avrebbero tradotti come ostaggi a Pietrogrado. Che fare? Bisognava ritornare a Mohileff o andare a Pskoff allo stato maggiore del generale Russky comandante del fronte settentrionale. Scegliemmo questa seconda direzione.

« Giunti a Pskoff, apprendemmo dai giornali le notizie della rivoluzione di Pietrogrado e l'intimazione allo zar di abdicare a favore del principe ereditario. Lo zar, dopo un colloquio col generale Russky, incaricò il generale di informare il presidente della Duma che l'imperatore era pronto a fare tutte le concessioni costituzionali purchè fosse ristabilito l'ordine nel paese. Rodzianko rispose che ormai era troppo tardi: bisognava abdicare.

Scoppio di pianto nel cagone

« Così fu che lo zar Nicola, dopo una notte agitata, al mattino del 15 decise di abdicare a favore del figlio. Ma poco dopo, assalito da inquietudini, fece chiamare il professore Fiodrof e gli chiese se la malattia dello zarevich fosse veramente inguaribile. Alla risposta affermativa del medico dichiarò che non gli era possibile staccarsi dallo zarevich, bisognoso di vigili, assidue cure famigliari. La Duma ed i generali insistevano perchè lo zar, già propenso a farlo, abdicasse. Sentimmo che un baratro stava per aprirsi in Russia e supplicammo l'imperatore a non abdicare, a resistere, ad attendere. Lo zar apparve assai scosso tuttavia rinviò la sua decisione definitiva al momento in cui fossero giunti a Pskoff i delegati inviati dalla Duma per sottoporgli l'atto di abdicazione. Alla sera del 15 marzo giunsero a Pskoff i deputati Guchkoff e Shulghni e lo zar firmò la sua abdicazione. Apparentemente in queste giornate burrascose lo zar sembrava tranquillo e quasi indifferente: ma questa sua ostentazione di calma e di freddezza era una maschera destinata a nascondere l'interna tempesta poichè poco dopo firmata l'abdicazione si ritrasse nel proprio vagone e chiamato il conte Friedrichs gli si gettò al collo e pianse lungamente come un bambino.

L'addio della madre

« Il giorno stesso della firma dell'abdicazione ci rimettemmo in viaggio per Mohileff poichè lo zar voleva congedarsi dallo stato maggiore ed a Mohileff dovevamo attendere istruzioni per ritornare a Pietrogrado. A Mohileff attendemmo sei giorni che il governo rivoluzionario desse le necessarie disposizioni per far rientrare lo zar a Zarskoie Selo. Eravamo come isolati e senza notizie. Fin dal primo giorno del nostro ritorno a Mohileff da Kiew giunse alla stafka (quartier generale) la madre dell'imperatore che rimase accanto al figlio fino al giorno che precedette la nostra partenza per Zarskoie Selo. Drammatica fu la separazione della vecchia madre. Ma ripartiva per Kiew per rientrare in Danimarca, dal figlio che aveva perduto l'impero e che stava per avviarsi verso un oscuro destino. Pareva quasi che la madre presentisse che non avrebbe più riveduto il proprio figliuolo! Lo zar era rientrato alla stafka esulcerato: non era più un imperatore, nè capo dell'esercito. Gli ufficiali dello stato maggiore del generale Alexieff, che nutrivano ostilità e rancori contro il ministro di corte e contro il comandante di palazzo, fecero pervenire al seguito dello zar ed ai due generali interessati il mònito che essi non garantivano la sicurezza personale dei generali Friedrichs e Vaiekoff e insistettero sull'opportunità del loro immediato allontanamento da Mohileff ».

Il congedo degli ufficiali

I due generali — che venivano accentrate nelle loro persone le maggiori responsabilità ed i maggiori odi dello zarismo — abbandonarono lo zar appena ritornati a Mohileff e si diressero a Pietrogrado. Il conte Friedrichs che aveva dominato per venticinque anni la corte dell'ultimo Romanoff non doveva più rivedere lo zar. Con Nicola II rimasero poche persone del seguito e fra queste il barone Stackelberg.

« L'ultima scena dell'abdicazione — prosegue il barone Stackelberg — fu il distacco dell'ex zar dal suo stato maggiore. Gli ufficiali furono radunati in una sala; lo zar, con grande calma e con parola fredda, annunciò che gli interessi supremi della patria lo avevano indotto ad abdicare e prese congedo dal proprio stato maggiore. Molti ufficiali piangevano. Ritiratosi lo zar un generale entrò nel mio ufficio e dopo un pianto dirotto svenne.

« La partenza dello zar per Zarskoie Selo non ebbe nessuna delle manifestazioni esteriori delle precedenti partenze e parve lo squallido funerale di un trono. Niente riviste militari, niente schieramenti di ufficiali e di soldati. Quattro borghesi inviati dalla Duma erano giunti il giorno precedente per prendere in consegna lo zar. Nicola II, accompagnato da qualche persona, entrò non senza tristezza per la minuta scena in confronto alle precedenti partenze, nel proprio vagone e chiamato il conte Friedrichs gli si gettò al collo e pianse lungamente come un bambino.

L'addio della madre

« Il giorno stesso della firma dell'abdicazione ci rimettemmo in viaggio per Mohileff poichè lo zar voleva congedarsi dallo stato maggiore ed a Mohileff dovevamo attendere istruzioni per ritornare a Pietrogrado. A Mohileff attendemmo sei giorni che il governo rivoluzionario desse le necessarie disposizioni per far rientrare lo zar a Zarskoie Selo. Eravamo come isolati e senza notizie. Fin dal primo giorno del nostro ritorno a Mohileff da Kiew giunse alla stafka (quartier generale) la madre dell'imperatore che rimase accanto al figlio fino al giorno che precedette la nostra partenza per Zarskoie Selo. Drammatica fu la separazione della vecchia madre. Ma ripartiva per Kiew per rientrare in Danimarca, dal figlio che aveva perduto l'impero e che stava per avviarsi verso un oscuro destino. Pareva quasi che la madre presentisse che non avrebbe più riveduto il proprio figliuolo! Lo zar era rientrato alla stafka esulcerato: non era più un imperatore, nè capo dell'esercito. Gli ufficiali dello stato maggiore del generale Alexieff, che nutrivano ostilità e rancori contro il ministro di corte e contro il comandante di palazzo, fecero pervenire al seguito dello zar ed ai due generali interessati il mònito che essi non garantivano la sicurezza personale dei generali Friedrichs e Vaiekoff e insistettero sull'opportunità del loro immediato allontanamento da Mohileff ».

Il congedo degli ufficiali

I due generali — che venivano accentrate nelle loro persone le maggiori responsabilità ed i maggiori odi dello zarismo — abbandonarono lo zar appena ritornati a Mohileff e si diressero a Pietrogrado. Il conte Friedrichs che aveva dominato per venticinque anni la corte dell'ultimo Romanoff non doveva più rivedere lo zar. Con Nicola II rimasero poche persone del seguito e fra queste il barone Stackelberg.

« L'ultima scena dell'abdicazione — prosegue il barone Stackelberg — fu il distacco dell'ex zar dal suo stato maggiore. Gli ufficiali furono radunati in una sala; lo zar, con grande calma e con parola fredda, annunciò che gli interessi supremi della patria lo avevano indotto ad abdicare e prese congedo dal proprio stato maggiore. Molti ufficiali piangevano. Ritiratosi lo zar un generale entrò nel mio ufficio e dopo un pianto dirotto svenne.

« La partenza dello zar per Zarskoie Selo non ebbe nessuna delle manifestazioni esteriori delle precedenti partenze e parve lo squallido funerale di un trono. Niente riviste militari, niente schieramenti di ufficiali e di soldati. Quattro borghesi inviati dalla Duma erano giunti il giorno precedente per prendere in consegna lo zar. Nicola II, accompagnato da qualche persona, entrò non senza tristezza per la minuta scena in confronto alle precedenti partenze, nel proprio vagone. Giunto il treno a Zarskoie Selo, lo proseguì per Pietrogrado dove aveva la mia famiglia. Non rividi più lo zar e di lui non seppi più nulla se non da fonte indiretta ».

Il barone Stackelberg restò a Pietrogrado, ad amministrare i beni della Corte tramontata, fino a 4 mesi dopo l'avvento dei bolscevichi; dai quali ottenne poi, dato le dimissioni, un passaporto per la Finlandia.

Spogliamento

Dal racconto del barone Stackelberg appare l'isolamento dello zar in Russia ed al quartier generale al momento della rivoluzione e, sebbene avvolto in qualche fragile velo di apparente giustificazione, lo squallimento della sua corte, la fuga dei suoi più fedeli consiglieri, dal conte Friedrichs al generale Vaiekoff, subito dopo l'abdicazione. Una sola persona del seguito imperiale che si trovava a Mohileff, il maresciallo di corte principe Dolgorukoff, seguì lo zar entro la reggia di Zarskoie Selo. Lo stesso barone Stackelberg precisa l'abbandono in cui venne a trovarsi lo zar al momento della rivoluzione.

« Di sollto — mi dice il barone Stackelberg — quando lo zar Nicola si trovava al quartier generale molte persone della nobiltà e della politica venivano a chiedergli udienza. Nei primi giorni decisivi della rivoluzione nessuno si presentò per informarlo e per consigliarlo. Forse la nomina di un Ministero costituzionale e parlamentare concesso dallo zar nei primi giorni della rivoluzione avrebbe potuto ristabilire la situazione. Lo zar era informato solo, attraverso al capo dello stato maggiore generale Alexieff, dal presidente della Duma, Rodzianko, nel quale non aveva fiducia. Perciò lo zar, non rendendosi conto della situazione, rifiutò nei primi giorni della rivoluzione di nominare un Ministero parlamentare e quando il quattordici marzo consentì a questa richiesta, Rodzianko, presidente della Duma, gli rispose che ormai era troppo tardi e che bisognava abdicare. E l'abdicazione veniva contemporaneamente chiesta dal generale Russky, aiutante di campo dell'imperatore, che si trovava a Pskoff. I principali comandanti delle armate russe, a cominciare dal granduca Nicola Nicolaievich, telegrafarono allo zar — per probabile richiesta avuta da Rodzianko e da Guchkoff — consigliandogli vivamente l'abdicazione.

Rasputin

*« Lo zar ignorava le condizioni reali della Russia. Egli, per timore che il granduca Nicola Nicolaievich potesse proclamarsi imperatore, aveva assunto il comando supremo dell'esercito e talora rimaneva parecchi mesi — fino a sei mesi — lontano dalla cap

Il giubileo del caffè

Colla vista cerimonia dell'inaugurazione d'un monumento, proprio in quest'anno a Santos d'America si celebra il secondo centenario dell'introduzione al Brasile di quella pianta del caffè che costituisce la ricchezza predominante del paese, i mirabili chicci di là dipartendosi per le innumeri vie dell'ampio mondo. Ben più antica per altro s'appalesa l'esistenza del prezioso arboscello, ben più remota si giudica la conoscenza dell'amara bevanda, e sol se ne deve l'invenzione alla madre natura cui nessuno si perita d'erigere un busto commemorativo, sol se ne attribuisce il ritrovato al fortuito caso cui nessuno s'immagina di dettare una epigrafe laudatoria.

I dissotterratori di barbogi vecchiumi identificano bensì il moderno espresso col *nepenthes* preparato da Elena per fugar la tristezza dell'avventuroso Telemaco, col *Kali* assunto da Abigaille per attutir l'iracondia del pugnace Davide, colla *coincasia* adottata da Virgilio per rinnovar la freschezza del suo estro poetico. Ma una tradizione di più recente data, ricalcando le leggende nei tempi tramandate sulla scoperta dell'inebbriante canape o dell'elleboro purgativo, una tradizione araba narra come, lagnandosi un pastore dell'irrequietezza del proprio gregge, un monaco, previo opportuno sopraluogo, ne trovava ragione in certe speciali sementi che, bollite in acqua, provocavano nei religiosi in orazione la stessa inquietudine constatata nei caproni in pastura.

Si fu però soltanto sul principiare del diciassettesimo secolo che i semi del caffè, ch'altro non dovevano essere i frutti della leggenda arabica, fecero la lor prima comparsa nella vecchia Europa, provenendovi dalle terre levantine avanti di passare nei continenti occidentali. Ed in Europa il caffè fu importato primieramente da Charles de l'Ecluse, botanico francese, e da Prospero Alpino, medico italiano, che, seguendo in Oriente la flotta D'Andrea Doria, in patria recava la singolare pianta, l'*arbor bonus cum fructu suo bono* secondo egli credeva d'appellarla, ricordando come la bevanda ottenutane coll'infusione trovasse abbondante esercio nelle innumeri taverne di Memfi dove gli uomini, centellinandola in pieno bollore, fugavano l'inerzia dell'imperturbabil ozio o cercavan guarigione nella malferma salute.

Non altrettanto entusiasmo suscitava però dapprima il nuovo decotto fra le popolazioni europee: ed in ossequio agli indiscutibili gusti del Sovrano, la Corte di Luigi XIV imponeva lo sfratto al raro liquore, e dai colli toscani, nella sua illimitata devozione ai vini rubicondi, Francesco Redi si disponeva a trangugiare piuttosto il «veleno — che un bicchier che fosse pieno — dell'amaro e rio caffè»: e l'intellettuale Madama de Sevigné accomunava l'odio pel contenuto della cuccuma col disprezzo per la tragedia di Racine, ad entrambi profetando una effimera esistenza: *«Racine passera comme le café»*.

Ad una tale antipatia del re assoluto, del medico poeta, dell'autoritario *bas-bleu* tenevan rumoroso bordone gl'imparruccati dottori delle sanitarie Facoltà, in qual suo iniziale comparire presentandosi il caffè piuttosto sotto il manto d'un discutibile medicamento che non sotto la divisa d'un preparato voluttuario. E le *Quæstiones medicæ in scholis Parisiensibus agitatæ* s'aggiravano allora punto di prevalenza sui pericoli propri all'uso della novella droga nel predisporre allo scoppio dell'apoplessia, nell'accorciare la durata della vita, nell'attutire quanto meno le vivaci passioni e efotiche fino a spegnere del tutto ogni impulso amoroso. Nè ancora erano arrivati Stoll a scorgere nel caffè la causa essenziale dell'isterismo e Lichtenberg ad additare in esso il motivo predominante dell'allucinazione, ed ancora doveva giungere Hoffmann ad imputargli l'epidemia di febbre miliare, Hahnemann ad addebitargli la corruzione del carattere tedesco, Daniele Duncan ad accusarlo d'intristire il colorito, d'infiammare il fegato e la milza, di produrre nausee, vomiti, indigestioni, d'offrir seria occasione all'insorgere del colera e della peste. Ed accanto alla coorte degli astri maggiori s'accendeva lo strupo dei lumini secondari, per travasar entro trattati, opuscoli o monografie più variopinti moccoli contro l'innocente caffè, tramolo in emicrania, nella atalmia come nelle emicranie, nelle amenorree come nelle metrorragie, nelle nevriti come nelle emorroidi.

Per riuscir conforme alle sue vetuste tradizioni, la medicale armonia doveva per altro creare ben presto disaccordi contrastanti ed antitetiche tonalità, alla cabaletta dei diffamatori doveva porger l'accompagnamento degli entusiasti dell'aromatica bevanda. E Prospero Alpino insegnava a Padova come le donne d'Egitto del caffè si servissero per richiamare e regolarità i loro tributi mensili; e Giuseppe Lanzoni col caffè curava a Ferrara l'asma e la gotta, i dolori reumatici e le passioni isteriche; e Giorgio Baglivi, archiatra pontificio, sempre col caffè, guariva se stesso dalla cefalea sintomatica d'un disturbo digestivo, E, dopo questi primi, ancor se ne serviva Cullen contro all'ipocondria, Laennec contro la tosse spasmodica, Larrey contro il mal di mare, Bouchardat contro la glicosuria, non mancando chi additava nel caffè lo specifico del tifo e dello scorbuto, della nostalgia e della malaria, dell'elmintiasi e dell'inappetenza.

Or se pure oggidì l'impiego strettamente farmacologico del caffè è venuto alquanto fuor di moda, ciò nullameno anche oggidì non si disconosce la benefica azione dallo stesso caffè esercitata sulle diverse funzioni dell'umano organismo. Sia infatti che attenui semplicemente il senso della fame o sia non piuttosto che realmente diminuisca l'eliminazione dell'azoto costituendo un vero e proprio alimento di risparmio, certo si è che il nero infuso torna utile a quanti s'affaticano di troppo come a quanti si nutrono troppo poco. E tutto ciò ben sanno i minatori di Charleroi che all'infuori d'ogni speciale regime dietetico, sopportano in piena salute il loro spossante lavoro, giornalmente deglutendo trenta grammi di caffè disciolti in due litri d'acqua; e ciò pur non ignora il dottor Jourand che, a scopo d'esperimento, di solo caffè visse per un'intera settimana senza punto modificare l'abitudinaria sua attività fisica e mentale. Ed i fisiologi ancor registrano le proprietà dell'amara bevanda di rinforzare le contrazioni del cuore, di regolare il ritmo del polso, d'accentuare la secrezione delle orine, d'accrescere in modo notevole l'eccitabilità muscolare elevando d'assai la curva della fatica.

Tante virtù non sono però sufficienti a spiegare come nel corso degli ultimi dieci anni l'Italia nostra abbia potuto aumentare di più del cinquanta per cento il suo consumo di caffè, come durante un solo ventiquinquennio da mezzo miliardo sia salito ad un miliardo e mezzo il numero dei chilogrammi di caffè smerciati nel mondo civile. Ma per verità non solo alla cura delle malattie organiche od ai compensi delle perdite funzionali s'indirizza oggi l'impiego dei tostati semi delle brasiliane colture: così l'ottimo espresso dissipa in un momento l'intossicazione delle molteplici sigarette e predispone ad aspirarne altrettante con rinnovata energia e con accresciuta letizia; così il prelibato infuso, *«chaud comme l'enfer, noir comme le diable, pur comme un ange»*, accelera lo sgombero d'uno stomaco troppo ripieno, facilita la digestione d'una scorpacciata troppo abbondante; così dopo una veglia debosciata come dopo un'arzilla sbornia, il rinnovato caffè mattinale caccia il pesantore del capo, solleva l'amarezza della bocca, dispersa la sfordilezza della memoria, l'atrabilità dell'umore, la fiacca della muscolature, riporta il sole della gioia fra la foschia della tetraggine.

Ma oltre a tale compito riparatore d'ogni mondana sregolatezza, spetta al caffè ancora la funzione di soddisfare, con minor pericolo e con maggior saggezza dell'alcool, il bisogno tutto moderno dell'eccitamento cerebrale improprio, dell'artificiosa esaltazione psichica: e quello che fu sprogiato col nomignolo di *«liqueur des chapons»*, oggi s'esalta col titolo di *«boisson véritablement intellectuelle»* in ragione delle sue virtù d'accelerare l'associazione delle idee, di chiarire i richiami della memoria, di fertilizzare i prodotti della fantasia, di dischiudere i rivi dell'eloquenza. Ed il padre Lacordaire come l'abate Maury non sdegnano a predicar dal pergamo, e Mirabeau come Thiers, sir Peel come lord Palmerston non s'affacciavano a combattere dalla tribuna senza prima attingere dall'arabica bevanda il segreto dell'ammirata oratoria. E Napoleone il Grande confessava ad Arnott suo medico di possedere un solo conforto agli isianti tragici dell'esistenza, il conforto del caffè carico ed abbondante, per trarne uno strano bruciore, un singolare rodimento, una pincevole sofferenza da anteporre all'ignava prostrazione. Ed ancora e pur sempre al nero infuso, Buffon, il romanziere zoologo, chiedeva l'entusi del suo stile ad effetto, Fontanelle, il centenario imperturbabile, invocava la chiarezza della sua Geometria dell'infinito, Voltaire, l'ironico filosofo, attingeva gli spruzzi del suo spirito di distruzione. E Giacomo Delille, il georgico poeta, del caffè più amaro formava l'argomento inesauribile dei versi più adolcinati, del grande, del sublime, del divino caffè che *«sans altérer la tête, épanouit le cœur»*.

LORENZO GUALINO.

Le vittime della valanga
di Vernante

Cinquanta valligiani e una notte di lavoro per dissepellire un cadavere.

Cuneo, 8, notte.

Sulla grave sciagura montana di Vernante, in cui trovarono pietosa morte tre montanari travolti da una valanga, si hanno ora più diffusi e precisi particolari. Mercoledì mattina, dieci montanari, abitanti in regione Benetto, a circa un'ora di strada da Vernante, si erano recati a «Tetto Donì», un gruppo di casolari situato in località pluttosto eccentrica, a circa 1400 metri sul livello del mare. I dieci montanari si erano portati in quella località per attendere alla semina dell'orzo. Cinque di essi fecero ritorno alle loro case nelle prime ore del pomeriggio, gli altri cinque indugiarono nel lavoro della semina, decidendo di ritornare a casa sul far della sera.

Mentre scendevano cantando

Verso le 17 i cinque montanari, che erano certi Antonio Risso fu Nicola, di anni 71; Stefano Giordano fu Giacomo, d'anni 59; Antonio Giordano fu Giovanni, d'anni 58; Sebastiano Risso di Battista, d'anni 48, e Michele Giordano fu Antonio, di anni 15 presero la via del ritorno cantando le loro caratteristiche canzoni delle valli.

Improvvisamente — erano forse le 18 — mentre stavano percorrendo in due gruppi un sentiero a non molta distanza dalla regione Bertaina, furono sorpresi dal precipitare di una grossa valanga. Il primo gruppo, composto dei tre montanari più anziani, fu investito in pieno e travolto; il secondo gruppo invece, formato dai due giovani, che seguivano a otto o dieci metri di distanza, venne solo urtato dall'estremo lembo della valanga. I due giovani con pronto intuito, intuendo il pericolo, cercarono di sfuggire alla furia precipitosa della valanga, dandosi la mano. L'urto però li spezzò violentemente, e mentre il Michele Giordano, ch'era il più giovane, riuscì a salvarsi precipitandosi dall'altra parte del sentiero, l'altro, il Sebastiano Risso venne travolto anche lui dalla valanga.

Il giovane superstite si diede allora ad invocare ad ogni ora a gran voce, tendendosi sentire dai montanari della vicina frazione Bernaina. Questi, in brevissimo tempo, armati di badili, zappe e corde, in gruppo di oltre cinquanta, accorsero sul posto e iniziarono febbrilmente il lavoro per disseppellire i travolti. Per oltre venti minuti l'opera di salvataggio proseguì a tentoni, poichè sull'ampia e candida distesa nevosa non affiorava alcun segno utile a guidarli sulla buona strada. Il giovane superstite poi, inebetito dalla raccapricciante sciagura, non era in grado di dare indicazioni di sorta.

Finalmente si scorse una scarpa affiorare dalla neve e si udirono flochi lamenti provenienti da un estremo della valanga. Mentre una parte dei montanari si dava affannosamente a scavare in cui doveva essere sepolto, per l'avanzamento, gli ufficiali dei vari gradi, armi e corpo, ai sensi della vigente legge sull'avanzamento. La nuova disposizione a modificazione della vecchia procedura, preserive che l'assegnazione del punto di merito di parte di ciascun membro della Commissione dovrà essere preceduta da una votazione a scrutinio segreto sull'idoneità dell'ufficiale candidato: dopo che si sarà proceduto a questa votazione per gli ufficiali che abbiano riportato i 2/3 almeno dei voti favorevoli e siano quindi dichiarati idonei, si procederà all'assegnazione del punto di merito con le norme già in vigore.

Una importante modificazione viene apportata al paragrafo 46 delle norme esecutive per la legge sull'avanzamento già modificata con la circolare 475 del *Giornale Militare* 1936, riguardante la motivazione dei giudizi di non idoneità all'avanzamento.

Con le nuove disposizioni le formule di non idoneità vengono ridotte a tre e precisamente le seguenti: 1) non dimostrapgna bene le funzioni del proprio grado; 2) non possiede in modo spiccato tutti i requisiti necessari per sdempiere le funzioni del grado superiore (nei casi di deficienza di particolare gravità le autorità giudicatrici potranno omettere in questa motivazione le parole «in modo spiccato»); 3) Non ha superato l'esperimento prescritto dalla legge.

Il bollettino

Roma, 8, notte.

Ufficiali Generali. — Bunadi colonnello comunicato è promosso al grado di maggior generale commissario e nominato ispettore commissariato militare seconda zona (Napoli).

Ufficiali in Aspettativa per riduzione quadri. — Balmasso, generale di divisione collocato a riposo; Comotti id. id.; Frari, generale di brigata id. id.; De Benedetti id. id.; Santucci (reggi) generale medico id. id.

Corpo di S. M. — I seguenti ten. col. sono trasferiti al corpo di S. M. colla destinazione per ciascuno indicata: Monticelli comando divisione militare Livorno; Pulci id. Bari, D'Ilaret id. Savona.

Arma di Fanteria. — Colonnello Schmeca comandante distretto Bologna collocato in aspettativa per riduzione quadri. Cabiati comandante 17 fant. id. id.; Ten. col. Gerboni, collocato a riposo. I seguenti sono collocati in P. A.: Rosignoli, Zinno, Rimoldi, Ranty, Colla 2 fant. assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale Udine; Rosati 3 id. id. Massina; Cristani 56 fant. trasferito comando divisione militare territoriale, Roma; Pacellini 57 fanteria id. 74 nominato aiutante di campo della 15.a brigata fanteria; Bertini 56 id. id. 15 id. id. 38 id.; Bertelle 36 id. assegnato ispettorato truppe alpine trasferito R. C. truppe coloniali Somalia, cessando attuale assegnazione; Croce id. 5.o alpini trasferito id. Somalia.

Arma di Cavalleria. — Marchialava ten. col. cessa carica presidente sezione tribunale militare territoriale Sardegna; Barritis id. trasferito comando corpo armata Bologna.

Arma di Artiglierie. — Colonnelli: Gucci, comandante 7 pesante cessa dalla carica, assume carica comandante 2 cesta. Ten. col. Olivieri del Castillo 26 campagna assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare Salerno; Bruno trasferito Lo centro esperienze artiglieria Mestrino; De Simone 10 pesante campale trasferito 1.o centro contro aerei.

Arma del Genio. — Tenente 2.o regg. genio trasferito R. C. truppe coloniali Tripolitania.

Corpo di Amministrazione. — Ten. Col. Minola, amministrazione Inginni R. C. Trieste, trasferito ospedale militare Milano.

Corpo Sanitario. — Nella ten. col. ospedale militare Torino a disposizione ministero aeronautica.

Una lettera dell'on. Devecchi
a un suo figlioccio indigeno

Roma, 8, notte.

Si conosce solo oggi una lettera diretta dal Governatore della Somalia, conte Devecchi, ad un bambino indigeno, che egli e la sua signora vollero tenere a battesimo. Il Governatore esorta il bambino a conservare intatto il tesoro della fede e quindi scrive:

«Oggi, giorno del Santo Natale, è il primo della tua vita cristiana. Il tuo padrino, che è anche un Governatore, il dà il saluto di cittadino e di futuro soldato italiano. Con la fede in lui avuto anche il dono di una Patria, che ti accoglie come figlio primogenito tra le sue braccia gloriose. Questa Patria è l'Italia grande e bellissima, che tu già ami e adorerai più tardi e servirai sempre, servendo il Re con tutta la tua fede, con tutto il tuo orgoglio di puro e intatto cittadino. Il tuo padrino, che sente tutta la fierezza della sua fede cristiana, che molto ha servito e che ancora serve, versando sangue e lacrime quando è necessario e combattendo con la gioia della vittoria, quando più aspra è la lotta, per il Re e per la Patria, che sono anche il tuo Re e la tua Patria, mentre ti benedice e ti bacia e ti affida il suo nome, vuole che to la porti come il peso di un retaggio di onore; finchè tu viva conserva intatta la tua fede cattolica e sappi ognora offrire la vita per essa, per il Re e per la grande Madre Italia».

Gli autori stranieri
nelle scuole medie

Roma, 8, sera.

Con una circolare di questi giorni il ministro Fedele ha indicato alcuni criteri di massima, da seguire nella scelta delle opere straniere da leggersi negli istituti medi di istruzione, in armonia coi fini a cui deve tendere l'insegnamento delle lingue e delle letterature straniere, suggerendo nomi di autori moderni, la cui conoscenza ed il cui studio conferisce all'insegnamento freschezza e vivacità. Una interessante novità è costituita dagli scrittori belgi, ai quali il ministro vuole sia fatto posto accanto a quelli di Francia. La letteratura belga ha acquistato un carattere proprio ed indipendente, che si ricollega ad una autonoma luminosa tradizione artistica, che è oggi giustamente celebrata nelle opere schiettamente nazionali di autori quali Maeterlinck, Rodenbach, Demolder, Verhaeren, Eekoud ecc.

Bollettino Giudiziario

Roma, 8, notte.

Magistratura. — Orsini, consigliere di Corte di Cassazione del Regno è destinato alla Corte d'Appello di Napoli con funzioni di presidente di sezione. — Urciuoli id. è collocato a riposo col titolo onorifico di primo presidente di Corte d'Appello. — Orsesi, giudice Tribunale Cuneo è richiamato in servizio dall'aspettativa e trasmutato Tribunale Genova; Serpi id. Torino è nominato consigliere Corte Appello e destinato al Tribunale di Gorizia con funzioni di presidente di sezione; Prata, id. id. id. e destinato Tribunale Caltanissetta id. id. id.

REATI E PENE

Il pompiere... incendiario
condannato a 5 anni di reclusione

(Tribunale Penale di Torino).

L'altro giorno, a Los Angeles, venivano scoperti ed arrestati alcuni pompieri i quali, per lucrare il premio corrisposto loro per ogni chiamata, avevano appiccato il fuoco ad una ventina di case. Questa volta però gli americani giungono tardi. I protagonisti dell'americanata hanno avuto infatti un precursore in Piemonte: il pompiere Giovanni Porino, che per aver dato fuoco ad un certo numero di proprietà in quel di Condove è stato ieri tradotto dinanzi ai giudici.

Ma ecco come si è svolta l'attività di questo... pericoloso soggetto. Il 22 settembre dello scorso anno il fischio della sirena dello stabilimento Moncenisio metteva in allarme la popolazione di Condove. Un grave incendio era scoppiato in frazione Fiore nella proprietà dell'agricoltore Alberto Girardi. Malgrado la solerte e coraggiosa opera dei pompieri di quello stabilimento la proprietà del Girardi andò distrutta. Iniziatesi per parte del maresciallo dell'Arma dei carabinieri attive indagini per stabilire se l'incendio fosse stato fortuito oppure dovuto a mano criminosa, si potè appurare attraverso le informazioni fornite da persone che pretendevano di aver visto, come il sinistro dovesse attribuirsi all'opera del Porino, pompiere presso il predetto stabilimento. Il pompiere-incendiario venne senza indugio tratto in arresto. Esteso ed approfondito l'indagine i carabinieri giunsero alla conclusione che il Porino fosse pure l'autore di precedenti incendi sempre verificatisi in quel di Condove a danno di Cons Alessandro, Rocci Battista, Ala Pietro e Suppo Filiberto, nonchè di Croce Luigina che ebbero in epoche diverse rispettivamente i propri fienili, pagliai e rimessini distrutti dalle fiamme.

Senza dubbio si trattava di una impressionante serie di incendi che non potevano essersi, secondo gli accertamenti dell'Arma, sviluppati spontaneamente ma che dovevano essere attribuiti all'intervento delittuoso di un individuo malvagio od incosciente. Rimase l'Arma che a rendere sospetta la persona del Porino concorresse oltrechè la testimonianza precisa di certa Caterina Votta, la quale aveva deposto di aver senza ombra di dubbio riconosciuto nel pompiere l'autore degli incendi, anche il fatto che lo stesso Porino era stato sempre il primo ad accorrere nelle località sinistrate, spesse volte prima ancora che l'allarme dell'incendio fosse lanciato dalla sirena dell'officina Moncenisio.

Il Porino, al quale fu contestata anche una serie di piccoli furti, fin dal periodo istruttorio si mantenne nella più recisa negativa non mutando linea di condotta neppure al dibattimento nel quale fu con molto calore assistito dai suoi patroni avvocati Carlo Barberis e Gatta. In opposizione alla tesi del Pubblico Ministero che richiese contro l'imputato la severa condanna a 10 anni di reclusione, i difensori sostennero che se realmente il Porino aveva commessi i fatti a lui addebitati doveva essere però riconosciuto in suo favore la diminuente della semi-infermità mentale poichè nessuna comprensibile, per quanto deplorabile ragione poteva averlo determinato a commettere reiteratamente così gravi delitti. Il Tribunale accedette a questa tesi e pur ritenendo il Porino colpevole dei numerosi reati a lui contestati nel capo d'imputazione, lo condannò a 5 anni e 22 giorni di reclusione.

Le pelli di marmotta

(Tribunale Penale)

E' comparso avanti i giudici della Sezione V del nostro Tribunale certo Demetrio Damonte, esercente un negozio per la vendita di vini ed olii, in piazza Vittorio Veneto, 5, come imputato di due distinte appropriazioni indebite qualificate, commesse nel gennaio 1924, a danno di tale Cesare Gerard, commerciante in Bardonecchia. Costui verso i primi del febbraio scorso anno denunciava all'autorità giudiziaria che due anni prima il Damonte, in occasione di un acquisto di circa 80 quintali di patate nell'Alta Valle di Susa, aveva usufruito per il trasporto delle derrate di 109 sacchi, di proprietà di esso Gérard, sacchi che il Damonte si era impegnato, ma purtroppo solo a parole, di restituire integralmente. Aggiungeva ancora che avendo lasciato, a titolo di deposito, sempre nel negozio del Damonte, due pelli di volpe e quattro di marmotta, egli non era più riuscito ad ottenerle di ritorno, malgrado tutte le sollecitazioni e le minacce.

Il Damonte, dal canto suo, contestava recisamente ogni addebito, sostenendo che i sacchi erano stati regolarmente rimessi al Gérard, e che per quanto concerneva le pelli stesse non si poteva a lui muovere accusa di sorta, in quanto le pelli sarebbero state regalate dal Gérard alla sorella dell'imputato, verso la quale pareva che il buon negoziante di Bardonecchia professasse una simpatia anche troppo spinta. Produceva ancora il Damonte a sua difesa un voluminoso incarto relativo a liti civili vertite colla Parte lesa, liti che trassero seguito nella condanna di quest'ultimo al pagamento di una certa somma a favore del Damonte. Le ragioni dell'imputato vennero sostenute dal difensore, avv. Giulio, e il Tribunale, accogliendo le sue avute brillantemente dal patrono, dichiarava assolto il Damonte dalla prima imputazione per insufficienza di prove, dalla seconda, per aver avuto commesso il fatto.

Un singolare caso di omicidio colposo

(Corte d'Appello di Torino)

Un caso giuridicamente raro in tema di omicidio colposo si è presentato all'esame della Corte d'Appello. Il dicitottenne Chiantello Pietro di Giovanni, da Sparone Canavese, dovendosi presentare alle armi, credette bene di apprendere la guida automobilistica, e si presentò a certo Melli Giuseppe, direttore di una scuola autorizzata per conduttori di automobili. Avvenne così che, dopo alcune lezioni teoriche, il Melli passò senz'altro alla pratica, ed un giorno affidò all'allievo il volante della macchina che serviva per le esercitazioni. Il Melli fece dirigere l'allievo per il corso Vinzaglio, che, come si sa, è sempre assai movimentato, e ad un certo punto, precisamente all'incrocio del corso Vinzaglio con quello di Orbassano, gli ordinò di girare dietro ad un tram della linea N. 10, fermo in quel punto. Il Chiantello, naturalmente, eseguì l'ordine dell'insegnante; senonchè, improvvisamente sbucò dietro alla vettura tramviaria una donna, la signora Bazzetti Maria vedova Garnero, di 73 anni, la quale, investita dall'auto, che procedeva molto lentamente, venne gettata a terra. In seguito alle gravi ferite riportate la povera signora decedeva all'Ospedale Mauriziano.

Il Chiantello avendo eseguito, come allievo, l'ordine dell'insegnante, poteva egli davvero rispondere d'omicidio colposo? Fu questo il quesito che si pose il magistrato inquirente. La risposta fu che il Chiantello doveva andare esente da responsabilità, ed il giudice istruttore lo assolse. Ma, su querela degli eredi, poco dopo l'istruttoria veniva riaperta ed il Chiantello rinviato al giudizio del Tribunale, che giudicando non differente dal giudice istruttore, lo assolse. Contro la sentenza appellò quindi il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, e l'interessante caso giuridico venne così a formare oggetto di discussione. Nel giudizio di ieri gli eredi della vittima si erano costituiti Parte civile, col patrocinio dell'avv. Goria-Gatti; sostenevà la pubblica accusa il commendatore Aroca, e l'imputato era difeso dagli avvocati on. Villabruna e Bertoldo Augusto. La Corte, presieduta dal conte Messea, confermò le sentenza e mandò assolto il Chiantello.

I due zingari condannati ad Alessandria
La donna assolta

Alessandria, 8, notte.

Alla Corte d'Assise è terminato stasera il processo a carico degli zingari fratelli Francesco Iucci di Domenico, di 28 anni, da Albenga e Carlo Iucci, di 29 anni, e dell'amante di quest'ultimo Giulia Milone, di 32 anni, che erano accusati di mancato omicidio in danno di un altro zingaro, tale Biagio Delorio, per averlo ferito con alcuni colpi di carabina Flobert, il 13 agosto 1926, in territorio di Ovada. Il Francesco Iucci era inoltre accusato di aver sparato colpi di rivoltella contro la Forza Pubblica per sottrarsi all'arresto; il Carlo Iucci a sua volta doveva rispondere anche di false generalità, dare ai carabinieri all'atto dell'arresto e al pretore; ma questo ultimo reato venne stralciato dall'attuale processo. Il Procuratore generale avv. Raviola, nella sua requisitoria chiese l'assoluzione della Milone per non aver commesso il fatto e la condanna degli altri due per mancato omicidio, esclusa la premeditazione e la ribellione. Il difensore avvocato La Perna, associandosi alla richiesta del P. G. per quanto riguardava la Milone, sostenne il Francesco Iucci non aver concorso al fatto e che il Carlo Iucci doveva imputarsi di semplice ferimento, colla diminuente della provocazione per il reato di ribellione, chiese l'assoluzione di entrambi gli imputati. La Giuria col suo verdetto ha dichiarato il Carlo Iucci colpevole di semplice ferimento e di resistenza con arma ai carabinieri e il Francesco Iucci di complicità in ferimento, concedendo per entrambi la provocazione e le attenuanti; e per la Milone la non partecipazione al fatto. In base a tale verdetto il Presidente ha assolto la Giulia Milano e ha condannato il Francesco Iucci a un anno e 5 mesi e 20 giorni di reclusione e 600 lire di multa più un anno di vigilanza speciale; e il Carlo Iucci a 7 mesi e 23 giorni di reclusione e alla pena pecuniaria di lire 250.

Soldato assolto a Casale
dall'accusa di diserzione

Casale, 8, notte.

Imputato di diserzione, è comparso oggi davanti a questo Tribunale Militare il soldato Umberto Nadalutti, che presentatosi al proprio Distretto, in Alessandria, con la classe del 1906, se ne allontanò subito, proclamandosi assolutamente ad agire in tal modo da un sereneme, che non fu però ripetibile. Il P. M., rappresentato dall'avvocato militare Olivieri, chiese la condanna del Nadalutti a tre anni di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, prospettata dall'avvocato Iublin, mandò assolto il Nadalutti per insufficienza di prove.

Presidente: colonnello Pucci.

L'ufficiale postale di Magliolo
arrestato per gravi irregolarità

Genova, 8, notte.

In seguito ad irregolarità riscontrate nell'ufficio postale di Magliolo, il titolare dell'ufficio stesso, Vincenzo Parodi, di 56 anni, è stato arrestato. E' risultato che il Parodi sottraeva denaro delle assicurate, che aveva riscosso pensioni di guerra senza versarne l'importo agli interessati e che si era appropriato di denaro versato per essere spedito. Sono state altresì riscontrate irregolarità nelle verifiche contabili dei risparmi. Il Parodi, che in un primo tempo aveva negato ogni addebito ha confessato ogni cosa

Il dramma della ragazza fiumana
e l'uomo delle molte mogli

Milano, 8, sera.

Si è presentata ai procuratori del Re quella Anna Monguzzi di Cesare, rivelatasi moglie dell'operaio Mario Bogni, colui che spinse al suicidio la giovane fidanzata Ines Tagliabue, salvata per miracolo in un abbaino di corso Itonia, 67, mentre il bambino di un anno, natole da un'altra precedente relazione, doveva soccombere.

Come abbiamo detto la Monguzzi ha confermato al magistrato che il Bogni l'aveva sposata il 19 febbraio 1921. Nacquero due figli, il secondo femmina, che morì alla fine del 1923. Il Bogni era sempre stato un marito abbastanza affettuoso, ma poco dopo la morte della bambina le cose cambiarono ed egli divenne svogliato, strano, dandosi anche ad avventure amorose. Fra le altre stranezze alle quali si abbandonò, si ricorda che egli aveva fatto credere a diversi conoscenti, che sua moglie era una tedesca. Non solo, ma un giorno la fece morire addirittura, almeno col desiderio, perchè fece stampare e spedì alcune circolari a lutto, annunciandone il decesso. Ciò gli avrebbe servito anche ad impietosire i suoi principali, ai quali fece presente le dolorose condizioni in cui si trovava, solo al mondo, con due figli, ottenendo un aumento di stipendio. Ma poco dopo la ditta aveva ragione di sentirsi perchè, scoperta una marachella compiuta dallo spedizioniere, lo licenziava.

Tutto questo ci ha raccontato la signora Monguzzi, addolorata e indignata per il contegno del marito che va sempre prendendo la buona fede di ignare ragazze, ultima la disgraziata fiumana, che ieri stesso è stata nuovamente interrogata dal giudice istruttore, al quale ha riconfermato che il Bogni le aveva fatto calorose promesse di matrimonio.

Rimasta abbandonata e in miseria la donna, giacchè il marito prima di scomparire aveva venduto persino i mobili di casa, dovette lavorare per sè e per il bambino, oltre che tutto il giorno, anche la sera. Come si è detto, del marito non ebbe che, ad intervalli, qualche vaga notizia. Era andato ad abitare in via Emiliani, dove lo cercò, ma troppo tardi perchè si era già allontanato. Nelle lettere consegnate al magistrato dal difensore della disgraziata Tagliabue, l'avv. Ronzitz v'è pure la promessa di sposarla non più tardi della Pasqua imminente.

Raccolta la deposizione della donna, il magistrato ha subito disposto indagini per appurare tutte le circostanze riferite dalla Monguzzi.

SPORT

Il XVIII Giro del Piemonte

Per domenica 1. maggio, l'U. S. Torinese organizza il XVIII Giro del Piemonte ciclistico su un percorso di 250 Km. che toccherà: Torino (nuova barriera di Lanzo), Caselle, S. Maurizio, Front Canavese, Favria (controllo), Rivarolo, Castellamonte, Ivrea, salita della Serra (controllo), Biella, Candelo, Massazza, Formigliano, Vercelli (rifornimento), Trino, Palazzolo, Crescentino, Chivasso (controllo), Cavagnolo, Brusasco, Cocconato, Castelnuovo, Moriondo, Asmonasco, La Loggia (controllo), Gassino, Torino (arrivo barriera Casale Nuova).

La gara si presenterà interessantissima, poichè servirà probabilmente come prova di appello alla Milano-S. Remo. I grandi «squadroni» paiono infatti intenzionati di partecipare alla «classica» torinese. Il percorso non molto lungo, ma accidentato, si presta alla partecipazione ai cosidetti «colpi di scena», basta ricordare a questo proposito la gara di Binda dello scorso anno. I premi sono ricchi e numerosi tanto per la classifica generale come per le categorie junior ed indipendenti. A questi ultimi la società organizzatrice assicura un indennizzo di L. 100, purchè arrivino nel termine di due ore dal 1.o classificato. L'Unione Sportiva Torinese prega tutte le società sportive ed enti locali dei comuni attraversati dalla corsa che volessero cooperare al buon andamento della stessa ed assegnare premi di traguardo, di volere scrivere presso la propria sede.

Il torneo schermistico
degli universitari fascisti

La semifinali della sciabola

Le gare per il torneo schermistico degli universitari fascisti hanno occupato completamente anche la giornata di ieri, ma i risultati finali del campionato di sciabola si avranno soltanto oggi. Gli incontri della penultima giornata hanno avuto i risultati seguenti:

Sciabola (eliminatoria). Primo girone: 1.o Gabrielli di Torino; 2.o Gelpi di Roma; 3.o Durante di Napoli; 4.o Trapani di Genova. Secondo girone: 1.o Morè di Torino; 2.o Volponi di Pisa; 3.o Martini di Torino; 4.o Spinelli di Napoli. Terzo girone: 1.o Pavani di Perugia; 2.o Naselli di Napoli; 3.o Campanaile di Torino; 4.o Baudini di Genova. — Semifinali. Primo girone: 1.o Gabrielli con 4 vittorie e 5 stoccate ricevute; 2.o Fabrizi con quattro vittorie e 6 stoccate; 3.o Morè. Secondo girone: 1.o Baca; 2.o Baudini; 3.o Campanella.

Ernesto Spalla ritorna in Italia
per incontrare Bertazzolo

Buenos Aires, 8, notte.

(A. A.) Stante l'impegno assunto col Sindacato dei Giornalisti Lombardi, di disputare fra il 15 aprile e il 15 maggio, il match contro Bertazzolo, Ernesto Spalla con tutta probabilità partirà di qui il 14 corr. a bordo del «Principessa Maria».

L'incontro col campione portoghese José Sasia, che Ernesto Spalla dovrà avere a Rio de Janeiro, terrebbe ancora una volta la rimandato; è solo che il campione italiano fin dall'anno scorso dovrà affrontare Sante sul ring della capitale federale brasiliana. Il «match» allora non potè effettuarsi essendo il Sante giunto a Rio de Janeiro qualche giorno dopo che Spalla si era imbarcato per Barcellona.

Sull'incontro con Bertazzolo Ernesto Spalla ha detto: «Considero Bertazzolo tutto il suo reale valore. Il vecchio giovane, pesante, di forza eccezionale, in continuo progresso, è da me ritenuto un avversario pericoloso. Sono stati potenti i miei progressi».

La «Targa Florio» motociclistica

Palermo, 8, notte.

Domenica si correrà sul Circuito delle Madonie l'11.a «Targa Florio» motociclistica per esperti ed aspiranti. Gli iscritti sono ventisette, divisi in tre categorie. La 250 cmc. compirà due giri del circuito (Km. 108), mentre le altre due compiranno tre giri (Km. 216). I corridori partiranno tutti assolutamente con intervallo di dieci minuti fra categoria.

Eccovi l'elenco dei concorrenti: Prima categoria (250 cmc.): Taddei (Connaught); Manovali (lap Isimens); Tarchi (Guzzi); Filoramo (Miss); Ragusa (Ancora). Seconda categoria (350 cmc.): Gehlker (Ernest Werke); Manker (Frera). Terza categoria (500 cmc.): Illensa (B. M. W.); Scenius (Victoria); Koppen (B. M. W.); Santerrino (Norton); Arminato (Sarolea); Riccardi (Scott); Dentemone (Frera); Cutrano (Frera); Sartarelli (Gilera); Lobaldo (Guzzi); Qualirachi (K); Biagi (K); Nicolotti (K).

Per il match Genoa-Torino

Per l'eccezionale partita di domani che vedrà di fronte il Genoa e le squadrone granata, il «Torino F. B. C.» avverte che i biglietti d'ingresso al pesone ritirare oggi presso la segreteria del Club granata in via Pietro Micca, 4.

Il nuovo Consiglio direttivo
dell'Automobile Club alessandrino

Alessandria, 8, notte.

Nelle elezioni svoltesi per la nomina del nuovo Consiglio dell'Automobile Club di Alessandria, sede provinciale del R.A.C.I., sono stati nominati a far parte del Consiglio direttivo i seguenti soci: Cassa, Aldo Marchese, presidente; Barbieri Pietro, Ramezone Stefano, Casale geom. Romeo, De Giovannini Roberto, Ferrari Camillo, Fiore avvocato Giuseppe, Fortunato avv. Carlo, Gallo Carlo, Massari cav. Aristide, Paluzza cav. Francesco, Rapos-Quaglia dr. Teresio consiglieri; Cocito Giovanni, Mignone rag.

CRONACA CITTADINA

Disastroso confronto dell'uomo di Collegno
con padre Gemelli intimo amico del prof. Canella

Come il disgraziato viandante che non conoscendo la topografia del paese si accorge, ma troppo tardi, di aver scambiato per una sicura distesa di terreno un banco di sabbie mobili e su quelle ha proceduto fidente finchè non si è sentito cedere sotto i piedi il terreno, così l'uomo di Collegno, costretto ormai da un fatale groviglio di circostanze a fare il prof. Canella (e forse anche ormai suo malgrado) si sente giorno per giorno, ora per ora sprofondare nell'abisso che fatalmente lo attira.

Se il viandante volesse ritornare sui suoi passi non lo potrebbe più. Prigioniero dell'arena, ogni suo dibattersi ed altro non servirebbe che a sprofondare più in fretta. Per l'uomo-affinga la situazione non è diversa. Anche per lui è troppo tardi per ritornare indietro. Anch'egli comprende che non vi è più speranza di salvezza, che nulla vi è più di solido sul suo cammino, che il terreno gli manca sotto i piedi ed il gorgo lo attrae irrimediabilmente. Fra poco egli sarà... scomparso completamente.

Attendendo dalla Fortuna

Non l'uomo di Collegno scomparirà dalla luce del sole ma il miraggio del prof. Giulio Canella, per un fatale miracolo ritornato dall'ombra. Al suo posto rimarrà invece purtroppo Mario Bruneri, cui una strana rassomiglianza di profilo ha permesso, per la serie di circostanze già note al lettore, di far rivivere per breve ora, la luminosa e nobile figura dell'eroico capitano scomparso. Spogliata della veste romanzesca la vicenda apparirà come un fatto di cronaca comune. Un uomo doverà rendere conto alla Giustizia di truffe commesse nella sua vita randagia e disperata. Per costui pronunciata il suo nome voleva dire schiudersi le porte del carcere e perciò tacque. Era l'unica sua difesa. Quel silenzio generò l'equivoco dal quale doveva nascere la vicenda che da oltre due mesi occupa tutte le stampa italiana e gran parte di quella estera.

L'uomo che aveva iniziata la commedia, trovandosi davanti persone che lo riconobbero per un altro, gli diedero un nome, una famiglia, una invidiabile posizione sociale, la quasi costretto ad accettare quel nuovo stato civile. Egli benedì il caso che gli permetteva di spogliarsi del suo brutto passato, come uno si cambia di biancheria. Promise forse a se stesso di diventare veramente l'uomo del quale intendeva continuare la vita. La cosa si era incamminata così bene che egli sperò tutto gli riuscisse facile, aiutandosi con quella... buona e tanto propizia amnesia; ma presto vennero gli ostacoli e così gravi che malgrado tutta la sua furberia e diciamo pure la sua intelligenza, non gli fu possibile superarli. Da qualche tempo egli si batte disperatamente — benchè sente di perdere giorno per giorno terreno — per sostenere che il suo nome d'adozione è invece quello vero; che egli è Giulio Canella. A lui non resta ormai che quel nome da gridare per cercar di salvarsi o almeno per ottenere che il dubbio si faccia strada nell'animo di coloro che conducono l'inchiesta. Vana speranza, i fatti si accumulano a provare in modo irrefutabile che egli è Mario Bruneri.

Dà il fatto ed il morale

Una nuova testimonianza e di grande valore, è venuta ieri ad aggiungersi alle molte altre dagli scorsi giorni. Quella di Padre Gemelli. A Collegno, si prosegue negli interrogatori e nei confronti. Nessuno potrà dire che i Magistrati abbiano lasciato un sol mezzo per di svisceraro la verità. Inchiesta più laboriosa, più minuziosa, più scrupolosa di questa non è stata mai condotta. Ieri mattina vennero interrogati e messi a confronto con lo sconosciuto tre testi i quali riconobbero in lui senza esitazione di sorta Mario Bruneri.

Nel pomeriggio — come abbiamo detto — andò a Collegno Padre Gemelli. Erano presenti al confronto il Procuratore del Re grand'uff. Colonnelli, il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno, il segretario particolare del Procuratore del Re, cav. Sanseverino e il cancelliere Cerretti. Insieme a Padre Gemelli si trovava pure il cappellano degli Arditi Padre Giuliani. Fu quest'ultimo a favorire qualche dettaglio e qualche impressione del colloquio avuto da Padre Gemelli con lo sconosciuto, il primo per la sua qualità di testimonio non ha creduto opportuno direi una sola parola.

Il confronto può riassumersi in questa sola frase «un disastro». Padre Gemelli non ha trovato nel ricoverato nè il fisico, nè il morale del prof. Canella da lui assai bene conosciuto nel passato. Tuttavia egli, per scrupolo di coscienza non ha lasciato intentato nessun mezzo, benchè avesse l'impressione precisa di trovarsi davanti ad uno sconosciuto. Gli parlò lungamente degli anni precedenti alla guerra dei loro rapporti, di una conferenza tenuta dal prof. Canella nel 1912, insomma di una infinità di particolari interessantissimi.

L'uomo di Collegno, ecco nella sua memoria (che bisogna pur dirlo è in realtà assai buona) si tormentò parlando dello sfacelo del suo essere, ma non trovò nulla da rispondere. Solamente interrogato da Padre Gemelli per sapere dove si erano incontrati nel 1910, se a Verona, Firenze o Milano; rispose: Milano. Ma non seppe dire alcun particolare di quell'incontro. Eppure se egli fosse il Vero Canella quante cose vi sarebbero state da dire! A Milano Padre Gemelli aveva presentato il Canella al cardinale Mercier, incontri avvenne pranzato in casa del cardinal Ferrari e dal Primate del Belgio egli aveva presi alcuni indirizzi filosofici-cristiani per il lancio di una nuova Rivista.

Domande senza risposte

A proposito di questa pubblicazione lo sconosciuto disse che fra lui e Padre Gemelli era sorto un dissidio, ma non trovò modo di precisare la sorgente di tale dissidio. In seguito ad insistenze fini per dire che si trattava di divergenze di vedute, una frase generica che poteva anche andar bene. In questo caso specifico però — neppure a farlo apposta — non azzeccò nel segno.

L'uomo contro al suo solito appariva in certi momenti un po' scosso vedendo che non riusciva ad indovinare ciò che avrebbe dovuto dire. A più riprese rispose:

— Avrei potuto rispondere sì o no, lo invece ho detto «non ricordo», perchè fatalmente per me è questa la mia tragedia.

Ma queste «battute» non ottenevano l'effetto desiderato. Padre Gemelli era, disgraziatamente per il ricoverato, un uomo che si attenava a fatti e non a sentimenti. Il colloquio continuò sempre con esito negativo. L'uomo di Collegno non seppe dire quali erano gli studi preferiti di Padre Gemelli, il metodo con il quale si erano svolti, non ricordò neppure che per una malattia il prof. Canella si era fatto curare da Padre Gemelli. Sul tema filosofico e religioso non fu più fortunato. Invitato a dare una definizione sul Dogma, a spiegare l'infallibilità del Papa ed a dire che cosa sia l'Eucarestia per i cattolici, il ricoverato rispose come cerimonia... non avrebbe risposto il prof. Giulio Canella.

A quest'ultima parte dell'interrogatorio ha assistito anche il padre spirituale della Casa di Collegno, don Giliardi, che aveva notato e lodato l'assiduità del ricoverato alle funzioni religiose durante gli undici mesi della sua permanenza al Manicomio.

L'impressione mia — ci ha detto Padre Giuliani — è che quell'individuo cercasse di sfuggire le pochissime cose che sapeva, però in modo molto superficiale, da uomo che non è sorretto da una solida base di coltura, ed in altri momenti non rispondesse ad altre cose semplicissime, che evidentemente conosceva per maggiormente avvalorare la tesi dell'amnesia. A parte questo, l'individuo fisicamente ispira una certa simpatia e sui suoi tratti è dipinta una espressione di bontà.

Da credere

Quali strane anomalie il Caso si diverte a combinare per maggiormente aggrovigliare la matassa!

A completamento della cronaca della giornata, aggiungeremo che i confronti del mattino, coi abbiamo accennato, riguardano due persone che furono in rapporti col Bruneri ed una che conobbe il prof. Canella.

I primi sono il signor Fico, proprietario del «Falcone d'Oro», in via San Francesco d'Assisi (dove il Bruneri si recò per alcun tempo a mangiare, lasciandogli cattivo ricordo un suo credito di 700 lire), ed un soldato, che a Savigliano ebbe per camerata lo stesso Bruneri. I confronti furono brevissimi. Entrambi riconobbero subito il ricoverato, ma questi mostrò di non ricordarsi di loro. Al proprietario del ristorante, il quale voleva rinfrescargli la memoria per via di quel tal debito, rispose imperterrito:

— Io non l'ho mai visto prima d'ora.

Il terzo teste: il prof. Ferrari, residente a Saluzzo, ma che in passato conobbe assai da vicino il prof. Giulio Canella, non appena si trovò in presenza del ricoverato dichiarò:

— Quello non è Canella.

D'altra parte anche l'amico di Collegno non dimostrò di sentire alcuna... rispondenza per lui.

La funzione delle Palme
in S. Giovanni Evangelista

La funzione delle Palme sarà celebrata domani mattina alle ore 9.30 in San Giovanni Evangelista con particolare solennità. La *Schola cantorum* dell'Istituto internazionale di Don Bosco, sotto la direzione del maestro don G. B. Grosso eseguirà questo programma di musica:

Tutto il Proprio ed il Credo in canto gregoriano secondo l'edizione vaticana. Alla Benedizione delle Palme: *Pueri Hebreorum* a 4 voci pari del Palestrina; Alla Messa: *Kyrie, Sanctus, Agnus* a 3 voci pari del Kalhgeber; Canto del Passio - Risposte della Turba a 3 voci pari e 4 voci pari del Soriano; Offertorio: *Improperium expectavit cor meum* a 3 voci pari di Ravanello.

***

Siccome si stanno facendo varie opere di restauro nella chiesa metropolitana di S. Giovanni, le funzioni indette per la Settimana Santa e per la solennità pasquale saranno celebrate nella chiesa dei Ss. Martiri, con l'intervento di S. Exc. il Cardinale Arcivescovo.

All'Unione Don Bosco

Ieri sera nella Camera di Commercio sono convenuti circa quattrocento biellesi residenti a Torino per costituire la «Colonia biellese». Tra gli intervenuti si notavano numerose personalità del campo industriale e commerciale, nonchè il presidente della Pro Biella, comm. Valentino Bellia, e il presidente della Pro Piemonte. Sotto la presidenza del cav. Garlanda, dopo che il cav. Giuseppe Astrua ebbe parlato delle ragioni ideali che indussero alcuni amici biellesi a promuovere la formazione della colonia, e dopo la illustrazione dello statuto fatto dal comm. Armando Prina, fu deliberata la costituzione della Colonia ed approvato lo statuto. Fu confermato nella carica il Comitato provvisorio che ha per presidente i signori comm. Ermenegildo Fantone e cav. Antonio Della Noce, vice-presidenti il cav. Giuseppe Astrua e il geom. Giovanni Abate, i segretari il signor Aldo Garlanda e comm. Armando Prina, cassiere il signor Fiorina.

È stata tenuta l'assemblea generale dei soci dell'«Unione D. Bosco» in corso Regina Margherita, 178, a cui presero parte numerosi Insegnanti: maestri e professori. Il vice-presidente prof. Perrucca, a nome del presidente ing. A. Bianchi assente per impegni professionali, diede lettura della diverse adesioni, tra cui quella del prof. Giovanni Vidari e Luigi Collino. Disse, quindi, del lavoro compiuto dalla «Unione D. Bosco» in questi ultimi mesi: la diffusione di libri nella vita del grande Educatore nelle scuole; la ottenuta autorizzazione del Podestà di Torino per la riproduzione di films cinematografici illustranti le Missioni Salesiane nelle Scuole della città; l'annunzio di una recita per il prossimo maggio a beneficio dell'Unione stessa. Prese quindi la parola il sac. dott. Bartolomeo Fascia, ispettore degli studi della Società salesiana, sul tema: «Sistema educativo del Ven. D. Bosco; pedagogia teorica e pedagogia pratica». La bella, dotta ed efficacissima conferenza, densa di ottimi e pratici insegnamenti pedagogici ha interessato l'uditorio, riscuotendo calorosi applausi.

La Colonia biellese

Nel salone della Camera di Commercio sono convenuti circa quattrocento biellesi residenti a Torino per costituire la «Colonia biellese». Tra gli intervenuti si notavano numerose personalità del campo industriale e commerciale, nonchè il presidente della Pro Biella, comm. Valentino Bellia, e il presidente della Pro Piemonte. Sotto la presidenza del cav. Garlanda, dopo che il cav. Giuseppe Astrua ebbe parlato delle ragioni ideali che indussero alcuni amici biellesi a promuovere la formazione della colonia, e dopo la illustrazione dello statuto fatto dal comm. Armando Prina, fu deliberata la costituzione della Colonia ed approvato lo statuto. Fu confermato nella carica il Comitato provvisorio che ha per presidente i signori comm. Ermenegildo Fantone e cav. Antonio Della Noce, vice-presidenti il cav. Giuseppe Astrua e il geom. Giovanni Abate, i segretari il signor Aldo Garlanda e comm. Armando Prina, cassiere il signor Fiorina.

Il concorso di bellezza infantile

L'annuncio per il concorso di bellezza ed eleganza infantile che si terrà il 20 corrente nel teatro «Vittorio Emanuele», a beneficio della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Torino, è stato accolto con molta simpatia. Già molte mamme hanno iscritto i loro bimbi e ciò è di buon augurio per l'esito del concorso. L'idea di bandire un concorso fra bambini a favore degli eroici mutilati della grande guerra è certamente una delle più simpatiche; i bimbi che sono appena sbocciati alla vita e che da essa non hanno avuto che sorrisi e tenerezze, contribuiranno così con la grazia dei loro visetti ad aiutare i più bisognosi fra i gloriosi combattenti che per la Patria hanno dato parte di loro stessi. Ricordiamo che al concorso possono partecipare tutti i bimbi della città e Provincia dai quattro mesi ai sette anni per la bellezza, e dai sette ai dodici anni per l'eleganza. Tutti i concorrenti riceveranno in dono un elegantissimo cestino di cioccolattini e confetti. Premi: 5 medaglie d'oro, 20 medaglie vermeil (oro), 50 argento, 30 ingrandimenti fotografici, 250 buoni per fotografia, di più vasilli e giocattoli, ecc., ecc. Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazione Mutilati, via S. Domenico, 29, e presso l'E.N.I.T., piazza Castello angolo via Pietro Micca.

Il Principe di Piemonte riceve i Direttori Fascisti

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

«Ieri mattina S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato ricevere in particolare udienza il segretario politico provinciale del P. N. F. colonnello Di Robilant, accompagnato dai componenti il Direttorio federale: Carlo Scaramelli Del Cairo, Paolo Mazzonis, Alessandro Orsi, Giorgio Bardanzellu, Maestro Bianchi, prof. Collino, Cesare Valentino, nonchè il Direttorio del Fascio di Torino: generale Perol, generale Di San Marzano, colonnello Cavalieri Di Maglio, dott. Couvert, Alberto Toso. Nel colloquio che si protrasse in forma cordialissima, per circa mezz'ora, S. A. R. il Principe di Piemonte chiese ai membri dei Direttori informazioni dettagliate sulle singole attività svolte dalle varie branche del Fascismo sia in Torino che nella Provincia. Il Principe dimostrò soprattutto il suo vivo interessamento per tutto ciò che si riferisce al Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla».

La denuncia dei locali ad uso di abitazione

Il Podestà avverte che la denuncia dei locali ad uso abitazione, di cui in ordinanza della R. Prefettura in data 5 corr. aprile, deve essere presentata alle Sezioni di Polizia municipale e redatta su appositi moduli, distribuiti presso le stesse Sezioni. Il termine utile per la presentazione della denuncia scade il 20 aprile per i locali vuoti od ammobiliati già disponibili o che si renderanno disponibili entro il 20 aprile stesso, nonchè per i locali vuoti che siano ritenuti dai proprietari non disponibili. Per i locali che si renderanno disponibili dopo il 20 aprile la denuncia deve farsi entro dieci giorni dalla data in cui si verificherà la disponibilità.

Università Popolare

Per celebrare il centenario di Ugo Foscolo, questa sera, alle ore 21 precise, nel salone dell'Istituto professionale (via Rosmini, 18), il prof. Domenico Bulferetti dirà una conferenza commemorativa: «Passioni, armonie e profezie di Ugo Foscolo».

Una conferenza dell'on. E. Rossoni su «Lo Stato e la tutela del lavoro»

Domani, domenica, alle ore 10,30, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, l'on. Edmondo Rossoni terrà una conferenza sul tema: *Lo Stato e la tutela del Lavoro*. La conferenza è tenuta per iniziativa della direzione del «Corso di Legislazione sociale e di medicina del lavoro». La partecipazione del magnifico Capo del Sindacalismo italiano costituisce, oltre che un avvenimento di grande rilievo, il riconoscimento delle benemerenze di questa importante istituzione culturale che, ormai da cinque anni, a cura della locale direzione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, svolge opera di propaganda e di preparazione teorico-pratica dei tecnici delle assicurazioni sociali e dei problemi del lavoro. I biglietti d'invito si ritirano presso la sede della Cassa Nazionale, piazza San Carlo, 6, e presso le Corporazioni sindacali fasciste in via Bogino, 6.

La propaganda aeronautica

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale torinese del P. N. F. comunica: «Domani mattina, domenica, alle ore 10, nel salone del cinematografo «Vittoria», verrà tenuta la prima lezione di storia dell'aviazione, dal collega dott. Piero Negro (Pierre la Pipe). La prima lezione comprende i seguenti argomenti: Storia dell'aviazione: periodo leggendario; Leonardo da Vinci ed i primi studi sul volo; i precursori; i pionieri; i primi voli; il periodo scientifico; la lotta fra America ed Europa per il primato aviatorio; i voli di Wright; la traversata della Manica; la traversata delle Alpi; i primi piloti italiani; i primi costruttori italiani. Seguirà una interessante film cinematografica aviatoria. Alla lezione possono intervenire tutte le persone che si interessano del problema aviatorio; sono invitati tutti i Collegi e tutte le Scuole medie e superiori».

Colonie alpine

La Colonia alpina «Pinerolo - Paolo Boselli» inviata nel prossimo estate, per un mese, un primo modello di ragazzi a Pratollo. Le domande di iscrizione debbono essere indirizzate alla sede della Colonia, via Pietro Micca, 8, entro il corrente mese. Si accettano solo bambini di ben abbienti, dagli 8 ai 10 anni.

L'arresto degli amministratori e dei sindaci
della Banca Centrale di Piccolo Credito

La fase conclusiva dell'istruttoria per il dissesto della Banca Centrale di Piccolo Credito — dichiarata fallita, come si ricorderà, il 19 settembre dello scorso anno — è stata contrassegnata da un ultimo colpo di scena. Nei giorni scorsi il sostituto Procuratore del Re, cav. uff. Prasecne, cui è affidata la direzione della complessa e laboriosissima indagine, dopo l'esame della perizia contabile, ordinata su tutta la gestione della banca fallita e dalle ultime risultanze delle investigazioni, richiedeva al giudice istruttore di spiccare il mandato di cattura contro gli amministratori ed i sindaci dell'istituto caduto in dissesto. I mandati venivano tosto spiccati ed il capo della polizia giudiziaria cav. Palma incaricò di curarne la esecuzione.

Nelle loro rispettive abitazioni, nella giornata di ieri, venivano arrestati il cav. rag. Clemente Bruno, già amministratore delegato della Banca, abitante in via Madonna, 24, e gli amministratori cav. Francesco Raviolo, abitante in via Alfieri, 8, cav. Pietro Vitrotto, abitante in via Giulio, 16, cav. Giacinto Trinelli, abitante in piazza Castello, 25, cav. Ermano Tosco, abitante in corso Valentino, 12. Con costoro venivano pure arrestati il rag. cav. Chiaffredo Durando, abitante in via S. Chiara, 20, il cav. prof. Raimondo Mampego, abitante in via Tiziano 45, ed il signor Eligio Gerrano, abitante in corso Oporto 31 bis, che nella Banca di Piccolo Credito coprivano la carica di sindaci effettivi. Il gravissimo provvedimento, che colpisce tutti i dirigenti e gli amministratori della Banca, in carica prima che l'istituto si trasformasse colla deliberazione del marzo 1926, da società cooperativa in anonima, è stato determinato, come abbiamo avvertito, dalle impressionanti risultanze delle indagini peritali e degli ultimi accertamenti.

Poco dopo la dichiarazione di fallimento, come i lettori sanno, un istanza del P. M. che aveva potuto notare come la situazione della banca fosse delle più irregolari, era stato emesso il mandato di cattura contro il presidente del Consiglio di Amministrazione, il commerciante in cereali cav. Teodio Serasino, il quale però giunse in tempo ad evitare l'arresto emigrando all'estero ed in zona neutrale, ove non è possibile l'estradizione. Venivano invece arrestati il direttore cav. Carlo Reverdino, e l'amministratore delegato in carica dal marzo 1926, rag. Angelo Cavalli. A costoro vennero elevati genericamente gli addebiti di bancarotta e di appropriazione, secondo i primi rilievi fatti dal curatore e controllati dall'autorità giudiziaria.

Ma l'indagine veniva alacremente proseguita e mentre la procedura fallimentare, sotto la direzione del giudice delegato, marchese Favara e con l'ufficio del curatore dott. Zunino, seguiva il suo corso, il magistrato inquirente dava incarico al prof. Alessandro Forchino ed al rag. Gitti di esaminare come periti tutta la contabilità della banca, per accertare l'esistenza e la entità delle irregolarità già avvertite. L'indagine peritale, complessa e minutissima, fu condotta a termine recentemente e rivelò responsabilità gravissime a carico della totalità degli amministratori e dei dirigenti della banca, i quali avevano da tempo inaugurato nella gestione dell'istituto un sistema amministrativo inconcepibile e caotico, a base di falsità e di mascherature dei bilanci, con loganni deplorevoli e criminosi. Tale sistema, secondo i rilievi e le conclusioni dei periti, investiva un decennio dell'attività della Banca e risaliva agli inizi del 1916, quando l'istituto aveva un carattere diverso da quello assunto recentemente e quando sulla sua consistenza e solidità nessuno avrebbe pensato mai di elevare il menomo dubbio.

Queste risultanze che furono per altro la conferma di quanto il curatore dott. Zunino aveva esposto nella sua prima relazione all'assemblea dei creditori, determinò il sorgere di accuse specifiche, oltrechè contro il presidente cav. Serasino ed il direttore rag. Reverdino, anche contro tutti gli altri amministratori che avevano avuto parte nella vita dell'istituto. Gli amministratori ed i sindaci tutti ora in arresto, coprivano cariche nell'istituto da diversi anni; il rag. Bruno, che ne fu l'amministratore delegato e che è un ispettore delle Ferrovie a riposo, appartenente al Consiglio d'amministrazione dal 1903; il cav. Raviolo dal 1904, il cav. Vitrotto dal 1914, il cav. Trinelli dal 1924, il cav. Tosco dal 1920, il cav. Durando dal 1915, il cav. Marengo dal 1906, ed il signor Germano dal 1914. Solo il Cavalli, precedentemente arrestato, apparteneva al Consiglio da minor tempo, essendo stato eletto a farne parte nel marzo 1926. Il presidente cav. Serasino era invece uno dei più vecchi amministratori e prima di essere la presidenza, fu nel 1913, vice presidente del Consiglio d'amministrazione.

Le maggiori responsabilità accertate gravano contro quest'ultimo e l'accusa gli fa carico in particolare di ingenti appropriazioni in danno della Banca, mediante fantastici giri di partite ed una serie di operazioni delittuose, della somma di oltre tre milioni di lire. Con questa imputazione e con quella di bancarotta semplice e fraudolenta, sono mosse accuse al Serasino altre accuse di appropriazione indebita qualificata per ingenti valori e di truffa per un ammontare di 90 mila lire. Al rag. Cavalli, in particolare, è mossa l'accusa di truffa per un valore di 53 mila lire e di appropriazione indebita qualificata per 3500 lire. Gli altri amministratori ed i sindaci sono accusati di appropriazione indebita qualificata e continuata, di falsità continuata nei bilanci dell'istituto e di bancarotta semplice e fraudolenta. Una circostanza singolare è emersa dagli accertamenti: gli amministratori allorquando la banca, svolgevano vaste operazioni di borsa che in caso di insuccesso andavano a pesare sui bilanci dell'istituto, e finanziavano poi in modo estremamente largo aziende in cui erano interessati e le cui vicende non erano proprio le più prospere.

Questa, in sintesi le risultanze ottenute dall'autorità giudiziaria. Prossimamente il curatore dottor Zunino presenterà al giudice delegato una diffusissima relazione che integrerà la prima già da lui presentata e che sbalzerà anche con esattezza la graduazione della responsabilità in cui son incorsi il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale. Tutta la gestione della banca verrà minutamente ricostruita e attraverso l'esame delle operazioni dolose riscontrate, verrà offerta al magistrato la possibilità di discernere e di graduare la responsabilità dei singoli amministratori.

Il gioielliere truffato

C'è al mondo della gente che ha la mania degli oggetti altrui e ci sono dei gioiellieri che, di tempo in tempo, sono costretti dalla ria sorte ad appagare questi capricciosetti da... galera. Giorni sono, un bel diavolo di giovanotto, in ghingheri e fronzoli, si è presentato al gioielliere Vittorio Valobra, comproprietario della gioielleria situata in via Roma, 16, per comprarsi dei monili. Il giovanotto, i monili li trattava con disinvoltura, come se fossero nespole. Le nespole naturalmente se le ebbe il cav. uff. Valobra, il quale apprendendo di essere davanti ai niente che di meno signor ingegnere Riccardo Bonvicini, impiegato fulgidissimo della «Fiat», gli ha aperto i suoi preziosi scrigni.

L'attenzione dell'ingegnere che andava pilucando ora un brillante, ora uno zaffiro, ora un topazio e poi un rubino, si è fermata su un bell'anello che faceva proprio al caso suo.

— Mi piace.

— Anche a me.

— Quanto costa!

— Ottomilacinquecento lire...

— Lo metta da parte.

Come vedremo in seguito il cav. uff. Valobra ha messo talmente «da parte» l'anello che non lo ha mai più visto da quel giorno; ma spera, con l'aiuto della Provvidenza e della Giustizia, di rivederlo quanto prima.

Il... buongustaio, che non aveva in tasca la cosarella, è uscito dal negozio ed è ritornato puntuale e fulmineo come un falco sulla preda, la sera stessa, con un assegno circolare della Banca di Padova.

Poichè l'appetito viene mangiando, l'ingegnere si è regalato, seduta stante, un secondo anello del valore di 6000 lire, che ha pagato con un Buono del Tesoro al portatore di 10.000 lire. Inoltre come un qualunque re dei carboli d'America, l'ingegnere Bonvicini ha lasciato la gioielleria, avendo però avuta la delicatezza prima di farsi dare 1500 lire dal signor Valobra, rappresentanti la differenza tra il prezzo del primo gioiello e l'assegno. Quanto al Buono dichiarò che sarebbe poi passato per ritirare la nuova differenza.

Da quel dì però nessuno seppe notizie del generoso cliente. Il signor Valobra ha saputo però, alcuni troppo tardi, dalla Banca di Novara presso la quale aveva riscosso l'assegno, che il medesimo era falso, falsissimo, ed ha cominciato a nutrire fortissimi dubbi che il Buono fosse il frutto di qualche ladreria.

Del fatto il gioielliere ha avvertito subito la Questura, la quale ha iniziato le indagini per identificare e possibilmente arrestare l'amerlo furfante. Non occorre dire che il sedicente ing. Scavicini non è assolutamente sconosciuto alla «Fiat», presso la quale, scoppiare in tempi remoti, è mai stato impiegato.

Il vecchio smarrito è stato identificato

Il commissario dott. Finocci, al quale era stato affidato l'incarico di portare a termine le indagini per il riconoscimento di quel vecchio che, come narrammo ieri mattina, dopo aver tentato di uccidersi, non aveva più potuto ricordare il proprio nome, nè l'indirizzo della sua abitazione, è completamente riuscito nell'intento. Lo smemorato è stato infatti identificato per l'ex-ferroviere Luigi Vittorio Capella, di 81 anno, nato a Castagneto Po, e dimorante in Torino in via Torre Pellice, 4. Un figlio suo si era presentato al cav. Dionigi Chiappo ad esprimergli il sospetto che si trattasse del proprio padre. Il vecchio, appena gli fu comunicato il risultato delle indagini e sentì pronunziare il proprio nome, sembrò riaversi, finchè, gradatamente parve riacquistare la memoria. Egli è stato ricondotto presso i suoi famigliari che erano in condizioni di orgasmo per la sua scomparsa.

Il ricupero dei Buoni del Tesoro rubati alla signora Rossetti

Ci telefonano da Milano:

I giornali parlavano l'altra sera del rinvenimento in una cassetta postale per la corrispondenza di un involto contenente Buoni del Tesoro per 250 mila lire. Si era supposto sulle prime che potesse trattarsi di quelli trafugati all'industriale Attilio Morandi di Busto Garolfo, nell'assalto tedesco alla sua villa compiuto la notte dal 24 al 25 dicembre u. s. Invece il dottor Torella, incaricato delle indagini, ha potuto precisare, confrontando le serie ed i numeri di questi titoli con gli elenchi dei Buoni sottratti, che questi rinvenuti a Milano appartengono ad un altro grave e audacissimo furto commesso tempo addietro in via Vanchiglia a Torino in danno della signora Maria Rossetti vedova Perlica. I ladri ed i ricettatori hanno tentato invano di trarre profitto dai Titoli, poi, anche per le nuove norme di conversione dei Buoni del Tesoro, si sono visti accrescere le difficoltà per collocarli ed hanno ritenuto più prudente sbarazzarsene.

Il buon cugino

Il commerciante Giuseppe Bocchietti, aveva incaricato un suo cugino, Bocchietti Renato, di riscuotere Lire 14.500. Il cugino eseguì l'incarico, riscuotendo una parte della somma, cioè L. 11.000, ma messo il denaro nel suo portafoglio si... dimenticò di restituirlo al legittimo proprietario. In conseguenza di tale dimenticanza il commerciante lo denunciò alla questura quale responsabile di appropriazione indebita.

— Ignoti muniti di falsa chiave si introdussero nel negozio della signora Giacomasso Caterina, in via Garibaldi, N. 24, e vi rubarono L. 1400, che erano depositi in un cassetto.

Il Console americano al Prefetto per Do Pisodo

Il console degli Stati Uniti ha diretto al Prefetto questa lettera: «Apprendo con rammarico la disgrazia occorsa all'illustre comandante Di Pisodo, sfortunatamente nella terra da me rappresentata in Piemonte. Mentre esprimo tutto il mio dispiacere per tale doloroso fatto, porgo vivi auguri perchè l'illustre comandante possa quanto prima riprendere il suo glorioso volo e portare a termine un'impresa sì audace e superba. Con omaggio: *H. Tobej Mosers*».

Fiori d'arancio

Per le nozze di Carlo Bausola, commesso, con la signorina Rina Casetta, prof.sa di pianoforte, auguri sinceri.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
ALL'INDUSTRIA ITALIANA
E' pronta la nuova collezione di primavera-estate:
ABITI - MANTELLI - TAILLEURS
Il più ricco assortimento.
I modelli più originali.
I prezzi migliori.
La visita più interessante per conoscere la nuova moda.
Via Roma, 2 - Via Roma, 19 -

I più belli renards e pekans del mondo in via Pietro Micca, 19
Si vendono con la consueta moderazione di prezzi dal professor Todros De Benedetti esemplari rarissimi di *renards argentés, croisés, Kamchatcas, Pekans*, ecc. Le collezioni enormi in ogni specie di renards e pekans permettono agli artistocratici clienti del professor De Benedetti Todros
DE BENEDETTI T.
via Pietro Micca, 19
di scegliere secondo il più raffinato dei gusti ed ai prezzi migliori.

LA DITTA LUIGI CAPUSSOTTI
avverte la sua distinta clientela che ha trasferito il
MAGAZZINO PIANOFORTI
in via Cavour, 24, angolo via S. Francesco da Paola, con un assortimento di pianoforti e autopiani delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere, e rappresentanza esclusiva dei celebri pianoforti *KAINA-CANTATOR* - Telefono 20-243.

GRANDE OSTERIA SAN GIORGIO CASTELLO MEDIOEVALE
Mentre si avverte che il rinomato e poetico ritrovo in riva al Po inaugura domenica, 10 aprile, la stagione estiva, si porta a conoscenza della clientela che essa troverà la gradita sorpresa di un apposito acquario rifornimento di trote, messe a sua disposizione.
Proprietario: *Lorenzo Gaito.*

GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI
Via Garibaldi 18 ang. Via Mercanti
Per acquisti di *drapperie, lanerie, cotonerie, seterie, foderami*, visitate il grandioso assortimento di questa Casa di fiducia. Le novità di stagione sono al completo. Disegni e tinte di gran moda. Tagli esclusivi di rara bellezza.
I prezzi per tutte le stoffe, di primissima qualità, sono onestissimi.

Antico Albergo Ristorante «DOGANA VECCHIA»
Mussa e Scarzitta - Proprietari
Via Corte d'Appello, 4 - Telef. 47063
Completamente rimesso a nuovo. Ogni confort. Garages. Prezzi moderati. Facilitazioni ai signori viaggiatori. Inappuntabile servizio di ristorante.
Pranzi speciali ai prezzi fissi di lire 12 e lire 16.

«PASCAL» il «Coiffeur chic»
Via Roma, 3 - *ammezzati* - Tel. 40-579
Antica premiata Casa, in essa, oltre al rinomato taglio capelli alla signora, si eseguiscono, con maestria, ondulazioni, tinture, manicure e massaggio.

VESTAGLIE A LIRE 35
Arcade (via Santa Teresa, 11)
Vasto assortimento di disegni e tinte.

RIVELLA
SERVIZIO SPECIALIZZATO CUSTODIA PELLICCIE
Compito molto delicato è quello della custodia delle pellicce durante la calda stagione. Se non vengono ritirate in tempo e conservate con molta cura, è facilissimo rovinarle.
Spesso le signore che conservano loro stesse le pellicce, non si accorgono subito del danno di una custodia non eseguita con tutte le precauzioni, ma poi le conseguenze non tardano a manifestarsi in modo rovinoso.
La Casa Rivella Bartolomeo (fondata nel 1870) dà tutte le garanzie, così per la conservazione che per la sicurezza, in un locale apposito, costruito nei più recenti modelli delle grandi Case di New York. Un personale specializzato provvede alla custodia e tutte le precauzioni sono prese contro il pericolo d'incendio e contro i furti.
Portate a custodire le vostre pellicce da Rivella, c. Regina Margherita, 98. Nuovo numero del telefono: 21-902.

PER PROSSIMA CHIUSURA D'ESERCIZIO
dovendosi provvedere ad ampliamenti importanti, e nell'intento di rinnovare l'intero assortimento, la nota Casa importatrice diretta **Guglielmo Ottone, via Ospedale 1, ang. via Lagrange** (Tel. 47-250) è venduta nelle determinazione di liquidare
Il meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali
a prezzi enormemente ribassati.
Lo stock eccezionale offerto dalla Ditta **Guglielmo Ottone** è ricco di esemplari interessantissimi. Tra questi una ventina di pezzi d'ingenta valore artistico e commerciale.
La vendita si inizia oggi, con orario continuato dalle 9 alle 20.
Data l'urgenza dei lavori ed il consequente sgombro delle sale di vendita, l'affezionata clientela è pregata di sollecitare le sue graditi visite.

GRANDI MAGAZZINI GIRARDI - MAYONE - PAGANI
(già antica Ditta G. Albertini)
via Milano 2, ang. portici Palazzo Città
LANERIE - SETERIE - COTONERIE
assortite nelle più recenti novità.
Drapperie Estere e Nazionali
nelle migliori qualità, disegni di gran moda.
Primaria Sarteria per Uomo e Giovinetti
diretta da valente personale tecnico ed affidata ad ottimi operai.
Abiti per uomo, giovinetto, infanzia, pronti, fatti in tutte le misure e forme.
COSTUMINI PER LA COMUNIONE
pronti in grande assortimento di forme e misure. Specialità abiti per tutti gli sports. Una visita alla nostra Casa non impegna.
Domani, domenica, esposizione.

XVIII VENDITA ALL'ASTA oggi alle ore 16 alla GALLERIA CARLO CODEBÒ e C.°
Via Po, n. 4 - Telefono 43-136
In questo ultimo sabato di vendita risultano annotati sul Catalogo oggetti importantissimi provenienti dalla nota raccolta d'arte antica e di altre proprietà diverse. Degni di speciale menzione le antiche sculture Cinesi, il grande paravento della fabbrica imperiale, le consolles Luigi XV, lampadari, specchiere, mobili diversi, e tra i quadri: pitture di Rapous, Granseri, Vanca, Oncel, G. B. Carbone, Quadrone, Cassioli, Morelli, Carcano, ecc., nonchè cornici antiche e pizzi, bronzi, miniature e bibelots finissimi.
Data l'importanza della vendita l'asta si inizia alle ore 16 precise.
Visitare l'esposizione al mattino dalle ore 10 alle 12.
Direzione alla vendita sig. A. Vitelli.

LE UOVA DI PASQUA NUOVE, ORIGINALI, CONVENIENTI
per il tradizionale regalo, rappresentano una spesa stagionale non indifferente. Si econom

ULTIME NOTIZIE

Le vacanze parlamentari francesi
e la politica finanziaria di Poincaré

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Le Camere hanno preso le vacanze pasquali dopo una sessione senza gloria. L'on. Chautemps ha tentato di cinger-si il capo di una suprema tiranda di alloro prima di riprendere il treno pel proprio collegio interpellando il Governo « in difesa del piccolo risparmio ». Ma si trattava in tutto e per tutto di un'interpellanza sull'affare Ronchetti, alla quale Poincaré non ha durato grande fatica a rispondere, visto che quello che il deputato socialista gli chiedeva era lo stesso che chiedergli la luna: impedire agli squali della finanza di mangiarsi i pesciolini della calza di lana sarebbe una bellissima cosa, ma come si fa!

Dichiarazioni di Poincaré e Tardieu

« Il Governo — ha detto il Presidente del Consiglio — ha organizzato il controllo delle operazioni di cambio. Vi è un controllo tecnico, un controllo generale, un controllo bancario sarebbero ben altrimenti complicati. Come riuscire a stabilirli senza nuocere all'attività bancaria e senza recare pregiudizi all'attività economica del Paese? ». Vi sono domande che solo a farle ognuno comprende l'impossibilità di rispondervi. Quella di Poincaré era di tale natura e l'interpellanza socialista non ebbe quindi se non un effetto coreografico.

Al Senato, la fronda d'alloro se la cinse il senatore Soulié, con un'altra interpellanza sulla mancata riammissione in servizio dei ferrovieri revocato durante lo sciopero del 1920. Ma anche qui il compito del Governo non fu arduo. Quando una questione perde da sette anni è un po' difficile arrivare a dimostrare che non sia possibile lasciarla pendere ancora. Il ministro dei LL. PP., Tardieu, riconobbe che la situazione è penosa tanto per i ferrovieri quanto per le Compagnie, ma osservò che mezzi legali per imporre a queste ultime la reintegrazione dei primi non ne esistono. Detto questo, la questione era liquidata. Il ministro volle tuttavia annunziare che il Governo pigliava a suo carico il pagamento ai ferrovieri licenziati della pensione a cui avrebbero avuto diritto, e questo bel gesto procurò all'onorevole Tardieu un'ovazione calorosa.

Le Camere si sono dunque separate pacificamente. Tirando le somme, il Governo può registrare all'attivo della sessione la decisione presa ieri dalla Commissione del suffragio universale di respingere la proposta del voto a due turni, i due turni erano, infatti, la garanzia a cui raccomandavansi le sinistre dei cartellisti per le future elezioni. Limitato lo scrutinio uninominale al primo turno (secondo il sistema inglese) la possibilità delle alleanze socialo-radicali, o social-comuniste nelle elezioni di ballottaggio viene meno ed il progetto Barraut viene a perdere qualunque carattere demagogico.

Formalmente dovremmo dire che la cattiva accoglienza fatta ad un progetto di legge presentato da un ministro costituisce uno scacco del Governo. Nella realtà delle cose, quest'ultimo esce dallo scacco più forte di prima, giacchè quanto maggiore è la discordia sul resto del progetto, tanto più s'allontana il giorno in cui la riforma elettorale potrà venire in discussione alla Camera, tanto più si allontana il pericolo che la discordia si introduca in seno all'Unione nazionale. Qualche giornale, come stasera, i *Débats*, dice addirittura che il meglio da fare sarebbe di mettere la riforma a dormire per sempre. E' la soluzione che Poincaré preferirebbe. Ma, in attesa di addottarla, il Governo la lascia a dormire per un mese, ed è sempre meglio che nulla.

L'affare dei fiammiferi

Il bilancio si chiuderebbe dunque con profitto per Poincaré, se nel capitolo delle perdite non fosse venuto ad iscriversi il rigetto della proposta di cessione del monopolio dei fiammiferi all'industria privata. Questo rigetto è grave nel senso che esso fa sfumare la possibilità di vedere quanto prima la Banca di Francia sottoscrivere l'accordo per il rimborso anticipato dei 33 milioni di sterline del debito verso l'Inghilterra, che il signor Moreau si è recato a trattare a Londra col signor Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra.

E' noto infatti che, dalla cessione della Regia dei fiammiferi ad una società svedese, il Governo francese attendeva un anticipo di 80 milioni di dollari, che aveva per l'appunto destinati al pagamento di parte del debito estero. Privato di questa risorsa straordinaria, Poincaré si trovava nell'imbarazzo giacchè la Tesoreria britannica si adatterà difficilmente a lasciar cadere le conversazioni avviate (che erano già a buon punto ed il cui buon esito le sia particolarmente a cuore) nelle presenti difficili contingenze del bilancio. Ma corre voce che il Presidente del Consiglio non abbia ancora rinunziato alla speranza di poter — dopo le vacanze pasquali — riportare il progetto di cessione del monopolio dei fiammiferi davanti alla Camera con maggiore fortuna di quanto non ne abbia ottenuta davanti alla Commissione finanziaria.

Intanto, all'ombra del prestigio di Poincaré lo Stato seguita a moltiplicare i rimborsi alla Banca di Francia, ricorrendo ad un getto continuo di prestiti a vista. Dall'ultimo bilancio dell'Istituto di emissione risulta che fra il 1.o ed il 2 aprile la circolazione fiduciaria francese è stata aumentata di quasi un miliardo. In conseguenza, mentre all'inizio di marzo l'ammontare degli anticipi della Banca allo Stato era di 29 miliardi e 600 milioni, al principio di aprile è di 28 miliardi e 250 milioni. I rimborsi del mese hanno dunque raggiunto la somma di un miliardo e 450 milioni, ciò che fa un totale di 8 miliardi dal principio dell'anno. La situazione è, a prima vista, brillante. Ma che avverrebbe domani se i portatori ridomandassero allo Stato i quattrini che oggi gli prestano? Il Tesoro dovrebbe domandare, dal canto suo, alla Banca di Francia parecchi almeno delle somme oggi rimborsate. Si tratta di conseguenza, da parte del primo, di un rimborso provvisorio. Se una crisi politica scrollasse le basi della fiducia oggi regnante ed anche solo se una maggiore attività commerciale facesse i portatori di titoli a vista a disfarsene, la crisi finanziaria, oggi sopita, tornerebbe in un batter d'occhio allo stato acuto. Poincaré, il quale non ignora la precarietà della impalcatura su cui la sua opera di risanamento riposa, farà il possibile per strappare alla Camera almeno la monetizzazione del monopolio sui fiammiferi. Egli ha giuocato a tale effetto che la Società sollecitatrice della concessione prolunghi fino al 15 giugno l'opzione da essa consentita, che avrebbe dovuto scadere il 30 aprile.

C. P.

Un prestito di 80 milioni di dollari alla Polonia

Varsavia, 8, notte.

E' stato sottoscritto l'accordo provvisorio per un prestito di 80 milioni di dollari concesso alla Polonia dall'« American Bankers Trust » e dalla Casa Blair. La Banca di Polonia non sarà sottoposta ad alcun controllo diretto, ma un rappresentante del Consorzio che concede il prestito farà parte del Consiglio generale della Banca Polacca.

« Il trionfo di Marconi »
Londra-Melbourne: 10 mila miglia in un diciottesimo di secondo!

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 8, notte.

« Il trionfo di Marconi ». Sotto questo titolo, il Daily News inneggia editorialmente — insieme colla Morning Post — al meraviglioso successo del nuovo servizio pubblico di telegrafia senza fili apertosi tra l'Inghilterra e l'Australia. Esso si fonda sul sistema delle onde a fascio, la cui velocità di trasmissione si rivelava ieri quasi incredibile nelle ultime prove ufficiali di collaudo. Le due stazioni marconigrafiche collegate insieme — cioè quella di Londra e quella di Melbourne — sono quasi esattamente agli antipodi. Esse si trovano separate dalla vertiginosa distanza di diecimila miglia, uno sterminato spazio che abbraccia mezzo il globo. Orbene, le onde a fascio hanno recato a Melbourne — in un diciottesimo di secondo — i primi segnali Morse trasmessi ieri da Londra. Due secondi più tardi, Melbourne rispondeva con altre segnalazioni, dichiarandosi pronta al servizio.

Un cablogramma al Daily Telegraph da Melbourne dice che, quando nel pomeriggio di oggi il nuovo servizio radiotelegrafico venne aperto colà, dispacci per un totale di tremila parole attendevano il loro turno di trasmissione in Inghilterra. Nel frattempo, da Londra giungevano radiotelegrammi per un totale di circa milleduecento parole. Tutto ciò nelle prime ore di apertura. Sono stati scambiati molti messaggi ufficiali, tra cui uno di lord Stonehaven, il governatore dell'Australia, che ha radiotelegrafato a Re Giorgio.

Il corrispondente newyorkese dello stesso giornale segnala l'esperimento avvenuto ieri con successo nei laboratori telefonici della ditta Bell a New York. Per il tramite di speciali apparecchi di televisione, alcune persone di New York nei laboratori medesimi poterono vedere sopra uno schermo alcuni individui che stavano parlando all'altro capo del filo, il quale si trovava a Washington. Gli spettatori poterono udire contemporaneamente le parole della conversazione washingtoniana.

M. P.

Il « Barbiere » a Milano
accolto da 10 alla persone a Piacenza

Piacenza, 8, notte.

Questa sera in piazza Cavalli è stata organizzata una audizione per radio del *Barbiere di Siviglia* rappresentato al « Carcano » di Milano. In piazza e nelle adiacenze era una folla che superava le diecimila persone. L'audizione musicale riuscì molto gradita, ma lo spettacolo serale in specialmente interessante per la radunata inconsueta di tanta folla.

Dournergue rivede i suoi articoli
a cento franchi l'uno
La pittoresca esposizione giornalistica di Parigi

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Una esposizione-vendita organizzata dal Sindacato dei giornalisti nei saloni della Presidenza della Camera è stata inaugurata stamattina dal Presidente della Repubblica, a cui facevano corona i ministri della P. I., della Marina, dei LL. PP. e del Lavoro, e gli ex-ministri Stefano Pichon e Thomson. Doumergue rammenta sempre volentieri di essere stato giornalista e se lo avesse dimenticato, alcuni documenti oggi esposti gli lo avrebbero ricordato: le ricevute da lui firmate al cassiere del *Rappel* per gli editoriali da lui scritti per quel giornale, venti anni or sono: 100 franchi per articolo, compenso che in quei tempi — che ora sembrano così lontani — prova come la prosa del futuro Capo dello Stato fosse apprezzata.

Per questa esposizione la Biblioteca Nazionale ha prestato i giornali della Rivoluzione; il Museo Carnavalette, i piccoli opuscoli dalla copertina rossa della *Lanterna* di Rochefort, alcuni ritratti del celebre polemista, nonchè la chiave della cella della prigione di Santa Pelagia, in cui fu rinchiuso negli ultimi tempi del Secondo Impero. Gli archivi della Prefettura di Polizia hanno inviato una serie delle medaglie rilasciate ai rivenditori di giornali ed una collezione completa di cartoncini di ogni colore: le tessere rilasciate ai giornalisti. *L'Illustration* fra altri documenti ci mostra il contratto con Edmondo Rostand per l'esclusività della pubblicazione di *Chantecler*: 300 mila franchi; cifra che anche oggi sembrerebbe rispettabilissima ma che a quel tempo era addirittura favolosa.

L'esposizione ha riunito anche numerosi documenti iconografici: ritratti di noti giornalisti, gruppi di redazioni e caricature in grande numero. Anche i letterati figurano a questa esposizione: la loro parentela con i giornalisti non ha infatti bisogno di essere messa in rilievo. Molte di queste reliquie saranno vendute o all'incanto o all'amichevole. Vi sono autografi di Victor Hugo, di Emilio Zola, di Girardin, di Anatole France, manoscritti dei libri e degli articoli che in questi ultimi anni hanno ottenuto maggiore successo, documenti rari che evocano l'ultima guerra. Saranno pure venduti settemila libri scritti da giornalisti che vanno da Edoardo Herriot ad Enrico Béraud.

Doumergue ha visitato con molta attenzione questa esposizione soffermandosi davanti ai cimeli più rari e leggendo le dediche più originali poste ai libri messi in vendita. Herriot ne ha fatto cinque per altrettanti esemplari del suo ultimo libro: « La foresta normanna » e su uno di questi il ministro della Pubblica Istruzione si è compiaciuto di scrivere: « Il maestro di scuola del fabbricante di Unione Nazionale ». Perchè questa innocente dedica non venga un giorno rimproverata all'ex-capo del Cartello come un atto di apostasia!

Un'altra « fabbrica di divi »
denunziata per truffa a Firenze
Il conte Mentalbano non è conte

Firenze, 8, notte.

Le attive indagini per lo scandalo cinematografico scoprono altri raggiri compiuti dai dirigenti dell'« Italianissima » in danno dei propri allievi. Si viene così a conoscere oggi che, poco dopo aperta la scuola e terminato il primo corso, il dottor Volpe riunì gli allievi dicendo loro che era necessario « girare » un grande film per mettersi in rilievo le doti dei giovani artisti. Naturalmente ogni allievo fu pregato di versare 500 lire a titolo di rimborso spese. Così la scuola incassò circa 8 mila lire. Qualche giorno dopo una comitiva, composta del dottor Volpe, dell'operatore e di 16 tra uomini e ragazze partiva alla volta di Napoli per « girare » il film.

Giunti a Napoli, vennero eseguite alcune scene, ma poi il dottor Volpe confessò di essere rimasto a corto di denaro e pregò gli allievi di venire in suo aiuto. Gli furono così versate altre 8 mila lire, mentre si provvedeva nello stesso tempo al pagamento della pensione ove la comitiva era alloggiata. Uno degli allievi, per raggranellare denaro, fu costretto a vendere una automobile, con la quale parte della comitiva era stata condotta a Napoli.

Il nostro prefetto, presa visione del rapporto del questore circa le risultanze delle indagini compiute dalla polizia, ha ordinato l'immediata chiusura dell'« Università cinematografica l'Italianissima ». Nello stesso tempo ha ordinato la chiusura della scuola cinematografica « Azzurri », che ha sede nella nostra città in via Cavour, 12. Il provvedimento preso contro questa scuola si deve anch'esso ai risultati delle investigazioni compiute dalla polizia, che hanno stabilito come questo locale non offrisse alcuna garanzia di serietà nè di moralità. Contro il direttore della scuola, Paolo Azzurri, è stata elevata denunzia per truffa dalla signora Ida Calada, dalla quale l'Azzurri era riuscito a farsi sborsare più volte la somma di 2500 lire promettendole un impiego in una casa cinematografica, impiego che non è mai venuto. L'Azzurri è attivamente ricercato. Intanto il direttore dell'archivio araldico con lettera odierna rende noto che il conte Mentalbano non è affatto conte o non ha alcun titolo di nobiltà.

Notizie false
Una nota della « Tribuna »

ROMA, 8, notte.

La « Tribuna » pubblica:

« Il Consiglio dei Ministri ha terminato ieri i lavori della sessione di aprile, sessione anche questa ricca di ottimi risultati. Ma i soliti ciarloni irresponsabili hanno avuto una nuova delusione. Dal Consiglio non sono venute le deliberazioni che essi attendevano, nè i mutamenti di ministri, nè mutamenti di sottosegretari e, in conseguenza, neanche cambiamento di segretario generale del partito. Tutto è restato e tutto resterà immutato nelle alte gerarchie e gli inesorabili ciarloni o i cialtroni ciarlieri che siano, sono ancora una volta invitati a starsene tranquilli perchè non abbiamo poi a dolerci se identificati finalmente da qualche fascista verranno afferrati senza complimenti e consegnati a qualche funzionario di polizia per la meritata lezione. Quello che appare in tutto questo banale succedersi di chiacchiere — anche deplorevoli — è come certe fandonie, che pur si condannano di per se stesse, tanto sono illogiche, possono a volte trovare una certa rispondenza, sia pure leggera, in alcuni ambienti seri, che faranno assai bene a condannare subito questo sistema di propalazione di false notizie, destinate soltanto a tentar di turbare la serenità e l'alacrità dei quotidiano lavoro » di mettere energicamente alla gogna gli sciocchi propalatori di certe voci destituite assolutamente di ogni fondamento. Così infondate sono anche le notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali sui prossimi lavori del Gran Consiglio, non essendo stato ancora il Gran Consiglio convocato, nè essendo stato ancora stabilito il suo ordine del giorno.

SPORT

La « sei giorni » parigina
I coppie guadagnano un giro — Girardengo addirittura premiato.

Parigi, 8, notte.

Alle 23 di ieri Letourner ha tentato una fuga che si è risolta in una bella di sei paia. Poco dopo egli è riuscito nel proprio intento con Cerboni, disinteressandosi abbastanza, perchè tollerando per le ferite riportate nella caduta del primo giorno. Il suo compagno Brunier continua solo, alternando 30 minuti di pista con altrettanti di riposo.

In questo momento i premi affluiscono come una valanga ed è necessario dare loro dei numeri progressivi per stabilirne la distribuzione. I biglietti da mille tappezzano il tavolo dell'impiegato incaricato di annunziarli, e ad uno ad uno cambiano proprietario, sparendo nelle tasche dei fortunati vincitori. Quasi sono sempre gli stessi Girardengo, Aerts, Dessoli, Reyl e Sergent, i quali vincono cumulativamente la prima metà dei premi. L'altra metà è stata vinta dal compagno di Girardengo, Van Kempen.

Alcuni premi speciali sono stati direttamente assegnati a Brunier che con molto coraggio prosegue la corsa da solo. A questi lo stesso Van Kempen ha ceduto i mille franchi giornalieri offerti in premio da una nota casa di commercio. Poco dopo la mezzanotte, la stessa signora che ieri offrì un premio di cinque mila franchi, ha rinnovato il munifico gesto mettendo le palle altri 4000 franchi da suddividersi nel corso di 40 giri. Wambst e Lacquehaye hanno approfittato dell'occasione per scatenare un'offensiva che è durata per oltre 20 minuti, fra la confusione generale. I premi due mila franchi sono stati poi così ripartiti: 1.o premio di 1800 franchi è toccato a Wambst e Lacquehaye e il terzo di 500 a Girardengo-Van Kempen.

La notte fra la terza e la quarta giornata è passata tranquilla come l'ultima notte ed il pomeriggio, in 22 ore, sono stati coperti 1805 chilometri e 800 metri. Alle 10.30 improvvisamente Brunier Aerts fuggito inseguito per gli spalti dal cattivo Derwelt. La caccia incomincia furiosissima e dura venti minuti. I corridori si rincorrono ad ogni giro e la lotta continua finchè Faita parigante comunica che le coppie Mac Namara-Aerts Emile, Derwelt-Stokelynck, Dervrier-Henry Aerts, Marcel-Putreis, Jansen-Roels, sono riuscite a prendere un giro a tutti i loro. Intanto Reyer ha abbandonato e Meulen si unisce a Lacquehaye che era rimasto solo fin da ieri. Poco dopo un'altra caccia promossa da Girardengo, in seguito ad un pandemonio indiavolato. Tutti i corridori credendo che l'italiano si impegni a fondo, si danno ad un inseguimento senza tregua. Rilevato dal suo compagno Girardengo aveva già preso un giro ma non bucatura le costringe ad abbandonare la lotta. La coppia Marcillac-Faudet, approfittando di un momento di calma prende un giro e si ricongiunge al plotone di testa. Alle 22 si iniziano gli « sprints ».

Ripetute corse sono state fatte da Girardengo, che però non ha potuto riprendere il giro perduto. Ecco la classifica dopo gli « sprints » delle ore 22.

1. Mac Namara-Aerts con 100 punti; 2. Derwolf-Stockelynck 187; 3. Dervrier-Aerts Henry, 109; 4. Marcillac-Faudet, 98; 5. Marcel-Putsis, 59. — Ad un giro: 6. Beyl-Sergent, 200; 7. Girardengo-Van Kempen, 200; 8. Pagrel-Duray, 200; 9. Rieger-Jung, 77; 10. Mouton-Brunier, 64; 11. Wambst-Lacquehay, 17. — A due giri: 12. fratelli Vandenhove, 77; 13. Jussrel-Roels, 53. — A sei giri: Reinaud-Fabre, 58.

In 25 ore sono stati coperti 900 chilometri e 250 metri.

La proposta a De Vecchi per la squadra B

Bologna, 8, notte.

Renzo De Vecchi, l'ex-capitano della « nazionale » calcistica, che l'on. Arpinati avrebbe fatto interpellare allo scopo di affidargli la carica di commissario tecnico della nazionale B per gli incontri con il Lussemburgo e con l'Irlanda, ha risposto alla Federazione che accetterebbe con entusiasmo il compito assegnatogli, qualora potessero venire rimosse alcune difficoltà di ordine professionale che si oppongono al progetto. Sappiamo che l'on. Arpinati sta adoperandosi per i suoi incontri con il Lussemburgo e con l'Irlanda, ha risposto alla Federazione che accetterebbe con entusiasmo il compito assegnatogli, qualora potessero venire rimosse alcune difficoltà di ordine professionale che si oppongono al progetto. Sappiamo che l'on. Arpinati sta adoperandosi per i suoi incontri con il Lussemburgo e con l'Irlanda, affinchè questa cosa abbia l'esito desiderato. Nel match contro il Lussemburgo e l'Irlanda la Federazione sarà rappresentata dal vice-presidente ing. Graziani e dal signor Silvestri.

A Parigi si recheranno invece il cav. uff. Ferretti ed il maestro Zanetti, mentre ai match contro i suoi portacolori che sarà presto a Torino, assisteranno il commissario Marrone e lo stesso cav. uff. Ferretti.

TEATRI

Al Carignano: *La casa dei terdi* di **E. Quadrone.**

Una piccola, ma assai graziosa cosa. Una sposina che si lagna perchè il marito, dopo averla iniziata, promettendole una nuova luna di miele, anzichè pensare a lei, spreca le ore del giorno andando a caccia con un amico e la notte saportunamente dormendo per trovare energia per ulteriori fatiche cinegetiche. E' notte. Il marito e l'amico sono a letto, la moglie, medita, tutta sola, sul suo caso curioso. I due uomini non hanno ancora preso sonno, e la donna, impermalita, si fa proposito di non lasciarli dormire. Chiacchiera; tiene desto ora l'uno ora l'altro, investendo questi con le sue rampogne e raccontando a quello i suoi guai. L'amico, per rabbonirla le narra una sua storia d'amore, ma lo fa in modo da svegliare non solo la sua curiosità, ma da farle capire che non è ad un'altra donna che pensa, ma a lei. Quando poi l'ha fatta inquieta, ansiosa, la invita a passare in giardino per iniziare una parentesi amorosa sotto la luna. Il marito, o perchè intuisce un pericolo, o perchè, vegliando, sente accendersi in lui dei desideri, interviene, chiama la donna a sè. E poichè questa non attenda altro, passa come un'ombra nella sua stanza e ci resta. L'amico commenta: « Meno male; potrò così dormire in pace! ». Dare ad un monologo movimento, vivacità, interesse, non è cosa facile. Quadrone c'è riuscito. Trovata la posizione originale, ha ricamato con eleganza, e con una delicata vena di comicità. In Giuditta Rissone l'autore ha trovato una collaboratrice preziosa. Singolare tipo di attrice la Rissone. Fuori di scena ha timidezze, rossori e palleri da educanda; in scena è rapace. Spadroneggia. Non si inalnua, non si offre, come altre; comanda. « Sono qui, faccio tutto da me, basto da sola ». Nel monologo di Quadrone è proprio a spadroneggiare che era chiamata, e lo ha fatto con una simpaticissima festività. E il pubblico glie ne è stato grato applaudendola. Lo scherzo comico di Quadrone è stato preceduto dalla giocosa commedia di Piero Mazzolotti: *Lascia fare a Nini*, lavoro che la Compagnia Almirante-Rissone-Tofano recita con molta vivacità. Lascia fare a... Nini! E quando Nini è Giuditta Rissone l'autore si può fidare. C'è in questa figura il monello mazzolottiano molta grazia, molta furbizia e una gradevole punta di civetteria. La Rissone ci mette di suo la vivacità. Una vivacità tutta fiammante. Era la sua serata d'onore ieri sera e il pubblico l'ha festeggiata assai. Era in teatro anche il Principe Umberto. *Lascia fare a Nini* e *La casa dei terdi* si ripetono da stasera.

gi. mi.

Al Vittorio Emanuele.

Ieri sera la prima replica della *Castellana* di *Laroche*, la nuova operetta del maestro ungherese Mugginsky, ha confermato il successo della prima rappresentazione. Il libretto che, esso ormai raro, non contiene volgarità, ed ha buoni spunti comici, ha offerto al maestro una simpatica materia, anche se non in tutto originale. Attorno ad una storia d'amore si muovono tanti e diversi personaggi che con le loro vicende ed i loro atteggiamenti mantengono vivo l'interesse. La musica ha anch'essa una notevole linea di dignità; è facile, agile, fresca, specialmente quando l'ispirazione si fa carezzevolmente sentimentale. Il successo è stato, come la prima sera, completo e continuo. Si sono avuti applausi a scena aperta con richieste di bis, e lunghi convinti battimani ad ogni chiudersi di velario. Le più lusinghiere approvazioni andarono ai principali interpreti tutti eccellenti: la « soubrette » Annie Luisa, la Elodia Maresca, il tenore Polisseni ed il brillante G. Trucchi unitamente all'autore che assisteva alla rappresentazione, ed al direttore d'orchestra maestro O. Arpino. L'operetta si è così assicurata una lunga serie di repliche.

Al Teatro di Torino: Il concerto Huberman.

Per dopodomani sera lunedì è fissato il concerto di Bronislaw Huberman. Il grande virtuoso del violino, che non è più tornato fra noi da sei anni, eseguirà il *Concerto in re maggiore* di Brahms e quello in *mi minore* di Mendelssohn, entrambi per violino e orchestra. Due *ouvertures* di Beethoven e di Brahms saranno invece eseguite dall'orchestra, che verrà diretta da Angelo Questa, essendo Vittorio Gui — il quale da giorni attende alla preparazione della stagione d'opera — finalmente indisposto. La vendita dei posti per questo unico concerto Huberman comincia questa mattina alle 10.

Il Pellicano di Augusto de Angelis.

Bologna, 8, notte.

Simeone Tancredi, uomo ozioso e ricco, è afflitto da una paresia mostruosa che ha fatto esplare per sempre dalla sua vita l'amore. Non valgono la sua anima d'artista. Il suo ingegno e la sua coltura a conquistargli il favore di un sorriso di donna. Egli, sotto il peso di questa tristezza, crede di poter vivere dando il suo denaro a Giampetro Sacheri, uomo giovane e bello, il quale invece ha l'amore di ambe le donne che vivono. L'obeso vive della vita di lui, e ogni sua nuova vittoria, per quanto inconsapevolmente inciga nella sua mente e nel suo cuore una nuova ferita, gli fa credere di vivere. Come il pellicano, alleva questo suo figliuolo spirituale e lo vede crescere. Ma Giampetro incontra la principessa Natalia d'Asturi e naturalmente se ne innamora e la vuole. Natalia, pur profondamente innamorata di lui, resiste al suo fascino perchè non vuole essere una delle conquiste di Giampetro, mentre il suo orgoglio e il suo amore le impongono il dono dell'unica. Giampetro per la prima volta trova una donna che gli resiste e se ne rimane sconvolto sino a fuggire lontano per dimenticarla.

Natalia, nel suo giuoco sottile e tormentoso con Giampetro, si serve anche di Simeone Tancredi e fa credere all'obeso, al quale nessuna donna mai ha parlato d'amore, che una se ne sia la quale possa amarlo. Simeone, come il pellicano, pensa allora che per vivere occorre uccidere in sè una figlio e spera nell'assurdo di una sua unione con Natalia. Ma Natalia lo disinnade. Essa poi di nuovo incontra Giampetro e, non potendo più resistergli, cade tra le sue braccia. Allora, come nella leggenda antica, il pellicano si uccide per far rivivere con il suo sangue il figliuolo che aveva ucciso.

La commedia, se pure sembra che voglia soltanto tradurre in azione una leggenda simbolica piena di significato, va realmente oltre questo proposito perchè affronta il problema dell'amore, dell'anima e di quell'apparenza dell'anima che è il corpo. Il suo dialogo è frammentato, ma le intenzioni dell'autore balzano nitide da ogni scena, da ogni frase, da ogni vibrazione dei personaggi.

Tale è la trama della commedia rappresentata stasera all'Arena del Sole dalla Compagnia Carini-Gleh-Pilotto-Falconi, per la prima volta in Italia. La commedia è stata applaudita ad ogni fine di atto, ed ha avuto un buon successo.

DA BIELLA

La medaglia d'argento al valor militare è stata conferita, con recente disposizione, alla memoria del valoroso maresciallo Aldo Fiorina, del 3.o C.C. della nostra città, caduto eroicamente il 19 ottobre 1926, a Merca (Somalia).

Il processo di Parma
per l'uccisione del dott. Brandellin
L'interrogatorio degli imputati a porte chiuse

Parma, 8, notte.

Stamane, alla nostra Corte d'Assise, ha avuto inizio il processo a carico di Giovanni Cavatore, lo studente diciassettenne che uccise — il 20 settembre 1925 — il dott. Ubaldo Brandini di Parma, per difendere l'onore della sorella Jolanda. La vicenda del triste fatto sono già note.

Appena aperta l'udienza, alle ore 10, il Presidente, cav. Bagnoli, fa l'appello degli imputati che, come è noto, sono: Giovanni Cavatore, nativo di Traversetolo e residente a Parma, studente, di anni 19, che è detenuto; la sorella di lui, signorina Jolanda Cavatore, ragioniera e segretaria dell'ucciso, dott. Brandini; la dottoressa Carlotta Agostinucci di Parma e la levatrice Bebotti Maria, pure di Parma. Jolanda Cavatore è chiamata a rispondere di procurato aborto, con l'attenuante data dall'articolo 385 del C. P., ossia di aver agito in difesa del proprio onore; la dottoressa e la levatrice devono invece rispondere di procurato aborto pur col consenso della signorina Cavatore. Giovanni Cavatore è difeso dagli avv. Passerini e Scaffardi; Jolanda dall'avv. De Giorgi; la dottoressa Agostinucci dagli avv. Ghidini Gustavo e Ottorino Tentolini, tutti del Foro parmense. La giovane e distinta vedova dell'ucciso, che non si è presentata perchè ammalata, signora Annuccia Dei Grano, si è costituita Parte Civile ed ha per patrono l'avv. Garbarini di Parma e l'avvocato Ligabue di Reggio Emilia.

Prima che l'udienza venga aperta, una folla di curiosi attende di poter entrare nell'aula. Appena il Presidente dà l'ordine di accesso, il pubblico invade la sala in cerca dei posti migliori. Numerose sono le signore.

La giovane signorina Cavatore siede nel banco degli accusati e a fianco a lei sono la dottoressa Agostinucci e la levatrice Bebotti. Essa veste un soprabito color verde-pisello, con un colletto di pelo marrone. Porta in capo un cappellino di feltro nero semplice, ma elegante. Non molto alta, esile, ha un portamento signorile. Il suo viso bellissimo, dai lineamenti fini, di colorito bruno è velato da un velo come di smarrimento. Guarda a tratti tra la folla, tranquilla, ma probabilmente non distingue i volti di tante persone note. Si scusa leggermente quando il presidente riassume la triste storia del tragico fatto.

Dietro di lei è il fratello Giovanni, seduto nel banco degli accusati, fra due carabinieri. L'uccisore del dottor Brandini è giovanissimo: un anno, o quasi, di carcere, dal momento del suo arresto avvenuto a Modena, non sembra avere influito su lui. Grassoccio, imberbe, veste modestamente un abito color nocciola. Appare rassegnato e rimane lungamente immobile e tranquillissimo.

Il presidente, dopo aver fatto l'appello degli imputati, procede al sorteggio dei giurati. Vengono quindi chiamati i testimoni che all'incirca sono una ventina, fra la viva attenzione del pubblico. Ma prima di procedere all'interrogatorio degli imputati il presidente avverte che l'aula dovrà essere sgombrata. Il pubblico deluso sfolla lentamente.

Nell'udienza di domani si avranno le deposizioni dei testimoni, che saranno indubbiamente di grande interesse.

Aspirante bandito di Valsesia
condannato a 4 anni a Novara

Novara, 8, notte.

La popolazione di numerosi centri della Valle Sesia era da tempo allarmata perchè un individuo, che percorreva i sentieri della montagna armato di fucile, minacciava compiendo ingenti furti, scassinando le porte delle case e delle baite montane.

Nella notte dal 7 all'8 novembre u. s. dall'Albergo Monte Barone, in Caprile, venivano rubati vini, liquori, indumenti e biancheria per un valore di oltre mille lire; nella notte dal 6 al 7 ottobre, all'Alpe Morego, venivano asportati dall'abitazione di certo Andrea Negro, di Piode, coperte, lenzuola e un fucile; e nel mese di gennaio, certo Felice Lora Totino, di Novesio, veniva derubato di un intiero corredo da sposa.

L'Arma dei carabinieri andava quindi ricercando l'audacissimo ladro, che prima di compiere i furti soleva consumare cibarie e vino nelle stesse case dove si introduceva mediante scasso. I militi riuscirono a stabilire che il ricercato doveva essere certo Giovanni Sartorio fu Malachia, di 40 anni, pregiudicato non nella condanne e condannato pure per diserzione dal Tribunale di Tripoli. Il Sartorio però andava dicendo che nessun carabiniere lo avrebbe arrestato e in tal modo incuteva tale spavento nelle popolazioni che nessuno mai osò denunciarlo. Il maresciallo Parise della stazione dei carabinieri di Crevacuore lo scoprì in una colonia: ma il Sartorio gli diede il nome falso ed all'atto dell'arresto oppose una viva resistenza.

Imputato di furto continuato, di false generalità, di resistenza e porto abusivo di armi, l'arrestato pensò bene di mantenersi negativo, tentando di provare un alibi. Tuttavia le risultanze processuali hanno fornito gli elementi al P. M. cav. Berutti per chiedere la sua condanna alla pena di 5 anni e 10 mesi di reclusione. L'avvocato di difesa Mastroianni, di Novara, sostiene che nessun elemento era emerso per condannare il Sartorio: ma i giudici ritennero l'accusato responsabile dei furti e di porto d'arma e lo condannarono a 4 anni, 7 mesi e 5 giorni di reclusione e ad un sesto di segregazione, assolvendolo dalle imputazioni della resistenza e falsa generalità. Presidente cav. Bolellino.

Bimbo sotterrato da una frana
sotto gli occhi della madre e della nonna

Biella, 8, notte.

Travolto da una frana staccatasi improvvisamente da un'altura, nella frazione Monti, in Strona, il bambino Nello Monti, che era intento a raccogliere fiori, rimaneva sotterrato dal cumulo di terra. La tragica sciagura avveniva alla presenza della mamma e della nonna del piccino, che riportavano lievi contusioni dal terriccio della frana. Dato l'allarme dalle due donne, accorrevano alcuni contadini che, per quanto abbiano lavorato con lena al tentativo di salvataggio del bambino, non rinvennero che un agonizzante. Ogni ulteriore cura fu vana e il piccolo Nello è deceduto poco dopo. L'autorità ha aperto un'inchiesta sul triste fatto.

Sfracellato in un burrone dell'Ossola

Novara, 8, notte.

Si ha notizia dall'Ossola che in un profondo burrone, presso Montecrestese è stato trovato sfracellato un certo Antonio Bassini, possidente molto noto nella regione. Dalle indagini esperite risulta che non si tratta di delitto, come in un primo tempo si sospettava. Il luogo dove il Bassini ha trovato dimora come egli sia caduto a causa della incidentalità del terreno.

10 minali arsi in un incendio

Vercelli, 8, notte.

A Pianezza sul Brenta in un fabbricato isolato, dove erano 40 maiali, si è sviluppato ogni un grande incendio. Le fiamme avvolsero tutto il fabbricato e poichè le porte alla povera bestie ogni via di scampo, per cui rimasero tutte bruciate.

Spara contro il padre
si barrica e tenta di asserragliarsi

Como, 8, notte.

Da Monsenco, remota frazione di Gaggiolo, nell'alta Val Tanaro, giunge notizia di un triste fatto di sangue di cui è stato protagonista certo Giovanni Barberis. Costui, per ragioni d'interesse, verso l'altra sera a vivace diverbio col padre. Dalle parole si passò ben presto ai fatti, e improvvisamente il Barberis estratta di tasca la rivoltella, sparò un colpo contro il genitore ferendolo al collo. Il rumore della detonazione fece accorrere alcuni contadini, i quali cercarono di disarmare il Barberis. Questi però male accogliendo l'intervento, si diè a sparare anche contro di loro all'impazzata. Esaurita la carica dell'arma, il Barberis corse a rinchiudersi in un vicino casolare; e qui, dopo aver nuovamente caricata l'arma si sparò un colpo al capo e si ferì in modo grave. I carabinieri accorsi subito sfondarono la porta della casa e il Barberis venne trasportato insieme col padre all'ospedale di Garesio. Entrambi sono stati ricoverati con prognosi riservata. Il feritore, le cui condizioni non paiono allarmanti, è piantonato dai carabinieri.

Una coltellata mortale
15 anni di reclusione

Savona, 8, notte.

Nella notte dal 18 al 19 del settembre scorso, mentre una comitiva di giovinastri si trovava fuori di un bar, situato sulla piazza Giulio II, uno di essi, certo Luigi Siri, noto col nomignolo di Petrollo, riceveva in viso un turacciolo di una bottiglia. Credette di individuare nel lanciatore del sughero un suo preteso antagonista, certo Marcello Oddera di Rocco di anni 25, soprannominato il « maresciallo », e gli somministrò alcuni ceffoni con violenti da farlo cadere a terra. Non appena il « maresciallo » potè rialzarsi estrasse un acuminato coltello e ne vibrò un colpo al fianco del suo percuotitore. La scena si svolse rapidissima. Il giorno successivo il Siri cessava di vivere. L'Oddera venne arrestato.

L'epilogo di questo fatto di

BORSE E MERCATI

Le vacanze pasquali delle Borse

Roma, 7, sera.

Per le vacanze pasquali le Borse rimarranno chiuse nei giorni 11, 12, 13, 18 e 19 aprile.

Borse Italiane

Torino, 8. — Ripresa cena al solito poco animata con oscillazioni minime. Fermi e domandate le Montecatini e l'Amiata, Snia-Viscosa e Chatillon. Cambi debolI.

Titoli quotati ufficialmente, fine corrente. Rendita 3,50 % (cont. 83,50); 5 % c.; Consolidato 5 % (cont. 78,60), 79,40-79,25, 79,30; Obbligazioni San Paolo 3,50 % (cont. 254); id. 5 % (cont. 405, 403,50); Banco Italia 960-960, 964; Banco Commerciale Italiana 1014-1019, 1011. Credito Ital. 258,50 c.; Banco Roma 114,50 a.; Banca Naz. Cred. 560 c.; Consorzio M. F. 610 c.; Mediterranee 565 a.; Meridionali 621; Rubattino 513; Cosulich 105 c.; Nav. A. I. 905 c.; Lib. Triestina 395 c.; Ital. Gas 985,50-984, 984,50 c.; Stiga 185-184, 184; Elettricità A. I. 280-277, 278,50; Sip 149,50-149, 148; Terni 400,50-400, 400 c.; Sese 106 c.; Savigliano 910 c.; Incchiero 30 c.; Fiat 475-477, 477, id. nuove 216; Amiata 547-543, 545 c.; Montecatini 319,50-320, 319,50; Bonifiche 304-300,50, 306; Viscosa 956-960, 956,75; Chatillon 137-136,50, 136,50; Schiapparelli 96 c.; Pirelli-Iuga 116,50 a.; Piaria 168-168, 167,50; Mira Lanza 86-85, 85; Cementi 175-175, 176,50; Ambro 8. — Cambi: Parigi 81,10; Londra 100,35-100,40, 100,50; New York 20,13 c.

Sono Pasque del numero dei titoli contrattati fino corr.: Banca Italia 370; Banca Comm. 257; Stabilimenti 58; Meridionali 80; Italiana Gas 350; Stiga 175; Elettricità A. I. 400; Sip 1600; Terni 290; Fiat 3075, id. nuove 80; Amiata 580; Montecatini 3770; Bonifiche 390; Viscosa 3050; Chatillon 1500; Piaria 900; altre Lanza 125; Cementi 1025; Ambro 2000.

Milano, 8. — Rend. 3,50 % f. m. 83,65; Consolidato 5 % f. m. 79,25; Banca Italia 3042; Banca Comm. 1211; Cred. Ital. 737; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred. 618; Cred. Mobiliare 500; Consorzio Mob. Finanz. 812; Mediterranee 560; Meridionali 625; Rubattino 513; Libera Triest. 395; Cosulich 100; Centrale 1300; Nav. Veneta 185; Ansaldo 90; Dalmine 145; Metallurgica Ital. 185; Elba 47,25; Montecatini 319, Uralo 134; Fiat 476; Isotta 180; Off. Meccaniche 80,50; Ruggiano 68,75; Distillerie Ital. 136; Industrie Zuccheri 485 ex; Raffineria Lig. Lomb. 586; Eridania 696; Gulinelli 156; Risorta Ital. 190; Fondi Rustici 220; Beni Stabili 800; Immobiliare 275; Grandi Alberghi 165; Esportazione I. A. 308; Pirelli 810; Spalato 275; Cotonif. Cantoni 3600; Turati 855; Veneziana 183; Cascami Seta 357; Tessuti stampati De Angeli 728; Lanificio Targetti 380; Rossi 3700; Chatillon 137; Linificio Canapificio Naz. 472; Cudego, Meridionali 44; Rosari Varzi 715; Tosi 800; Stella 1000; Bertiamani 140; Adriatica Elettr. 930; Elettr. Interc. Ital. 172; Negri 472; Edison 845; Ligure Tosc. Elettr. 745; Visconti 820; Marconi 80; Terni 485; Idroelet Elettr. 600. — Cambi: Francia 81,80; Svizzera 508,75; Londra 100,07,5; New York 20 79; Berlino 4,96,50; Vienna 1,80,75; Bucarest 12,10; Belgio 359,50; Spagna 307; Praga 61,10; Budapest 3,61,50.

Genova, 8. — Mercato con l'abituale fisionomia: piccoli tentativi di ripresa a metà borsa, prontamente esauriti dai consueti realizzi. Chiusura calma. Banca Italia eseguita a 2045 dopo un massimo di 2055 chiuse a 2042; Comit 1211; Saccarifori (attratti); Terni 395-402; Ilva 185-83; Fiat neglette 430; Vienna 307. Cambi offerti.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 83,75; Consolidato 5 % fine mese 79,37,50; id. cont. 79,30; Obbligaz. delle Venezie 3,50 % 80,75; Banca d'Italia 3044; Commerciale Ital. 1011; Credito Italiano 380; Banco Roma 114; Banco Naz. Credito 618; Credito Marittimo 340,50; Consorzio Mob. Fin. 815; Beni Stabili 800; Aedes 8,50; Meridionali 625; Mediterranee 560; Rubattino 513; Libera Triestina 395; Cosulich 100; Lloyd Sabaudo 772; Alta Italia 264; Eridania 687; Raffineria Ligure Lombarda 575; L. A. 308; Industrie Zuccheri 483; Gulinelli 155; Distillerie Italiane 134; Ansaldo 92; Ilva 182,50; Elba 46,50; Ferriere Voltri 264; Metalli 137; Miani 78,50; Dalmine 147; Montecatini 317,50; Monte Amiata 546; Molini Alta Italia 525; Semolerie 730; Bitos 670; Fiat 477; Italo 85; Gas 94; Terni 400,50; Negri 233; Salt 347; Sip 147,50; Mercati Elettrici 121; Sita 200; Idroelettrica Meridionali 97; Cementi Spalato 80.

Cambi: Francia 81,15; Londra 100,50; Svizzera 510; New York 20,71; Spagna 307,80; Belgio 360,50.

Roma, 8. — Rendita 3,50 % (cont. 83,40; 1a fine mese 83,50; Consolidato 5 % cont. 79,05; 1a fine mese 79,30; Obblig. Venezie 3,50 % 80,50. Banca Italia 2045; Credito Fondiario 785; Commerciale Ital. 1010; Credito Italiano 378; Banco Roma 113; Banca Naz. Credito 618; Credito Marittimo 305; Consorzio Mob. Fin. 815; Meridionali 630; Rubattino 514; Cosulich 100; Libera Triestina 397; Tramw 344; Cotonier Meridi. 48; Snia 930,50; Chatillon 136; Varzelli 88; Terni 403; Rina 44,02; Metallurgica Italiana 183; Ilva 186; Ansaldo 88; Fiat 480,50; Azoto 2000; Montecatini 319,50; Monte Amiata 344; Antisonnio 125; Elettrochimica 74; Gas 718; Romana Zuccheri 119; Eridania 687; Pantanella 190,50; Bonifiche Ferraresi 392; Fondi Rustici 218; Immobiliare 680; Beni Stabili 580; Imprese Fondiarie 68; Rinascente 930; Acqua Marcia 1895; Condotte 540; Acquedotto Pugliese 470; Marconi 97,50; Cementi Scalabi 570; Ionone 190; Prodotti Chimici 797; Acquedotto Palermo 260.

Cambi: Francia 81,37,50; Londra 100,87,5; New York 20,77,5.

Trieste, 8. — Rendita 3,50 % 83,50; Consolidato 5 % 79,20; Obblig. Venezie 3,50 % 80,80; Banca Italia 2045; Banca Comm. 1211; Cred. Ital. 740; Banco Roma 115; Banca Nar. Cred. 618; Banca Comm. Triest. 603; Marittima 430; Adria 337,50; Cosulich 100; Libera Triest. 396; Lloyd 428; Premuda 1000; Cerosilicati vecchie 750; Martinolich 1100; Tripcovich 1241; Assicurazioni Milano 2360; Assicurat. Gen. 4200; Riunione Adriatica La serie 2100; 2.a serie 2150; Assicuratrici Ital. 1000; Forze Idrauliche 135; Cantiere Nav. Triest. 115; Salaria 272; Isonzo 105; Staz. Tecnico Triest. 270; Siderurgica 200. — Cambi: Francia 81,30; Londra 100,30; New York 20,75,50; Svizzera 510; Spagna 307; Amsterdam 830; Berlino 4,96; Praga 61,40; Vienna 2,91,50; Ungheria 3,61,50; Belgio 360; Budapest 3,61,50.

Media dei Cambi e Consolidati - Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 83,60; 3,50 % netto (1902) 80; 3 % lordo 70,37,5; 3 % netto 70,50; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,80. — Cambi: Francia 81,19; Svizzera 508,40; Londra 100,84,5; Olanda 830; Spagna 307,12; Belgio 7,86,5; Berlino 4,94; Vienna 0,99,25; Praga 61,50; Romania 11,10; Argentina oro 19,93,5; Turchia 3,77; New York 20,72,4; Canadà 20,76,5; Belgrado 38,50; Budapest 3,60; Albania 401; Norvegia 540; Russia 197,75; Oro 369,80.

Borse estere

Parigi, 8. — Titoli: Rendita francese 3 % 87,25; Redimibile francese 3 % 86,75; 5 % 99,50; 4 ½ 1917 93,50; 4 % 1918 88,50; Prestito francese 5 % 1920 90,50; 5 % 80; Rendita italiana 3,50 % 78; Snia Viscosa 959.

Parigi, 8. — Cambi: Italia 122,50; Londra 121,03; New York 25,58,75; Belgio 354; Spagna 314,50; Svizzera 491; Danimarca 686,50; Olanda 1022; Svezia 683; Romania 15,20; Germania 6,06.

Londra, 8. — Cambi: Italia 100,50; New York 4,86 11/16; Montreal 4,86 1/8; Amsterdam 12,12 7/8; Francia 124,06; Belgio 34,93,75; Germania 20,43,25; Svizzera 25,22,50; Spagna 27,30; Portogallo 108; Copenaghen 18,20,5; Stoccolma 18,13 3/8; Oslo 18,06; Helsingfors 1,97,87; Praga 584; Budapest 97,50; Belgrado 676; Sofia 471; Bucarest 780; Atene 263; Costantinopoli 848; Austria 34,50; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 17/32; Rio Janeiro 5 29/32; Alessandria 97,46; Hong Kong 23 1/16; Schanghai 30 7/8; Jokohama 24,45; Messico 23,50; Montevideo 60 5/8; Valparaiso 36,06; Buenos Aires su Londra 47 9/16.

New York, 8. — Apertura cambi: Roma 4,84; Londra 4,86 11/16; Parigi 3,84,75; Bruxelles 13,90,5; Madrid 47,77; Berna 19,32,5; Amsterdam 40,01; Stoccolma 26,78; Oslo 25,60; Copenaghen 26,68; Praga 2,96,25.

Ginevra, 8. — Cambi: Italia 23,13,70; Francia 90,06,25; Inghilterra 25,25,5; New York 5,19 15/16; Belgio 79,77,5; Spagna 57,15; Olanda 208,50; Germania 123,71,25; Austria 72,17,25; Svezia 139,37,5; Norvegia 134,05; Danimarca 134,70; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,72,5; Serbia 9,15,75.

Berlino, 8. — Cambi: Italia 20,36; Francia 16,80,5; Svizzera 81,12; Vienna 5,83,5; Ungheria 7,36,1; Londra 20,54,5; Amsterdam 168,35; New York 4,2,15; Praga 14,40,5.

Vienna, 8. — Cambi: Italia 34,30; New York 709,65; Parigi 97,80,5; Romania 4,27,25; Bulgaria 5,11; Serbia 178,65; Berlino 168,20; Svizzera 138,55; Amsterdam 984,00; Praga 21,06,75; Budapest 123,87; Varsavia 76,05; Londra 34,46,25; Belgio 10,05.

Mercati

BESTIAME. — **Udine**, 8. — Buoi al Q.le da L. 500 a 580; Tori da 450 a 480; Vacche da 420 a 500; Vitelloni da 450 a 520; Vitelli da 415 a 470; Suini da 560 a 600.

Mercatone, 8. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 45 a 50; Vacche da razza per capo da 5000 a 9000; Giovenche da razza per capo da 4000 a 5000; Manzi al Mg. da 50 a 55, Vitelli da 48 a 50; id. lattanzoli da 46 a 48; Maiali magroni da 65 a 72; id. lattanzoli da 70 a 75.

Chieri, 8. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 46 a 47; Vitelli da macello da 52 a 55; Agnelli al Kg. da 6,25 a 6,75; Capretti da 5 a 7,50.

Giaglia, 8. — Buoi da macello al Q.le da L. 475 a 520; Vitelli grassi al Kg. da 5,40 a 7,75; Giovenche vacche grasse al Q.le da 300 a 345.

Borgomanero, 6. — Manzi al Mg. da L. 40 a 45; Giovenche e vacche grasse da 35 a 38; Vitelli da allevamento al capo da 200 a 300; Giovenche e vacche lattrici da 1000 a 2000; Lattonzoli da 375 a 500; Maiali da 400 a 600; Pecore da 150 a 300; Cavalli da 1000 a 2000; Muli da 800 a 2000; Asini da 300 a 1000.

CEREALI. — **Alessandria**, 8. — Mettga al Q.le da L. 80 a 87; Avena da 125 a 130; Trifoglio seme da 600 a 700; Veccia da 250 a 280; Medica seme da 800 a 900.

Udine, 8. — Frumento al Q.le da L. 138 a 155; Granoturco giallo da 85 a 88; id. bianco da 82 a 87; Cinquantino da 95 a 97; Sorgorosso da 70 a 80; Fagiuoli da 180 a 270; Avena da 110 a 125; Segala da 130 a 135; Orzo da pilare da 122 a 125.

Mercatino, 8. — Frumento al Q.le da L. 135 a 140; Segala da 128 a 130; Avena da 120 a 125; Granoturco da 90 a 95; Fave da 145 a 145; Fagiuoli da 140 a 150; Ceci da 160 a 165; Veccione da 250 a 270; Medica (seme) da 700 a 800; Trifoglio (seme) da 900 a 950.

Chieri, 8. — Grano al Q.le da L. 140 a 145; Meliga da 82 a 85.

Racconigi, 6. — Grano al Q.le da L. 145 a 150; Meliga da 85 a 90; Patate al Mg. da 11 a 12.

FORAGGI. — **Torino**, 8. — Fieno maggengo al Mg. L. 7,80; Ricetta L. 6,90; Terzuola L. 5,70; Paglia di grano pressata L. 3,60; id. sciolta L. 3,10.

Milano, 8. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 38 a 40; id. di 2.a qual. da 34 a 36; Fieno della Bassa di 1.a qual. da 30 a 33; id. id. di 2.a qual. da 27 a 29; Trifoglio da 33 a 35; Erba Spagna da 43 a 46; Paglia da 25 a 26; Stramo sciolto da 17 a 18; Semenzine: Varioio al kg. da 6,50 A 7,50; Ricbetta da 2,50 a 3; Trifoglio da 3 a 5; Erba Spagna da 7 a 8,50.

Mercatone, 8. — Fieno maggengo al Q.le di L. 28 a 30; Terzuolo da 26 a 28; Fieno di medica da 26 a 28; Fieno di trifoglio da 25 a 30; Paglia frumento pressata da 20 a 22.

Chieri, 8. — Fieno maggengo al Mg. da L. 7,25 a 7,50; Ricetta da 6,25 a 6,75; Terzuolo da 5 a 6,25.

Giaglia, 8. — Fieno maggengo al Q.le da L. 6,75 a 7,00; Agostano da 5,50 a 6,25; Terzuolo da 4,25 a 5,00; Paglia di frumento a sagola pressata da 2,25 a 2,50; Paglia sciolta da 2 a 2,25.

Racconigi, 6. — Fieno al Mg. da L. 7,50 a 8; Paglia da 2,50 a 3.

RISO. — **Società Torinese**, 6. — Operazioni del stagionatura: arborio mag. colli 2, kg. 256,10; greggio colli 2, kg. 200,10; lama colli 2, kg. 256,10. Sesi pesoli colli 1, kg. 128; Totale colli 11; kg. 2462,82. Operazioni d'assaggio: greggio 6, lavorata 10. Operazioni di purga lama 2.

Piem. Ac. ASPA, 6. — Stagionatura e pulitura: greggio n. 2, kg. 271,92, ass. 3; operazioni n. 1 kg. 99,10, ass. 1. Totale n. 4, kg. 370,40, ass. n. 4.

Mercati vinicoli piemontesi

CASALE, 6, sera.

Avvicinandosi la bella stagione sembra che si noti una maggior ricerca di vini, la maggior ricerca è sempre delle qualità di minor costo, infatti le 16 e ½ al 12 di alcool, che si pagano dalle 220 alle 260 lire l'ettolitro. Le qualità di barbera con titolo alcoolico superiore a di buon gusto, che non mancano, si pagano anche 300 lire l'ettolitro e sono abbastanza ricercate dagli osti e dai circoli di consumo per l'imbottigliamento che ordinariamente avviene in questo periodo di tempo. Cose pure sono ricercati per l'imbottigliamento i tipi classici di grignolino e di freisa che si pagando rispettivamente per piccole partite da 280 a 300 lire l'ettolitro.

QUATTORDIO. — Mercato vinicolo attivo specialmente per le partite medie e per il consumo locale. I prezzi sono sempre sostenuti data la poca disponibilità della qualità migliori per colore e alcool, essi variano dalle 250 alle 280 per le qualità buone, e dalle 200 a 240 per le qualità correnti al quintale in cantina ai produttore. Nelle vigne si sta ultimando la potatura; nulla sono danneggiate dalla grandine si trovano tralci danneggiati dalla stessa, ma in compenso la vigna si presenta bene.

AGLIANO. — Mercato vinicolo abbastanza attivo per la grande ricerca. I prezzi variano dalle 200 alle 220 l'ettolitro secondo la gradazione. Causa le pioggie frequenti i lavori della vigna vanno molto a rilento, anche i nuovi impianti ne soffrono.

BUTTIGLIERA. — Commercio vinicolo piuttosto calmo, le qualità fine si pagano da lire 280 a 300 l'ettolitro, quelle da paesi da 240 a 250 l'ettolitro.

MONTAFIA. — La produzione vinicola locale è quasi per due terzi esaurita, per il resto si praticano i seguenti prezzi: tipi comuni da 210 a 240, tipi fini da 260 a 300 l'ett.

FONTANILE. — Mercato vinicolo fiacco, i prezzi variano da 220 a 260 l'ett. per vini da 11 a 12 gradi. Nelle vigne altre i lavori ordinari che proseguono attivamente, si fanno molti impianti di viti americane innestate.

S. GIORGIO SCARAMPI. — Mercato vinicolo stazionario, però il vino disponibile è piuttosto scarso rispetto alla quantità vendula. I prezzi variano da L. 220 a 300 l'ett. per i vini comuni a seconda la gradazione e il gusto. I vini fini da bottiglia si pagano da L. 300 a 360 l'ettolitro. Nella vigna si fanno ora i lavori di impalatura e legatura delle viti. Ecco presentano un bellissimo legno.

S. CRISTOFORO. — La nostra produzione di vino è in pressochè esaurita e i prezzi variano da L. 200 a 220 l'ettolitro. Le vigne delle nostre colline sono quasi tutte rinnovate con i nuovi impianti di viti innestate.

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Sede in MILANO - Capitale versato 500 milioni

Il giorno 25 marzo nella Sede sociale ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria della « Montecatini » Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola, sotto la Presidenza dell'on. ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio d'Amministrazione ed Amministratore Delegato della Società.

La relazione, premessi alcuni cenni intorno all'incessante sviluppo della Società nel vasto campo dell'industria chimica, ponendo in rilievo i notevoli vantaggi che ne derivano all'economia nazionale ed in particolare modo all'economia del Paese e alla agricoltura italiana, prende in esame lo sviluppo verificatosi negli ultimi anni dopo la guerra nella produzione mondiale delle materie prime, e la conseguente ribassa dei prezzi cui è derivato il concentramento della più estesa attività produttrice; passa quindi in rassegna l'andamento dell'industria mineraria nel nostro Paese con particolare riguardo a quei rami che sono in rapporto con l'attività della Società, riportando dati comparativi donde rilevasi il notevole incremento di produzioni verificatosi nell'anno 1926:

PIRITE. — La produzione italiana è stata nel 1926 di tonn. 529.300 contro 403.806 del 1925.

La produzione delle miniere della Montecatini ha raggiunto tonnellate 485.753 contro 372.940 nel 1925.

PIOMBO E ZINCO. — La produzione di minerale di piombo nel 1926 ha raggiunto le tonn. 53.980, cifra mai raggiunta precedentemente; quella del lo zinco è arrivata a tonn. 173.250, assai superiore al livello di produzione dell'ante guerra.

ZOLFO. — La produzione delle miniere del continente della Montecatini è stata di tonn. 58.794 contro 51.114 nel 1925. La miniera di Gallitano in Sicilia ha portato la sua produzione a tonn. 13.850.

La produzione dello zolfo in Sicilia ha raggiunto tonn. 226.741, mantenendosi così negli stessi bassi limiti del 1925.

LIGNITI E TORBE. — La produzione nazionale nel 1926 ha toccato le tonn. 1.500.000, cifra superata soltanto negli anni di guerra.

La miniera di Ribolla ha prodotto nel 1926 tonn. 101.234 di lignite picea, contro 80.967 tonn. nel 1925.

MARMI. — La produzione dei marmi bianchi e colorati in Italia è stata di tonn. 300.250 superando notevolmente quella del 1925.

ALLUMINIO. — La produzione nazionale è di circa 2.000 tonnellate; l'importazione di circa 5.000 tonnellate.

Tale deficienza di produzione indubbiamente cesserà quando prima culminata dai nuovi impianti sociali che entreranno in funzione verso la fine del 1928.

Esaurito questo interessante capitolo la relazione si addentra nell'esame dell'

Agricoltura nazionale e dei fertilizzanti

Dopo l'esposizione dei risultati dell'annata agraria nel nostro Paese in rapporto alla battaglia del grano, la relazione mette in rilievo come l'andamento del mercato dei prodotti agrari è stato caratterizzato da notevole sostenutezza nella prima parte del 1926 e da una sensibile depressione dei prezzi negli ultimi mesi, e quindi prosegue:

La crisi dei prezzi di vendita dei prodotti agrari può essere solo superata intensificando i mezzi tecnici di produzione, ed in particolare l'uso dei fertilizzanti, onde ottenere una più abbondante produzione di fatto in culture.

Non vi è dubbio che se veramente interessanti sono gli aumenti per le macchine agricole e per le sementi, non altrettanto può dirsi per il perfosfato e concimi azotati che avevano già, nei precedenti anni, segnato aumenti sensibilmente più considerevoli e che, ad ogni modo, rappresentano quantitativi ancora irrisori, di fronte al fabbisogno dei nostri terreni, ed alle cifre di consumo che si riscontrano nei diversi Paesi esteri.

Esaminiamo con qualche dettaglio questi diversi prodotti che hanno diretta attinenza colla nostra industria:

I concimi fosfatici

Gli approvvigionamenti di perfosfato hanno continuato a svolgersi con regolarità.

L'importazione totale nazionale può valutarsi in tonn. 868.000 contro 854.000 nel 1925. Il nostro gruppo ha ritirato 533.757 tonn. contro 506.642.

Il consumo italiano di superfosfato è stato di quintali 15.400.000 contro quintali 14.600.000 nel 1925. Il maggiore sviluppo si riscontra nel Mezzogiorno e nelle Isole; per quanto il consumo medio nel Sud sia ancora solo di 32 kg. per ettaro a coltivazione, contro 150 nel Nord e Centro d'Italia.

Del consumo complessivo italiano di 15.400.000 quintali sono stati consegnati dal nostro gruppo q.li 9.250.000 contro quintali 8.650.000 dello scorso anno, cosicchè può dirsi che l'aumento verificatosi nel 1926 è stato soddisfatto totalmente dalla nostre nuove fabbriche dell'Italia meridionale.

Fedeli al programma che la produzione debba sempre essere superiore al consumo, sia pure che ciò rappresenti aggravio per la Società, abbiamo nel 1926 aumentata la nostra potenzialità, e ci troviamo ora in grado di potere far fronte a qualunque ragionevole aumento di richiesta per quanto rapido possa verificarsi, anche nel Mezzogiorno d'Italia.

Il raddoppio della fabbrica di Cagliari, gli ampliamenti delle fabbriche di Assisi, Barletta, Campello, Montemarciano, Orbetello, Portici, Teramo, Piano d'Orta, e la nuova fabbrica di Licata in Sicilia, entrata in questi giorni in esercizio, hanno portato la nostra potenzialità di produzione nel mezzogiorno ad un quantitativo di oltre il 25 % superiore all'attuale consumo. Nel Nord d'Italia la potenzialità complessiva delle fabbriche nostre e di terzi, è superiore di oltre il 30% al consumo.

Queste particolari condizioni di eccesso di produzione, rendono indubbiamente assai gravoso l'esercizio degli Stabilimenti di superfosfato all'industria italiana, apportando un aggravio sensibile sul prezzo di costo, ma è da augurarsi che il consumo possa in breve raggiungere la produzione, senuto conto che esso, in relazione alla superficie coltivata, dovrebbe essere almeno doppio dell'attuale, cioè raggiungere i 30 milioni di quintali, contro i 20-22 milioni di potenzialità di produzione.

Avendo avuto occasione di accennare dei prezzi di costo, permettetemi di dirvi, anche quest'anno, qualche parola su questo argomento.

LA LEGGENDA DEL MONOPOLIO. — Nella nostra relazione dello scorso anno noi, portandovi dati di fatto, credevamo avere ormai distrutta la leggenda del monopolio. Con dispiacere abbiamo potuto constatare però, anche nella recente discussione parlamentare sul Bilancio della Economia Nazionale, che persone di alta competenza insistono ancora a questo riguardo. Riportiamo dati precisi:

Produzione superfosfato 18% quintali		
15.400.000 ripartita così:		
gruppo « Montecatini »	6.650.000	(24,66 %)
» Industria privata	3.750.000	(23,33 %)
» Cooperative	4.750.000	(17,28 %)

La leggenda del monopolio è dunque smentita dalle cifre.

Vero è che nell'Italia Meridionale la « Montecatini » ha la totalità delle fabbriche di superfosfato, ma questa situazione si è verificata in questi ultimi anni, pel fatto che la nostra Società seguendo le incessanti domande del consumo, ha dovuto aumentare la potenzialità delle proprie fabbriche nel Mezzogiorno di circa il 300 %. Se a questo sviluppo non hanno creduto di partecipare nè le fabbriche cooperative, nè l'industria privata, vuol dire che la « Montecatini » non ha fissato nel Sud prezzi di vendita che diano eccessivi margini; è evidente che qualora la nostra Società non avesse costruito nuove fabbriche, con forti sacrifici ed ales. dato l'alto cambio, certo avremmo avuto nel Mezzogiorno, con sensibile danno per l'agricoltura, condizioni meno favorevoli di sviluppo e di consumo. Il rifornimento sarebbe stato fatto parzialmente dall'estero, a prezzi non certo di dumping, ma fortemente superiori a quelli praticati!

Qualche piccolo quantitativo di merce estera è entrato nel Sud, seguendo una consuetudine che si ripete da numerosi anni. Noi possediamo però documentazione, dalla quale risulta che le vendite dai rivenditori sono state fatte a prezzi circa corrispondenti ai nostri e che i venditori esteri hanno realizzato prezzi inferiori a quelli che praticavano nel paese da dove la merce proveniva. Questa modesta infiltrazione, del resto, è facilitata — indipendentemente dalla mancanza di qualsiasi protezione — da particolari condizioni di trasporto, in quanto, in alcuni casi, il trasporto per acqua da un porto estero del Mediterraneo è minore di quello che possa rappresentare il trasporto da una fabbrica nazionale del Sud o regioni viciniori italiane; ciò in relazione alla configurazione del nostro Paese nel Mezzogiorno, bagnato da tre mari, alle differenze di scarse condizioni di trasporto, e alle alte tariffe ferroviarie.

E' questo un elemento che deve tenersi presente particolarmente di fronte ai mercati esteri, e che incide sensibilmente sul prezzo, nei rapporti della nostra industria e dell'agricoltura.

Se al fisco presente che l'incidenza del trasporto ha riflesso sul costo di produzione del superfosfato e sul trasporto del medesimo ai centri di consumo, troviamo che in Italia, su un quintale di superfosfato gravano maggiori spese di trasporto di:

L. 2,40 rispetto alla Francia
» 3,44 » alla Germania
» 3,86 » all'Austria
» 3,57 » al Belgio

La situazione è ormai più grave rispetto all'incidenza delle spese di trasporto sul prezzo del solfato ammonico. Passando in Km. 250 la percorrenza media del solfato ammonico nazionale per giungere al consumatore, percorrenza che in Italia è notevolmente superiore (a distanza da Merano al consumo medio è di oltre 400 km), si ha il seguente costo del trasporto:

Costo del trasporto per Tonn.	Maggiore costo in Italia per Q.le rispetto a
Italia	—
Francia	5.40
Germania	8.75
Austria	8.65
Belgio	8.00

venendo quindi praticamente ad essere del tutto distrutta quella minima protezione di lire una ora per quintale esistente sul solfato ammonico nazionale, in quanto fino ad ora il Governo non ha ritenuto di autorizzare, come era stato formalmente assicurato all'inizio della costruzione dei nuovi impianti, l'aumento da lire 1 a 4 oro, già approvato dalla Camera e dal Governo stesso.

E così abbiamo già in grande parte risposto all'altra leggenda del carocontimi, sollevata vivacemente, con particolare danno della consumazione.

LA LEGGENDA DEL CARO-CONCIMI. — Noi vi abbiamo lungamente intrattenuti su questo argomento nella nostra relazione dello scorso anno e non avremmo che a ripetere sostanzialmente quanto già vi dicemmo. Non possiamo però tralasciare dall'informarvi che in relazione allo stato particolare d'animo che si era creato, specialmente in alcune regioni, il Governo Nazionale giustamente ritenne di incaricare dello studio completo di questa questione una Commissione (della quale facevano parte i rappresentanti degli agricoltori della grande industria, della industria cooperativa ed eminenti tecnici delle nostre Università) presieduta dall'on. Belloni.

La Commissione si riunì numerose volte ed al quesito posto dal Ministro della Economia, nel quale si richiedeva « se i prezzi attuali di vendita dei perfosfati ed i margini delle Società produttrici fossero effettivamente proporzionati alle condizioni generali del mercato e della industria », ad unanimità rispose che: « considerati i varii fattori che concorrono alla formazione del prodotto e tenendo conto della situazione reale delle fabbriche e dei contratti in corso per l'approvvigionamento delle materie prime (fosforite e pirite), ritiene che i prezzi attuali di perfosfati ed i margini delle Società produttrici per l'Italia del Nord e Centrale, siano effettivamente proporzionati alle condizioni generali del mercato e della industria; se poi prendessero invece come base i prezzi odierni delle fosforiti, il costo del prodotto risulterebbe superiore a quello attuale ».

Da quell'epoca ad oggi i prezzi del superfosfato sono aumentati di circa 75 centesimi per quintale, cioè del 2 1/2 0/0 del prezzo precedente, in proporzioni sensibilmente inferiori a condizioni particolari verificatesi in special modo all'aumento prezzo fosfato ed al cambio francese, rivalutato di fronte alla lira, e che ha regolato finora nella quasi totalità il mercato di acquisto della materia prima principale, cioè del fosfato. D'altra parte, questo minimo aumento è stato largamente compensato per il forte ribasso che si è verificato nei prodotti azotati, tanto che il bilancio dell'agricoltore italiano, per quanto riflette l'approvvigionamento dei fertilizzanti, riscontra una sensibile diminuzione di prezzo di acquisto tra la primavera attuale e l'anno scorso.

Noi crediamo fermamente che quanto abbe a dire S. E. Belluzzo nel discorso recentemente pronunziato alla Camera, in occasione della discussione del bilancio della Economia Nazionale, corrisponda alla vera situazione delle cose e all'interesse vero degli agricoltori. Egli disse: « vi sono però dei concetti nuovi da introdurre nell'agricoltura italiana, la quale più che preoccuparsi, come ora, di quanto costa un'operazione, deve esaminare e calcolare quanto essa rende ». In altre parole, il vero interesse dell'agricoltore è di stabilire se la spesa per l'acquisto fertilizzanti rappresenta un utile o meno di fronte all'aumentato raccolto.

Contro una spesa di L. 446, che si aveva nell'anno 1926 per dare ad un ettaro di terreno una concimazione razionale di quintali di perfosfato e di quintali di azotati, la spesa è ora ridotta a L. 330 e per contro, concimando in tal modo, si può avere un raccolto di 19 quintali di grano, contro 16, cioè un valore di 3268 lire contro 1735 per ettaro. Se da questo ricavo lordo si deducono le spese complessive che possiamo, ad esempio, calcolare in 1500 lire per ettaro, ne risulta che l'utile della concimazione è tale da rappresentare un beneficio netto di L. 1406 contro L. 235 nella ipotesi che non si concimasse.

E' poi evidente che quanto maggiore è la crisi, cioè il ribasso dei prezzi di vendita, tanto maggiore è l'interesse degli agricoltori di concimare largamente.

Agli interessati, ai rappresentanti stessi degli agricoltori, noi non intendiamo certo disconoscere il diritto di discutere e di ottenere i migliori prezzi possibili dai fertilizzanti, ma vorremmo che, come già si è raggiunto, nella bieticoltura, nelle macchine agricole, nella vendita del seme, anzichè uno stato di scrimonia e di lotta, si stabilisse tra agricoltori e produttori di fertilizzanti una corrente di collaborazione per quanto riflette propaganda, ed uno stato di accordo per quanto concerne vendita di concimi, prendendo a base una giusta e ragionevole tutela dei comuni reciproci interessi.

I concimi azotati

I concimi azotati hanno ancora un sapore di novità per moltissimi agricoltori italiani, come facilmente si deduce rilevando le limitate superfici e colture sulle quali sono state praticate fino ad ora delle concimazioni.

La grande industria dell'azoto sintetico, che noi abbiamo creato in Italia, deve ora appunto formare nella Nazione la « coscienza dell'Azoto ».

In Italia si riscontra infatti uno squilibrio rilevante tra consumo di concimi fosfatici e concimi azotati. Occorre convincere la grande massa degli agricoltori che esistono dei rapporti tra queste sostanze che sono indispensabili per la migliore alimentazione delle piante.

Nei principali Paesi agrari il rapporto tra il consumo di concimi azotati e fosfatici è di 1 a 1,28 in Germania; di 1 a 2,00 nel Belgio; di 1 a 3,9 in Danimarca; di 1 a 4,3 in Francia; di 1 a 4 negli Stati Uniti, mentre in Italia è di 1 a 8.

Anche limitandoci ad una proporzione minima ed assumendo la proporzione di 1 a 4, noi dovremmo avere un consumo in Italia di nazionali azotati oltre i 4.000.000, mentre in realtà è stato, nel 1926, di 2 milioni di quintali e di quintali 1.800.000 nel 1925.

Per quanto riflette il solfato ammonico, al consumo nazionale di 850.000 q.li è stato provveduto con 431.000 q.li consegnati dalla « Montecatini », q.li 50.000 da Gaussetri varii e 150.000 da importazione. La produzione della « Montecatini » è stata di q.li 354.673 contro 85.138 nel 1925; le consegne di q.li 431.286 contro 278.353 nel 1925; attualmente la produzione italiana è doppia del consumo.

I nostri Stabilimenti di Merano (Bolzano), di Novara, di Rae (Belluno), hanno funzionato colla maggiore regolarità. I nuovi ampliamenti di Rinigo sono in piena efficienza già dall'inizio del corrente anno, utilizzando l'energia della nuova Centrale di Toll. In quest'anno avremo quindi una produzione di ammoniaca fortemente superiore a quella del 1926, che destineremo non solo alla produzione del solfato ammonico, di nitrato ammonico, di solfonitrato, ma anche a quella di nitrato di calcio, tenuto conto che l'impianto relativo entrerà in funzione nelle prossime settimane.

Nell'intima convinzione che questo prodotto potrà facilmente sostituire almeno una larga parte del consumo del nitrato di soda, abbiamo disposto a Sinigo per la costruzione di un impianto di 2 unità di acido nitrico concentrato, nuovo sistema Fauser, onde potere completamente sfruttare la potenzialità dell'impianto di nitrato di calcio e di nitrato di ammonio ed avere disponibilità di acido nitrico concentrato per il fabbisogno nazionale ed in particolar modo per l'industria degli esplosivi, nella quale abbiamo assunto una larga partecipazione.

In relazione agli accordi di fornitura scambiati colla Società per le Forze Idrauliche della Sila, avevamo approntato il nostro Stabilimento di Catrone fino dalla scorsa estate, ma non abbiamo potuto fare funzionare quegli impianti perchè la nostra fornitrice non è ancora in grado di consegnarci l'energia venduteci.

Abbiamo portato di fronte ad un Collegio arbitrale il nostro reclamo per i danni arrecatici.

La potenzialità degli impianti italiani di azoto sintetico potrà raggiungere nel 1927 circa 40 mila tonn. di azoto, di fronte ad un consumo interno (solfato di ammonio, nitrato di calcio, nitrato di ammonio, solfonitrato, ecc.) pari circa a 20.000 tonn., dovendosi tener presente che altre 10.000 tonn. di azoto circa sono consumate in Paese sotto forma

In nome dell'igiene....

Se la bocca
è un facile veicolo
per le malattie, perchè
mangiate uova di cioccolato
con decorazione applicata a mano?

UOVA PASQUALI
"UNICA"

esclusiva lavorazione a macchina con cioccolato fondente "2000".

UNICA

Cura la SETTICEMIA con
UVASAL
(Sali energetici d'uva)
Lunetta, disinfettante, di gran successo
Un flacone L. 5 - Per posta L. 6,50
Concessionario: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo — TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BIGLIARDI italiani e bocette rimessi nuovi vendonsi. Via Assarotti, 5 (portile).

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, tutte capacità. Santa Chiara, 5, nel cortile. 37207

BOTTIGLIE grande assortimento per vini liquori. Via Santa Chiara, 5. 37207

CARRETTE vera occasione vendesi urgente. Rivolgersi portinaio piazza Vittorio, 14.

CINEMATOGRAFISTI, poltroncine, materiale per cabine, proiezione presso Acsio, Hattiss. 9, Torino. 14672

COMMESTIBILI. Macchina combinata piccola produzione, pasta alimentare, vendo. Nizza, 25, Ciana. 37260

COSTRUTTORI, Ganci ferro quattro, [illegible] qualsiasi parasco principale altezza portata. 14706

COSTRUTTORI vendo motrici L. 120 in cantiere. Via Arona, 25. 36676

FRESATRICI, torni, Mlanceri, frizione, Universale officina, attrezzeria. Astrani, Governolo, 9. 68191

FRIGORIFERO automatico rotativo Glacia, con armadio, vendo. Nizza, 25, Ciana. 37261

NEGOZIO centralissimo viaggiatore introduce caffè, trattorie, circoli, accetta deposito merci adatto. Scrivere cassetta 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14782

PEDALINA Tipografica acquisirebbesi se vera occasione, non trattasi intermediari. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37142

PILASTRI portici Cernaia, 38, vetrina reclame abitanzi. 67971

PORTATRENINA identità cellulóide Lire 1,50, Cartoleria Piemonte, via Francesco Paolo, 40.

PORTE interne od esterne viste, vendo. Impresa Arduino, corso Lecce, 110. 14772

RITAGLI e laniere ferro spessori diversi da 0 a 30/10 piccole grandi partite vendo. Durbiano, via Urbino, 32. Telef. 49-518. 67710

VENDO, [illegible] minimo, piccolo, grosse partite tony impermeabili. Pozzana, San Massimo, 46. 66218

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMA lavorante sarta ben retribuita cercasi subito. Laguzzi, Belfiore, tredici.

ABILISSIME lavoranti confezionate, fantasia urgono. Tasso, piazza Castello, 26.

AIUTO contabile signorina cercasi. Referenze, pratica. Scrivere cassetta 192 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37195

CALZIFICIO cerca abili calzaiuole macchine circolari, abili rimagliatrici lavoro continuato. Ferretti, Garibaldi, 31. 68072

CERCANSI abilissime lavoranti, Miuano sarta uomo. Aidini, Francesco Assisi, 28 bis.

CERCASI commessa praticissima vendita maglierie confezioni. Offerte con primarie referenze cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14786

CERCASI cuoca fissa giovane che aiuti in cameriera. Via Saluzzo, 4. 68063

CERCASI provetto temperatore vetrerie. Inutile scrivere senza copie certificati comprovanti lunga pratica ed assoluta capacità. Cassetta 222 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14834

CERCASI subito signorina pratica corrispondenza italiano, sarta, attiva, diligente, per lavori concetto ufficio. Scrivere indicando età, referenze, pretesi, cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37202

CERCASI signorina ufficio rappresentanze referenze condizioni. Scrivere cassetta 119 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37181

CERCASI stenodattilografa velocissima pratica contabilità, corrispondenza, lavori ufficio. Arias, Saluzzo, 88. 37200

CERCO abile calzolaio esclusivamente [illegible] macchine rotative. Romano, Ascoli, 15.

CERCO donna tuttofare ottime referenze. Trattamento famigliare. Porticalo, Amedeo Avogadro, 8. 37190

COMMESSO e commesse, esperti ramo salumiero, occorrono per grandioso negozio alimentario, fuori Torino. Offerte cassetta 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68115

DONIGI soli per servizio famiglia signorile cercansi subito. Ingegnere Guidetti, Lagrange, 25. 37144

MANNEQUIN provetta alle belle provienza cercasi da buona Casa confezioni. Scrivere indicando posti occupati cassetta 94 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37090

OPERAIA robusta volenterosa cercasi per confezionatura specialità medicinali. Presentarsi sabato dalle 14 alle 16, Laboratorio Farmaceutico Cattaneo, Arisio, 36.

PER magazziniere e commissionari, accettasi dichiarazioni, oppure passaparola. Offerte con referenze, cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68084

PRIMARIA Assicurazioni assume provetto ispettore viaggiatore, abilissimo rami infortuni, responsabilità civile, documentando assoluta capacità produttiva. Corrispondenti stipendio, provvigione, abbonamento ferroviario sarà X. Scrivere dettagliatamente, riservatezza trattative Salda, Ricoli, 7, Bologna. 14841

RAGAZZO commissioni accettasi. Rex, via San Quintino, 15. 68083

RAGIONIERA o maestra giovane seria attiva veloce dattilografa cercasi per corrispondenza contabilità da distinta Ditta. Referenze età, pretese, posti occupati. Cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37189

VENTISEIENNE, lunga pratica posto, presenza, occuperebbesi negozio pasta, granaglie, interessenza vendita, fuori Torino. Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37181

ALBERGATORE libero cerca gerenza anche per sola stagione montagna, cauzione, buone referenze. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità, Genova. 9756

A società agraria importante offresi abilissimo contabile corrispondente. Scrivere cassetta 221 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14825

ONIMIGO favorisca giovine, pratico occuperebbesi. Scrivere cassetta 58 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36998

CONIUGI giovani senza prole seriissimi cercano portineria. Mozza Giulio, corso Emilia, 10. 14808

CONIUGI soli ,già portinai da 7 anni, cercano portineria ,anche fabbrica. Serissime referenze. Savione, corso Casale, 16. 68177

CONIUGI soli quarantacinquenni cercano portineria signorile, marito libero altre mansioni. Scrivere Delfino, portinaio, via Don Bosco, 4. 37238

CONTABILITÀ', corrispondenza, dattilografia, offresi. Referenza. Assume ore diurne, serali contabilità, rappresentanze. Rollini, Regina Margherita, 53. 68016

CONTABILE esperto assume contabilità ore libere. Scrivere cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37068

DENTISTERIA [illegible] pratissimo impianti [illegible] genere, primarie referenze, mill pretese. Offresi avvenire. Scrivere: Foresta Guglielmo, via Alberto Nota, 7, Torino.

GIOVANE serio, presenza, cerca impiego presso seria Ditta. Mill pretese. Dispone cauzione. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37228

GIOVANOTTO sedicenne licenza complementare, occuperebbesi. Scrivere Giachetti, Napione, 31. 37117

PRATICA commessa tessuti, Pianceria, libera subito. Giuseppina, via Mongineyro, 60.

PROVETTO corrispondente italiano, francese, pratico contabilità, occuperebbesi presso serio Impresa Ditta. Disposto dare referenza. Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68087

SEDICENNE licenza tecnica, buona volontà dichiaro, occuperebbesi casa grossista qualunque ramo. Ottime referenze. Pisano, via Barriera, 9. 37124

SIGNORA vedova trentacinquenne, occuperebbesi presso signora sola, o coniugi quale dama compagnia, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68019

SIGNORINA, distinta famiglia, disposta parla francese, occuperebbesi dama compagnia, governante, istitutrice. Scrivere famiglia Pisanova, corso Vinzaglio, 16 bis.

SIGNORINA veniente impiegherebbesi aiuto contabile dattilografa, paghe operai. Scrivere Borghi, via S. Tommaso, 24. 68008

SIGNORINA ventidueenne seriissima occuperebbesi seria ditta. Sarda, corso Vittorio, 28.

TRENTENNE aiuto contabile fatturista dattilografa cerca impiego, referenze. Scrivere cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37169

VENTISEIENNE, lunga pratica posto, presenza, occuperebbesi negozio pasta, granaglie, interessenza vendita, fuori Torino. Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37181

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Avigliana drogheria, abitazione, ottima posizione, 10.000. Varese, 9, Tabaccheria.

AFFARONE rimetto trattoria città di provincia. Via Monginevro, 8, giornalaia, Città.

AFFITTASI bottega con retro. Lanzolo, 30.

A, Latteria centralissima 1100 litri, alloggio, 17.000. Silvio Pellico, 25, Martina. 14830

ANTICHITÀ sopra mercì auto sconto Warrants. Buggio, Carutine, 4. Conservato indirizzo. 68047

A qualunque prezzo rimetto, causa ristrutturazione, avviata torrefazione, retro abitabile affitto mite. Corso Orbassano, 16. 68168

AVVIATA latteria, centralissima, permesso tavoli, vivande cotte, stracotacione. Ascoli, Barbaroux, 10. 14862

AVVIATISSIMA confetteria pasticceria su corso reddito annuo 40.000 splendido alloggio. Capitolazione, affitto irrisorio, mora pagamento. Poullano, via Drovetti, 20. 37192

AVVIATISSIMO, elegante, centrale negozio biancheria, [illegible] assortissimo mode, pizzi, mercerie, causa matrimonio. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 37200

BLOCCASI grande negozio angolo, porcellane, vetrerie quattro vetrine, grandi retri, cantina. Bailis, 1. 14756

BUONE condizioni cedesi accreditato giocattoli, profumeria, clientela distinta. Pistamiglio, Saperda, 25. 37241

CAPITALISTI cerca locanda azienda scopo maggior sviluppo. Garanzia massima. Offerte cassetta 194 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68108

CARRADORE, officina completa rimetto reale anche separatamente macchine, utensileria, legname, Giachino, Cocconato. 67082

CARTOLERIA con alloggio, vicino scuola, istituto cedesi. Rivolgersi Portinaio, Cittadella, 2. 37177

CAUSA decesso cedo commestibili con vini. Rivolgersi Lavigna, via Madama Cristina, N. 16. 67767

CAUSA malattia rimetto negozio merceria, avviatissimo, retro, cucina; locazione. Scrivere cassetta 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14840

CAUSA malattia vendesi in Ventimiglia bar centrale, grande piazzale. Rivolgersi a Barlotta Luigi, Piani Borghetto, presso Borrighera.

CEDESI mercerie ben avviate, con alloggio, Via Segia, 2. 68050

CEDESI negozio alloggio sotto portici centro signorile generi diversi. Portinaio, Quinto, 44. 68078

CEDESI negozio Porta Nuova angolo vetrine con senza mobilio. Rivolgersi Portinaia, Francesco Paola, 31. 37195

CEDESI panetteria commestibili, macchinario, vicino stabilimento chiuso occasionissima. Grimaldi, Santa Vittoria. 37171

CEDO salumeria avviatissima con macchinario. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele N. 56. 68077

DROGHERIA centralissima con alloggio cedesi causa malattia. Scrivere tosatura 9551, Assi. 67771

DIANO Marina. Albergo pensione Belvedere vicino spiaggia. Posizione incantevole. Buone stagioni sicure. Adatto colonia; vendesi, affittasi. 14707

GABINETTO dentistico avviatissimo in Sanremo, cedesi causa salute. Scrivere A. C. 13, Sanremo. 14709

GRANDIOSO Negozio con alloggio rimetto subito. Via Milano, 10. 14843

INDUSTRIA avviatissima con stabili cedesi 250.000. Mortaoria partiale. Telefonare [illegible]

MOTIVE salute cedesi avviatissima cartoleria cinematografia, città industriale vicinanze Torino. Rivolgersi Trento, Augusto, 58. 37191

NEGOZIO via Roma cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36955

PASTICCERIA, confetteria, bar, redditizia, affitto mite, stracacciasse. Giulia, Lagrange, 16. 68147

PER ritiro commercio rimetto commestibili, drogheria, forte incasso. Via San Donato, 7, Drogheria. 37160

RILEVO negozio centralissimo se buon affare. Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68031

RIMETTESI causa malattia, prezzo incredibile, grandioso caffè biliardi. Corso Ponte Mosca 63, Occioppo. 14878

RIMETTESI negozio laboratorio latteniere elettricista, avviato, centralissimo, alloggio. Rivolgersi Narcito, via S. Agostino, 30.

RIMETTESI Porta Nuova, [illegible] vini ingrosso, alloggio, capitolazione. Omodeo, Giberti, 17, dalle 13 alle 15. 68014

RIMETTO avviatissima macelleria lavoro assicurato, capitolazione. Oberti, via Bivo, uno

SARTORIA negozio abitazione centralissima, fitto mite, lunga locazione, cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67078

STABILIMENTO bagni avendo di circa 20 gabinetti, località centrale, predisponesi abbonanza. Per schiarimenti rivolgersi avv. Migliardi, piazza Statuto, 14. 68073

STIRERIA lavanderia camera completa centrale redditizia, 6000. Ascoa Barbaroux 10.

VENDO proprietà biberia, gelateria, unito alloggio, ritiro commercio. Rivolgersi Perono Ponte Mosca 10. 68071

25 mila drogheria bar angolare centrale, tutti permessi, alloggio. Sacco, Vanchiglia, 6. 68004

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE, casetta, magazzino esentasse, 15 tavole terreno. Vicinanze Trofarello, Falconieri, Baima 9. 68101

AFFITTASI in Trofarello villa sette camere, anche annualmente. Rivolgersi drogheria Martini, via Nava, 2. Torino. 36901

A sottoprezzo vendo terreno piccoli lotti. Barriera Francia, Gal, corso Francia, 291.

CASA civile, eccezione, 7 vani, terreno cinto 200. Libera, 42.000. Bassino, Po 71.

CASA nuova costruzione quattro alloggi, vasto giardino vendesi. Via Chiesa Salute angolo via Coppino. 37190

CASA 5 vani cantina officina, macchine, esenzione, libera. Rocca Corio, 15. 37143

CASA 5 vani, magazzino, cantina passaggio carraio, terreno, vendo 68 mila. Rivolgersi via Santhia, 50. 14714

CASA 25.000 vicinanze Torino libera, centro mercati Canavese, ampia sala, cucina, 3 camere, stalla, giardino, frutteto, vigna adatta negoziante, pensionati. Simondi, 24 Settembre, 91, Torino. Ore 12 alle 20. 37189

COLLINA Saluzzo, villa alloggetti mobiliati d'affittare. Ferrodi, Sagliano, 7, Torino.

DA vendere in Valle di Lanzo palazzina ammobigliata sette ambienti, garage giardino, posizione incantevole. Scrivere cassetta 20 P Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68003

ESTATE villino da affittare mezza montagna giardino castagneto. Castilla, Cernaia 33.

VILLEGGIATURA migliore signorile posizione d'angolo corso Galileo Ferraris e via principale, alloggio primo piano libero, terreno mq. 3150 non fincinto, giardino e quindi interamente fabbricabile, vendesi argenea 700 mila valore sulo terreno; esaminerà mediatori. Scrivere cassetta 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68001

PALAZZINA signorilissima presso Ponte Umberto vasto giardino garage vendesi tutta o parte. Molina, Sanfermo, 7, Torino.

PALAZZINA 900.000 vendi minuti treno piazza Castello, abitabile subito, 11 ambienti, garage, termosifone, esenta imposte; vista posizione incantevole. Strada Cavoretto 21, interno 2, rispetto capolinea 14. 14872

PERMUTO palazzina signorile Tesoriera con terreno contrabbasso. Coriando, corso 17 rib. 14. 36802

RIVOLI vendo casetta nuova 4 camere giardino, vicino stazione. Rivolgersi trattoria Vaschero. 37115

TERRENO centralissimo via Nizza mq. 5000 con sovrastanti costruzioni, racconto, fabbricato proprio collegato direttamente colla stazione centrale Torino Porta Nuova, interno entro corrente anno, vendesi condizioni ottime. Scrivere cassetta 213 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14791

VENDESI villa Cumiana, giardino, orto, prato, chiusi. Rivolgersi Grassis, Valsalice, N. 26. 68115

VENDO casa centrale reddito piano completo libero. Aria decorativa. Lagrange, 9.

VENDO casetta quattro camere, giardino, esentasse. Macelleria, corso Umberto, 36.

VENDO palazzina 9 ambienti libera, giardino. Rivolgersi corso Monculieri, 287. 14699

VILLA signorile 22 ambienti ampi terreni coltivati sui colli torinesi, vendo. Via Baltea, 11. 37155

10.000 mq. tangenti barriera Casale vendo, affitta per pellicoltura. Proprietario: telefono 46-261. 14807

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi negozio con retro, portici, centrale, mite mite. Portinaia, corso Vittorio, 16.

A Affittasi subito piazza Statuto 18, bottega ritenuta nuova, abitabile ufficio. 37099

A, Alloggi due, tre camere, negozi Riberi, 17, corso Sommeiller. 37001

A, Alloggio quattro vani centralissimo numero affittasi. Referenze, cauzione. Via Cignaroli, otto. 37009

ASSISCONANI alloggio ufficio vuoto, cinque ambienti, primo piano, Porta Nuova. Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68021

AFFITTANSI alloggi, quattro cinque ambienti, primo piano. Rivolgersi via Exilles 40.

AFFITTANSI appartamenti 6, 5, 6 camere, termosifone, tramval. Via Alessandria, 9. 36229

AFFITTANSI in casa signorile nel ambienti o garage per il primo luglio. Via Carraglio 11.

AFFITTANSI subito tre camere, balcone, cantina. Via Salbertrand, 52, Tesoriera.

AFFITTANSI vuote subito tre quattro camere centralissime. Fratelli, Po 36. 68128

AFFITTASI alloggio con balcone angolare via Po, piano nobile, 7 ambienti, pianta signorile, adatto ufficio rappresentanze. Eslgere referenze. Professorin, Frossi, via Po 40.

AFFITTASI bellissimo locale uso industriale o garage metri quadrati duecento con ottime cortile, vicino stazione fermata tram N. 3. Rivolgersi via Vico, 25, borgo Vittoria. 67106

AFFITTASI subito alloggio ammobigliato, sei ambienti, posizione centralissima. Scrivere cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 67092

AFFITTASI subito appartamentino 3 locali, via Galileo Ferraris, pr. Anberson. 37156

AFFITTASI subito ufficio piazza Castello, due camere, entrata con telefoon. Scrivere con referenze, cassetta 95 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37060

AFFITTO oppure acquisto quattro camere vuote in villa bella posizione dintorni Torino. Offerte dettagli, cassetta 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68093

A, L'affitto buon mercato si ottiene acquistando nuovi moderni alloggetti, bellezze, borgata Francia, via Caraglio, 25. 14840

ALLOGGI signorili corso Umberto 6 vani e più vendonsi pel 1929. Geom. Cerardo, Drafone, 8. 67985

ALLOGGI signorili moderni vendonsi. Corso Regio Parco, 15. 36777

ALLOGGI ultimi vendo 3500 per camera. Corso Regina Margherita 162. 37031

ALLOGGIO centralissimo 12 ambienti [illegible] signorilissima [illegible] imposte [illegible] decorato, [illegible] confort, vendesi, Sabi, via Mercanti, 20. 14763

ALLOGGIO otto ambienti casa signorile via Napione, vendesi occasione. Sabi, Mercanti, 20. 14763

ALLOGGIO signorile mobigliato, sei camere, gabinetto, bagno, termosifone, locazione, cedesi causa partenza. Boretta, Barbaria, 13.

ALLOGGIO rilletta piedi collina sei vani, comodità moderna, libero subito. Bolza, via Saluzzo, 25. 68095

ALLOGGIO 4-5 camere vuoto senza mobili. Antoniotti, Lagrange, 30. 37041

A miglior offerente vendo urgentemente, causa trasloco, alloggio vuoto secondo piano, soleggiato. Portinaio, Torino, 11. 68105

APPARTAMENTO signorile libero altro 1.o luglio. Corso Regina Margherita 24. 37051

BUONA massaia procurandomi due camere borgata S. Paolo, dintorni. S. Massimo, 7, Albergo. 37168

CAMBIEREI alloggio 4 vani soleggiati, casa recente costruzione, con 3-4 piano primo o rialzato. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37008

CAUSA partenza cedesi alloggio via Cibrario, 2.o piano 4 camere, entrata, poco affitto. Portinaia, Galvani, 6. 37142

CEDESI locale 150 mq. uso negozio, ritirando forza motrice. Visibile ore 14-16, Via Vignale, 8, barriera Casale. 37151

CEDONSI in affitto locali con retro uso industria e commercio, posizione centralissima. Scrivere cassetta 215 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67803

CEDONSI otto ambienti signorili. Scrivere cassetta 211 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67075

CEDONSI 2 camere mobiliate causa partenza. Via Sassari, 7, Gilione. 68100

CERCASI alloggio vuoto centrale cinque camere godibili casa nuova, termosifone. Scrivere cassetta 218 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37178

CERCO due tre camere cucina non periferia. Marino, via Pont, 6. 67981

CERCO soffitta vuota uomo solo mansita. Corso Vercelli, 28, S. Piana. 37185

LIBERI subito locali centralissimi per negozio, piccola industria. Fornelli, Moncalieri, piazza Navile. Visibili martedì, venerdì, domenica. 37030

LOCALE ambienti 9, signorile, centrale, terreno rialzato, mezzogiorno, sul corso, adatto ufficio con abitazione, comodità moderna, vendo, affitta, con o senza mobili. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68049

MAGAZZINI, laboratori e negozio, completamente rimessi a nuovo, senza spese di rilievo, affittansi. Corso Ponte Mosca, 3.

NEGOZIO e alloggio al presente, poco rilievo mobili. Fea, corso Moncalieri, 188 bis.

NUOVI alloggi, mobili speciali per cucina. Filiere Napoli, via Pietro Micca 20.

PER il primo maggio affittasi alloggio ammobigliato 4 camere, primo piano. Massena, 48. 68107

PROPRIETA' vendesi 4-5 camere vuote [illegible] Antoniotti, Lagrange, 30. 37041

SPAZIOSI locali d'affittare con ampie vetrine ad uso esposizione, uffici e deposito, con grande magazzino sotto portici e garage. Via Sacchi, N. 38. Visibili dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. 2976

TRASLOCANDO cedo alloggio signorile centralissimo permesso subaffitto. Stireria, Siccardi, 1. 37127

UFFICIO presso piazza Solferino 5 ambienti cash signorilissima esente imposte, vendesi. Sabi, Mercanti, 20. 14762

URGENTI alloggetto persona sola. Scrivere Lazzero Vittorio, corso Vittorio Eman. 92.

VENDO alloggi signorili completamente ultimati, abitabili subito, esenti tasse. Impresa Debernardi, via Beaumont, 29. 36583

VENDONSI o affittansi nel nuovo Palazzo via Bertola angolo Botero grandiosi negozi ed ampi locali per uffici, magazzini. Edilizia, San Tommaso, 29. 14771

VENDONSI via Nizza, 129, alloggi, magazzini, locali parte vuoti. Rivolgersi ivi.

Camere mobiliate o pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO a coniugi serii, camera ammobiliata uso cucina. Via Bogino, 6, Clara.

AMMOBILIATA bellissima, casa signorile, due affittacamere affittasi persone distinte. Informazioni rivolgersi via Mongrando, 19.

DISTINTISSIMO signore cerca ammobigliata piedi-a-terre. Ascoli, Barbaroux 10. 14858

DUE giovani [illegible] per 1.o Maggio 2 [illegible] mobiliate pulitissime [illegible] appartamento, paraggi Porta Nuova, presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68045

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio, via Santa Teresa, 11.

A A A A A Acquisto brillanti, perle, oro, antichità, superando qualunque offerta. Via Roma 41 bis, davanti Cinema Ghersi. 14871

ABBONDANTISSIMO stock inobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 25: camere complete matrimoniali lire 1700; salotti 400; buffets, sofà automatici 330; tavole allungabili, guardaroba 250; comodini, letti ferro 90; reti 70; armadiere 300; comò, scrivanie, sedie 18; lana 16 al chilogrammo; materassi 160. Mobili usati, nuovo stagionalissimo, colorazione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. Via Giuseppe Verdi, 30, quasi angolo via Barolo. La Mondiale.

ANTICHITA', guardaroba barocco, scrivanie, credenza, comò, entrata 500, tavolini, cofani, quadri, pendole, vasi. Via Donati, 1. 68099

CAMERA matrimoniale Luigi XVI e pranzo vendonsi buona occasione. Corsico, via Lombriasco N. 6, angolo Frejus. 36949

CAMERE letto, pranzo, salotto, vendo causa trasloco. Levi, Duchessa Jolanda, 27, dalle 14 alle 16. 68083

CAMICETTE, mantelli, ventagli, vestiti, assortimento. Jacool, sorello via Consolata 15.

CARRETTINO e piano d'occasione cercasi. Silbertrand 67, Torino.

FAMIGLIA buona e pulita, di Cuorgnè prenderebbe in governo bambini. Tenera 503. Posta, Torino. 68120

LAMPADARI Acquisto alla fabbrica Alva, corso Orbassano, 24. Telefono 48-554.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procurasi mo. dirigiamo nuovo corrispondenza. Rantabonnet, Nizza (Francia). 9356

MAMME! Per vincere il premio di eleganza infantile occorre vestire le vostre bambine in via Mazzini 46, Sorelle Michelino. 14803

PARRUCCHIERI: asciugacapelli, vaporizzatore per massaggi elettrici d'alto rendimento, vendo. Chieresino, Casale 127. 68146

PIANOFORTE incrociato vera occasione, vendesi causa trasloco. Via Cibrario 14. 68100

RATE mobili mobili, Abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, valeria, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 37193

REGALO Pasquale Grivello, utile, L. 95. Orologeria Faggiani, piazza Castello 28. 14836

SALA pranzo lussuosa stile antico scolpita rinascimento vendo metà valore. Campagna, 9, primo piano, Alfone. 37141

SCRIVANIE, librerie, cassettoni (sedianza differiti, pronti bonati, [illegible] garantita. Corso Casale, 139. 36896

SONNAMBOLA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 12966

SPOSI. Occasione vendesi bella camera matrimoniale, sala pranzo. Pollero, via Rossini, 6, dalle 14-15. 37203

THERMOS, vetri ricambio, riparazioni accurate. Rapetti Eliseo, Pietro Micca, 20.

TRAMEZZI legno vetri due porticelli e porta cucina nuova adatta ufficio, vendesi occasione. Quinzio, Venti Settembre 48. 37132

VENDE moderna [illegible] novità, prezzi fabbrica. Corso Regina Margherita 75. 67899

VENDESI occasione camera pranzo noce, stile, ottimo stato; salottino inogano. Rivolgersi pertinaio, corso Re Umberto, 28.

VENDO bella camera matrimoniale noce, Luigi XVI nuova, convenientissima. Torchio, Garibaldi, 9. 37145

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SARTA seria, attraente, amante famiglia, desidera matrimonio con persona buona 40-50 anni. Scrivere cassetta, 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37138

PENSIONATO governativo, capitale solo, relazionerebbesi scopo matrimonio vedova sola piccola industria o pensionata Ferrovia. Scrivere Tessera 6342, fermo Posta, Cuneo.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

DITTINTA maestra offresi lezioni bambini, ripetizioni. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36554

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A ditta seria offresi produttore veramente capace, referenziato. Albano, Orgiea, 46.

ALIMENTARI! Rappresentanze, depositi assumo. Ufficio attrezzato. Scrivere cassetta 221 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZIFICIO cerca agenti con clientela provincie Torino, Cuneo, Alessandria. Scrivere referenze cassetta 224 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14854

PIAZZISTA praticissimo carburatori introdotto clientela Automobilisti cercasi; lauta provvigione. Rossi, Mille 26. 67967

VERNICI. Importante Casa francese cerca rappresentante Torino, Piemonte, ben introdotto carrozzerie. Indirizzare offerte, referenze Tavaglieri, viale Monza 57, Milano (136)

VIAGGIANDO automobili Piemonte Liguria accettansi articoli stessa clientela, spesa minima, provvigioni. Americana gomme, Drovetti, 26. Telefono 43-485. 14920

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A, Affarone raro, Indian supersport, semi-nuova, recentissima, luce dinamo, contachilometri. Nizza 62. 14746

A Azienda automobilistica bene avviata centro signorile, rivendita benzina con distributore, olii, gomme, genari riformentre, compra vendita auto moto, annessa scuola chauffeurs frequentatissima, cerca socio sovvenzionatore con capitale per maggior sviluppo, reddito sicuro. Scrivere Cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67964

ACQUISTO Guida interna 501-508 ottime condizioni. Presentarti Astigiano, Francia 92. Vendonsi moto Sarolea 500; Harley sidecar; Indian, ecc. Garanzia assoluta. 68109

AGENZIA Newimperial, Rubinelli vende spider occasionissima, compera moto usate. Nizza, 152. 37142

A, Moto Excelsior con sidecar rimessa a nuovo, qualunque prova. L. 2200. Via Nizza, cinquantadue. 14797

ARTA automobili, prossima importante vendita 15 aprile, ore 15.30. Cooperativa Proprietari Stadium. 68160

AUTOADAMION mettendovi epiloterogeno Genuino garantisco 40 % rendimento, pagamento dopo prova. Via Le Chiuse, 2. 68114

AUTOMOTORIMEZZA carrozzeria, riparazioni 18.000 lire, Indian, vendonsi, cambiansi. Via Brindisi, 12. 37250

AUTORIMESSA S. Salvario, via Nizza, 35 bis. Disgreo auto d'occasione in vendita. 67995

A 1100 moto 350 recente, 1000, accessori, Fiammi. Perugia, 9. 37124

BIGLIOMOTORE Alba vendo occasione. Rocco, San Francesco Paola, 6. 37050

CICLOMOTORE Bellarrerre qualunque prova vendo. Sabato, domenica. Rossi, Vanchiglie, 17. 37179

DELLAFERRERA mille sport freno sidecar impianto Bosch quarta ruota adolmoiero Calini, Asserotti, 4. 37045

FIAT 501 torpedo lusso ottima occasione prezzo conveniente. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 68128

FIAT 509 occasionissima conveniente, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 68118

GALLONI 350 nuovissima 5000, sidecar completo 490, occasionissima. Vanchiglia, 4.

GUZZI, Dilera, occasione o bicicletto Ducati, altro marche, da 450 in più garantite. Santa Giulia, 7. 68010

GUZZI ottima stato vendo urgente. Portinaia, via G. Frati, 4. 68079

GUZZI, 2 Garelli, 3 Frera, Galloni, Sarolea, Fongri, Davidson sidecar, Dellaferrera, elettromotore Amia, nuova, altre occasione. Biella angolo Cotolengo. 68060

GUZZI, 4 valvole, Ala, Ariel, Triumph, B. S. A. 500, D. S. A. 750 sidecar, Dellaferrera 500 motoleggera, altre marche; trattasi cambi. Boccaccio, 40, Telef. 50-073. 37199

GUZZI 500 perfetta miglior offerente vendo, bicicletta Bianchi, Dilorenzo, Casale, 192.

MAURO, Rimessa automobili Amiata Bocina, riparazioni carrozzeria, riparazioni parafanghi, Via Duchessa Jolanda, 5, Torino. 37153

MOTOCARROZZELLA Frera, come nuova, vendo, cambio, con moto leggera ciclomotore, legnami, ferramenta. Ascoli, 15, Ponte.

MOTOSACCOCHE sidecar ottima vendo occasione inutilizzando pagamento. Giriodi, Pianezzi, undici. 37045

MOTOSACCOCHE 1600 sidecar rocka ricambio impianto elettrico perfetta vendo 5500. Nizza, 152. 37142

MOTO Stucchi 750 buon stato vendo 2800, occasionissima. Drogheria, Statuto, 9. 68116

OCCASIONE tipo 1 Fiat balion vendesi. Corso Palermo, 55. 37118

PRIVATO vende camion 18 H P, 1925 in buonissime condizioni. Via Fontanesi, 35, Daniele. 14879

PRIVATO vendo moto a ciclomotore. Via Chiesa della Salute, N. 98. 68097

TORPEDO 501 bollato terza confort ottimo stato. Montevecchio, 31, Stadium. 68108

TORPEDO 503, 501, spyder, 509, berlina Citroën Salmson, Chiribiri, diverse occasionissime. Boucheron, 19. Telef. 50-877. 37102

VENDO 11 L. Citroën piccola, cambierei tipo 2 Italian con torpedo.